



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea

GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 30 49 99
www.linear.it

Anno 83 n. 331 - venerdì 8 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Mah, a un certo punto ho capito che l'unico obiettivo della destra era incastrare qualche politico del centrosinistra, in particolare



Foto Ap

Prodi e Dini. Il bilancio della commissione Mitrokhin è stato deludente. Non si capiva più un'acca. Abbiamo convocato i capi

dei servizi, personaggi di tutti i tipi. Una sfilata di modelli che neanche alla settimana di moda»

Giulio Andreotti
la Repubblica 7 dicembre

Coppie di fatto anche gay: finalmente arriva la legge

L'UNIONE COMPATTA Si all'ordine del giorno: le norme entro il 31 gennaio. Finocchiaro: scelta importante, ma basta scontri sull'etica. Ritirato l'emendamento sull'equiparazione coppie di fatto - coppie regolari per la successione, osteggiato dalla Binetti **a pagina 8**



RAI, STIPENDI D'ORO Caso Meocci, indagato il Cda berlusconiano
INDAGATI i cinque consiglieri della Casa delle Libertà del passato Cda della Rai. L'inchiesta sugli stipendi d'oro ha portato alla luce le pesanti irregolarità sulla nomina di Alfredo Meocci a direttore generale. **a pagina 3**

«L'Unione è troppo timida alziamo la voce»

Da Lucarelli a Maraini, da Bachelet a Cugia le reazioni all'appello dei lettori de «l'Unità»

L'INDIGNAZIONE è un fiume in piena. I lettori hanno rotto gli argini dopo l'insultante show di Tremonti a "Ballarò". Un nostro «sondaggio» registra diverse opinioni. Carlo Lucarelli: «Perché i nostri stanno sempre sulla difensiva?». Diego Cugia: «Bisogna osare...». Maraini: «Può passare l'idea che i prepotenti hanno sempre ragione...». **a pagina 2**

Staino

IL POLO È NERVOSISSIMO.

È DURO SCOPRIRE CHE 10 MILA RIUNITI PER CASINI PESANO PIÙ DI 700 MILA RIUNITI SOLO CONTRO LE TASSE.

MARCO STAINO

Finanziaria, a Mirafiori duro confronto col sindacato

«Niente sconti su pensioni e Tfr». Intervista a Epifani: «Splendida assemblea, è la democrazia»

CONGRESSO DI PORTO
Il Pse a Fassino: sostegno al Partito Democratico

■ «In Italia si sta giocando una sfida storica. Piero Fassino, Romano Prodi stanno cercando di costruire qualcosa che può fare la differenza nella storia dell'Italia e dell'Europa, si vuol dare all'Ulivo una forma permanente trasformandolo in partito politico». Così il presidente Rasmussen all'apertura del Congresso del Pse a Porto in Portogallo. **a pagina 4**

DOPO 26 ANNI il sindacato torna a Mirafiori e il faccia a faccia con i lavoratori è deciso, perfino aspro: segnato da applausi, fischi e contestazioni. È la Finanziaria il tema del confronto e i lavoratori dicono forte: «Non ci piace e non siamo disposti a fare sconti su pensioni, Tfr e produttività. Il sindacato non deve essere tenero con Prodi». «È stata un'assemblea, vera, senza filtri», dice il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani in un'intervista a l'Unità. E i fischi? «Sono il sale della democrazia». **servizi alle pagine 6-7**



Nigeria
ASSALTO ALL'ENI
SEQUESTRA TI
TRE ITALIANI
UCCISO BIMBO
a pagina 12

Passato e presente

1256 GIORNI SBAGLIATI
CORRADO STAJANO

E così l'Unione ha mantenuto la promessa e l'avventura militare in Iraq è finalmente finita. È durata 1256 giorni, non avrebbe dovuto neppure cominciare. Ha rappresentato un esempio di come i governanti non si curano per nulla dell'opinione dei governati, in grande maggioranza dalla parte della pace, al di là delle appartenenze politiche. **segue a pagina 27**

Iraq

LA SVOLTA DI BAKER
UMBERTO RANIERI

La pubblicazione del rapporto Baker-Hamilton, frutto del lavoro del Gruppo di studio sull'Iraq composto da cinque repubblicani e cinque democratici, ha avuto un grande risalto sulla stampa americana ed internazionale. Un documento drammatico e coraggioso insieme che cerca di indicare una via che consenta agli Usa di uscire fuori dal pantano iracheno. **segue a pagina 27**

UN SECOLO DI LUCE.

I fatti, i miti e le storie che hanno acceso il Novecento in una serie di straordinari DVD firmati Istituto Luce.

Disponibili nei Luce Point, in tutta la libreria aderente e su www.liceo.org

SCALA TRIONFALE PER L'AIDA

FRONTE DEL VIDEO

Il Nobel del cretino

FINALMENTE si riparla di cambiare la Bossi-Fini, una legge ingiusta e una vera fabbrica di clandestini, come spiegava l'altra sera a "Porta a porta" il ministro Ferrero, citando dati inconfutabili. Ma in studio c'era Gasparri, che replicava a tutte le dichiarazioni di Ferrero, facendone la parodia, cioè riducendole al suo livello di comprendonio. Però, siccome noi non siamo razzisti come i fascisti e i leghisti, pensiamo che Gasparri non si nasce; Gasparri si diventa con molti anni di sforzi e di cattive frequentazioni, attraverso le quali si può perfino diventare ministri nella Casa di Sua proprietà. Poi si scende da cavallo e si rientra nel mondo reale. Gasparri invece si è talmente montato la testa, da crederci superiore, per diritti politici, alla senatrice a vita Rita Levi Montalcini. Mentre, se fosse un po' più furbo, Gasparri capirebbe che non gli conviene contestare i premi Nobel, visto che, se finora questo riconoscimento è stato assegnato per meriti scientifici o artistici, appena sarà istituito il Nobel per la cretineria, sarà suo di diritto.

alle pagine 18-19

UN SECOLO DI LUCE.

1903 COPPI E BARTALI
FRAMMENTI DI NOVECENTO
GUGLIELMO MARCONI, IL MAGO DELLE ONDE
IL NAUFRAGIO DELL'ANDREA DORIA
LA CONQUISTA DEL K2
LA RUSSIA DEI ROMANOV A STALIN
LE ULTIME ORE DEL "CHE"
L'IMPERO DI NARIMO
L'ULTIMA SEQUENZA E LA TIVU' DI FELLEN
ROAD RACES
RUDY
SESSANT'ANNI DI RITORNELLA
SESSANTOTTO, L'UTOPIA DELLA REALTA'
S. URSULA D'ITALIA
THORRAE
TRISTE SOTTO
L'UNO SPECIALISTA
VIAGGI IN IUGOSLAVIA
VIT' ORIO POZZO



Foto Reuters

«ANNOZERO» Bondi contro Santoro in diretta tv Nuova «scomunica» di Forza Italia

ROMA Scintille in diretta ieri sera tra Michele Santoro e Sandro Bondi. Ricalcando il celebre esempio di Silvio Berlusconi nel 2001 («Santoro, si contenga lei è un dipendente del servizio pubblico») anche il coordinato

re di Forza Italia ha voluto lanciare la sua «scomunica» al giornalista da poco tornato in tv. «Lei usa la tv pubblica contro una parte politica» è stata l'accusa di Bondi che ha minacciato di andarsene dallo studio. La

puntata di ieri sera di «Annozero» Santoro, dal titolo «I guerrieri della libertà», era dedicata alla manifestazione dell'opposizione scesa in piazza sabato scorso contro il governo Prodi. Durante il programma è stato mostrato un servizio contenente alcune interviste e immagini di giovani di estrema destra che accompagnavano con il saluto romano il canto dell'inno nazionale. Una volta tornati in

studio, la giornalista Rula Jebreal ha rivolto a Bondi una domanda, voleva sapere se queste formazioni estremiste troveranno spazio all'interno dell'eventuale Partito unico delle Libertà. Invece di rispondere, il coordinatore nazionale di Forza Italia, si è lanciato nell'accusa a Santoro. Dopo alcuni minuti di violente accuse al giornalista «epurato» da Berlusconi, Bondi è tornato calmo e ha risposto al-

le sollecitazioni della Jebreal escludendo l'ingresso degli estremisti nella nuova formazione politica. In serata è poi giunta una dichiarazione di Fabio Garagnani, capogruppo di Forza Italia in Commissione Cultura, che ha rincarato la dose di accuse a Santoro: «Intendo protestare vivamente per la conduzione della trasmissione "Annozero" da parte di Santoro e dei suoi colla-

boratori per la faziosità che la caratterizza presentando un quadro totalmente difforme dalla realtà della manifestazione del 2 dicembre». «Non solo gli accostamenti offensivi di Santoro sono da riprovare - ha aggiunto Garagnani - ma anche le modalità con cui l'intervistatrice degli aderenti di Fi ha posto domande faziose interloquendo apertamente a favore della sinistra.

La miglior difesa è l'attacco...

Aggressivi o signori davanti alla destra che insulta? Da Maraini a Cugia da Lucarelli a Bachelet

DAVANTI agli attacchi della destra, in piazza o in tv, meglio essere poco aggressivi e più signori o ribattere colpo su colpo? La domanda è insidiosa. Perché certo, molti elettori risponderebbero che sì, bisogna reagire, soprattutto agli insulti tv del Tremonti

di turno. Poi però l'anima buona, o meglio riflessiva, pretende il suo spazio, all'insegna del «Non possiamo abbassarci al loro livello». Due atteggiamenti che a volte

si contrappongono, ma possono anche convivere nella stessa persona. Si chiede lo scrittore **Carlo Lucarelli**: «Perché i nostri stanno sempre sulla difensiva anche quando le accuse sono palesemente false o montate? Perché non chiedono conto a Berlusconi, Dell'Utri, delle loro pendenze giudiziarie, o a Tremonti di quel che ha fatto da ministro dell'Economia? Sono loro a doverci delle spiegazioni su accuse ben più fondate di



Manifestazione della Cdl a Roma Foto Ansa

quelle false a Prodi "spia" del Kgb. Bisognerebbe far parlare i fatti, senza ragionare troppo sulla opportunità di certe verità. Forse ai nostri dirigenti manca il tempo di documentarsi prima di andare in tv». All'estremo opposto **Giovanni Bachelet**, garante di *Libertà e giustizia*: «Gli insulti? A chi governa può capitare, non mi pare scandaloso: quando le opposizioni sono a corto di argomenti strillano o insultano. La migliore risposta sono gli atti concreti di governo, e questi mi sembra che stiano arrivando, nei limiti del possibile. Otto mesi fa c'era un ministro che chiamava gli immigrati "bingo bongo": una fase di transizione in cui si soffre ancora un po' mi pare inevitabile... Ricordo poi che nell'informazione tv c'è ancora un forte sbilanciamento: il centrosinistra è molto signore, si muove con garbo, non fare epurazioni credo sia giusto». «Una premessa - dice **Michele Salvati** - Quando si va in tv bisognerebbe stare molto attenti alle competenze: contro Tremonti serve un calibro alla Bersani, altri-

menti si rischiano brutte figure. Poi, certo, manca una linea univoca, ognuno dice quello che gli pare: c'è chi corteggia i centristi, chi s'indigna. È una conseguenza della fisionomia della coalizione». Sulla stessa falsariga parte anche il ragionamento di **David Lane**, corrispondente dall'Italia dell'*Economist*: «Questo centrosinistra è incasinato, basta pensare alla Finanziaria. E poi sono troppo accomodanti con Berlusconi, temono che attacarlo sia un boomerang. Invece servono parole chiare, su quello che si fa e anche sugli avversari». «C'è come un senso di colpa nel governare - dice **Diego Cugia**, scrittore e autore di radio e tv - Bisogna osare, difendere scelte inevitabilmente impopolari: ma non lo si fa, e si va in tv con la coda tra le gambe». «Quando uno va in tv non dovrebbe essere cotto», dice **Samuele Bersani**, cantautore. «Sulla Mitrokhin mi sarei aspettato che rispondessero con un po' più di palle. Ma alla fine a parlare saranno i risultati, di slogan o promesse ne abbiamo sentite abbastanza. Aspetto i risultati, da persona paziente che potrebbe

spazientirsi. Ma finora di cose di sinistra ne ho viste poche». Più netti i giudizi di **Gianni Minà** e **Pancho Pardi**. Dice il giornalista: «Sono troppo pazienti rispetto ai metodi di questo centrodestra. Di fronte ad accuse false io querelerei. Di Pietro l'ha fatto con sistematicità e, dopo una serie di sentenze, ora sono più attenti con lui». «Credo che ci sia una bella differenza tra timidezza e signorilità», spiega Pardi. «Mi pare che prevalga la prima: ci stiamo abituando a una politica asimmetrica: la destra può dire ciò che vuole, anche insultare o minacciare, e noi a fare i "signori". Cosa aspettano a fare la legge sul conflitto di interessi? E a cambiare il consigliere del Tesoro nel cda Rai?». «Giusto non adeguarsi al loro stile aggressivo, all'idea dell'avversario come nemico, ma a volte si esagera», dice **Dacia Maraini**. «Anche i conduttori dovrebbero fare qualcosa di più: perché Floris ha fatto parlare così poco Colombo e così a lungo Casini e Tremonti? Il rischio è che passi l'idea che i prepotenti hanno sempre ragione...».

Perché non ci s'indigna? Perché le leggi vergogna sono ancora lì?

Dal primo gennaio si cambi musica

Confesso che in questo momento mi trovo in grosse difficoltà per comprendere, non la politica del centrosinistra, e dell'Ulivo, ma gli atteggiamenti e il modo con cui sono portati avanti. Alcuni esempi: basta subire dai politici dell'opposizione insulti e sbeffeggi. Padellaro ha perfettamente ragione e mi associo con tutti quelli che hanno protestato per l'atteggiamento remissivo di tutta la classe politica del centrosinistra, salvo alcune eccezioni, nei confronti delle provocazioni della destra. E Previti? Dovrebbe essere fuori dal Parlamento da tempo! Sulla Legge Gasparri: leggo che il governo italiano alla Corte Europea di Giustizia, difende la legge omonima e avalla ancora una volta l'esclusione della emittente Europa7 dalle trasmissioni. Cassazione: qualcuno spieghi ai cittadini, che non sono tutti cretini, com'è possibile che dopo 11 anni sia stato ribaltato un parere sul processo Sme. Non si poteva fare prima? Mafia: Qualcuno spieghi come sia possibile che i nostri rappresentanti nella Commissione antimafia siano seduti vicino ad un pregiudicato (che ha commesso un delitto accertato). Rai: non si è ancora modificato il Cda dove rimane una maggioranza di destra.

Insomma, si può comprendere e giustificare un governo che prioritariamente doveva rimettere a posto i conti e fare ripartire l'economia, ma ora, votata la finanziaria, dal 1 gennaio 2007 si cambi la musica. Non bastano più Colombo, Di Pietro e pochi altri, tra cui l'Unità; occorre una azione concordata e massiccia a difesa di una nuova morale. Se poi ci si vuole documentare, si leggano le denunce di Travaglio che politicamente varrà poco, ma è una fonte precisa e documentata di ciò che offende gli onesti.

Andrea Migliardi

Caro Padellaro, il tuo editoriale lo incorniciamo

Oggi Padellaro interpreta magistralmente l'elettorato di centro sinistra, oltraggiato da un Tremonti che a Ballarò interrompe continuamente, strillando: «Non m'interrompete» e che sibila: «Un tizio così, perché va in giro?» indicando Furio Colombo, l'unico che non le manda dire ed è per questo finito in esilio. Come possono i nostri eletti inchinarsi al potere, mediatico, finanziario ed economico che straripa dal fronte opposto con tale umiliante deferenza, sotto il velo del «contenuto divertente»? Gentile Direttore, il suo articolo intanto lo

incorniciamo. Poi lo rileggeremo bene prima di esprimerci alla prossima tornata elettorale.

Paola Mariotti, Roma

Perché, chiede Padellaro nessuno s'indigna?

Perché cade tutto nel vuoto. Perché nessuno si indigna. Chi lo fa viene ritenuto un vecchio strano (Giorgio Bocca) oppure il nostro Travaglio che ad «Anno Zero» viene lasciato esibire come si fa con l'angolo dell'acrobata. L'informazione critica risorgerà come la fenice? Diventeremo un paese normale? Civile, rispettoso? Grazie Padellaro per il tuo «Perché».

Gilberto Montanelli

Se ci siete battete un colpo

Caro Prodi, Fassino, D'Alema, se ci siete battete un colpo, parlate, indignatevi in tutti i tg. Caro Furio Colombo, un grazie di cuore per ogni parola che hai detto a Ballarò. Sei stato grande. Finalmente uno che dice le cose che non si possono dire. È stata una puntata da brivido. Grazie, perché hanno già dimenticato 5 anni di cose mai viste. Vorrei chiedere perché tra Previti, grandi evasori fiscali, camorristi, complotisti, corrotti processi infiniti,

non se ne vede neanche uno in galera.

Rosa

Chiudiamo la Finanziaria e andiamo avanti

È il momento di dire basta. Il governo ponga prima possibile la fiducia e la si finisca con questo dibattito estenuante ed ai più incomprensibile sulla legge Finanziaria. Ormai i miglioramenti che si potevano introdurre lo sono stati annunciati. Ora smettiamola di rincorrere tutte le rivendicazioni più o meno giuste e, soprattutto, una volta chiusa questa partita ogni parlamentare torni nel suo collegio e spieghi quello che c'è da spiegare agli elettori. È il modo migliore per rispondere agli insulti di Tremonti e a tutti coloro che in queste settimane hanno seminato zizzania.

Carlo Giusti, Firenze

Difendere la Gasparri? Io non ci sto

Ho letto con sgomento e tanta rabbia l'Ulivo Party di Marco Travaglio. Se passerà anche questo pasticcio di difendere l'orrida legge Gasparri che preclude ad Europa7 di acquisire le concessioni legittimamente e regolarmente vinte e lasciare che Rete4 conti-

nui a farlo in modo abusivo, non vorrò più saperne di iscrivermi ai Ds né ad un altro partito. Rimarrà solo grande delusione e tanta rabbia per aver speso tanto del mio tempo in tante campagne elettorali nel corso degli anni, credendo di contribuire a creare qualcosa di pulito, di giusto. Ma è la politica che, talvolta, sembra non essere pronta ad un salto di qualità.

Armando Ferrero, segreteria Ds di Alba

Ci voleva Colombo per controbattere la destra

Cari amici, finalmente, dopo cinque lunghi anni, Colombo in tv a controbattere le falsità degli uomini della destra: dobbiamo sostenere ed incoraggiare persone come Colombo, Biagi e Scalfaro. Nella speranza di vederli presto in dibattiti tv (come si fa negli Stati Uniti), auguri a tutti e tre ed un particolare grazie al senatore Colombo.

Giovanni Becchi

Speravamo nel coraggio ma non è arrivato

Caro Padellaro, tutti quei «perché» sono le domande che ci facciamo anche tutti noi che abbiamo votato l'Unione e che speravamo che in caso di vittoria il coraggio che era mancato alla sinistra quando era opposizione -

se si escludono lodevoli eccezioni (quasi unicamente comici) - sarebbe almeno affiorato allorché essa diventava forza di governo. Pura illusione. Viene da pensare che si rimane fedeli alla massima di Don Abbondio, di manzoniana memoria: se uno il coraggio non ce l'ha non se lo può inventare. D'altra parte si è visto l'altra sera a Ballarò, chi ha ancora una dignità - il vostro Colombo - ha fatto onore al verbo indignare rispondendo per le rime alle intemperanze di Tremonti.

Giulio Raffi

L'Unione che porge sempre l'altra guancia

Caro Padellaro, il suo editoriale è veramente ottimo e entusiasmante. Noi elettori da sempre pensiamo che quanto da Lei scritto dovrebbe essere seguito dai nostri rappresentanti, invece chissà perché, debbono sempre porgere l'altra guancia. Quel tristo figurino che si permetteva di offendere il senatore Colombo mi ha indignato. È accertato che nessuno dei conduttori delle varie trasmissioni di Rai e Mediaset vuole imporsi di fronte alla palese maleducazione e meschinità di certi ospiti.

Lara Bonvicini, Bologna

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00



Pier Ferdinando Casini Foto Ansa

SONDAGGIO
Se ci fossero tre coalizioni il Centro prenderebbe il 25%

ROMA Se alle elezioni politiche si presentassero tre coalizioni, per quella di centro ci sarebbe uno spazio del 25%. Il leader che gode dei maggiori favori dell'elettorato per questo terzo polo è Pier Ferdinando Casini,

seguito da Francesco Rutelli. È questa la fotografia che emerge da un sondaggio effettuato dall'Istituto IPR Marketing, diretto da Antonio Noto, per conto di Repubblica.it (campione 1000 cittadini, disaggregati per

età, sesso e residenza, interpellati telefonicamente con l'ausilio del sistema Cati). La rilevazione mette in evidenza che, se alle prossime elezioni si presentassero tre coalizioni, a prevalere sarebbe la destra (40%), di misura sulla sinistra (35%), mentre uno schieramento di Centro avrebbe il 25% dei consensi. Analizzando il voto tra gli elettori dei partiti di centrosinistra

e centrodestra degli attuali schieramenti, emerge che il Partito Democratico sarebbe particolarmente penalizzato (circa il 25% degli elettori del PD sceglierebbe il nuovo Centro), mentre, tra i partiti della Casa delle Libertà sarebbe il 14% degli elettori di Forza Italia a spostare il proprio consenso. D'altra parte, tra gli votanti i partiti di centrodestra il 66% ritiene la Casa delle Libertà sia una espe-

rienza ancora valida, ma tra gli elettori dei singoli partiti, i sostenitori dell'UDC contrari alla Cdl sono il 50%, mentre tra i sostenitori di Forza Italia ed An, la percentuale di contrari alla CDL è il 13%, che sale al 19% tra i leghisti. Il leader che riscuote la maggiore fiducia per la guida dello schieramento del nuovo Centro è Casini (42%), seguito da Rutelli con il 35% che risulta

più gradito di Follini (21%) e Mastella (13%). A scegliere Casini sono, di misura, più gli elettori di centro sinistra (48%) che di centro destra (42%). Nel sondaggio si analizza inoltre, in relazione alla uscita dell'UDC dalla Casa delle Libertà, il saldo di voti reali rispetto alle scorse politiche e quanti sono i «nuovi elettori» attratti proprio dall'ultima posizione di Casini.

Caso Meocci, indagato mezzo Cda Rai

Ipotesi di abuso d'ufficio per Petroni, Bianchi Clerici Urbani, Staderini e Malgieri per la nomina dell'ex dg

STIPENDIOPOLI & RAI Indagati dalla Procura di Roma per «abuso di ufficio» cinque consiglieri di Viale Mazzini: Urbani, Petroni, Staderini, Bianchi Clerici e Malgieri, sotto inchiesta per aver votato la nomina dell'«incompatibile» Alfredo Meocci come Dg Rai

Una bomba sul futuro del Cda, conseguenza prevedibile dell'intera vicenda saltata fuori nell'inchiesta sugli stipendi d'oro dei manager pubblici. La decisione di iscrivere al registro degli indagati i cinque consiglieri è stata presa ieri dal pubblico ministero Adelchi D'Ipollito, dopo aver interrogato il consigliere Sandro Curzi. La Procura di Roma era già in possesso dei verbali delle sedute del Cda che portarono alla nomina di Alfredo Meocci come direttore generale. La cui incompatibilità, in quanto ex membro dell'Authority per le Comunicazioni, è stata accertata dalla stessa Agcom con multe alla Rai (14 milioni) e a Meocci (375mila euro), confermate dal Tar.

Il pm D'Ipollito ieri ha chiesto conferma a Curzi di quanto accaduto nel Cda. Una ricostruzione del percorso che portò all'indicazione di Meocci: dal dibattito politico alle richieste dei pareri legali. Il Dg fu nominato con i 5 voti degli attuali consiglieri indagati, l'astensione del presidente Petruccioli e i tre voti contrari dei consiglieri dell'Unione. Curzi fece mettere a verbale le motivazioni contrarie per i dubbi di incompatibilità. Un modo per scindere «nettamente le mie responsabilità giuridiche e amministrative» su una nomina «voluta dall'esterno a tutti i costi», compresi i «danni economici per la Rai». Nei verbali Rognoni e Rizzo Ner-

vo condivisero le dichiarazioni di Curzi. Da lunedì il pm interrogherà gli altri soggetti, ieri il presidente Petruccioli era a Milano per l'apertura di stagione alla Scala. Un terremoto che coinvolge la maggioranza del Cda, che è ancora in mano al centrodestra. I cinque indagati confidano nell'operato della magistratura ma parlano di «preoccupata sorpresa» avuta dalle agenzie di stampa, e si cautelano: abbiamo nominato Meocci «d'intesa con l'azionista Rai», il Tesoro, e nessun consigliere «ha impugnato la nomina». Usa toni distensivi il consigliere Ds Carlo Rognoni: «dispiaciuto» per i cinque colleghi auspica «indagini rapide e trasparenti», che «non incidano» sull'azione del Cda Rai in un momento delicato di transizione al digitale terrestre. A Viale Mazzini ieri il clima era «cupio», con la preoccupazione di una paralisi del consiglio, che a gennaio dovrebbe affrontare le nomine sulle reti. «La Rai è costretta a raccogliere il frutto avvelenato della passata gestione del centrodestra», commentano i Ds Cuillo e Morri, e «l'indagine pregiudica gravemente i vertici aziendali». Il Tesoro, per l'avvocato D'Amati per l'articolo 21, «dovrebbe deliberare l'azione di responsabilità» verso i cinque che votarono Meocci Dg, «pur essendo consapevoli della sua incompatibilità, danneggiando gravemente l'azienda». In ballo c'è la permanenza del Cda (con l'anomalia Petroni). Mette le mani avanti Landolfi, presidente della Vigilanza, di An: «Il vertice Rai è pienamente legittimato, se la sinistra pensa di sgombrare il Cda, fa male i conti».



L'ex direttore generale della Rai Alfredo Meocci Foto di Plinio Lepri/Agf

Si fecero anche assicurare per dare quel voto... Quella notte di agosto in cui passò l'oscuro diktat di Berlusconi. Solo la sinistra si oppose

IL PASTICCIACCIO brutto di Viale Mazzini: era tutto già scritto, il nodo venuto al pettine della Procura di Roma, che si è basata sui verbali del consiglio in quell'estenuante giornata. Uno sciroccoso 4 agosto del 2005, aria pesante per il braccio di ferro tra l'allora ministro dell'Economia del governo Berlusconi, Domenico Siniscalco, e i consiglieri Rai di centrodestra. La parola chiave per capire la vicenda è «assicurazione». La copertura per «colpa grave» che il Tesoro (azionista Rai) negò ai consiglieri, come alle altre società di riferimento. Particolare che fece balzare sulla sedia i cinque ora indagati (i forzisti Urbani e Petroni, il centrista e casiniano Staderini, la leghista Bianchi Clerici e Malgieri di An), tanto che poche ore dopo l'assicurazione tornò, e il Tesoro non mollò la responsabilità della nomina del sospetto «incompatibile» Meocci al solo consiglio di Viale Mazzini.

Il nuovo Cda era in carica da maggio, con il consigliere anziano Sandro Curzi nel ruolo di «reggente», fino al 2 agosto quando Claudio Petruccioli è stato nominato presidente della Rai. Subito dopo è iniziata la partita per la sostituzione di Flavio Cattaneo alla direzione generale. Da mesi il centrodestra sponsorizzava il nome di Alfredo Meocci, in testa al gradimento dell'allora

presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. La mattina del 4 agosto alle 10,30 sul tavolo del Cda al settimo piano di Viale Mazzini ci sono i due pareri legali chiesti dai consiglieri di centrosinistra (Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo) agli studi Pace e Vittorio Ripa di Meana. Entrambi accertano l'incompatibilità secondo la legge dell'Agcom: Ripa di Meana avverte i consiglieri sulla responsabilità personale della nomina di Meocci. Lo studio Pace segnala loro il rischio di essere accusati di «abuso d'ufficio». Urbani e Staderini presentano le relazioni dei loro studi legali, Luciani e Maliniconi, i quali non escludono la possibilità di un ritorno alla Rai ma non con un ruolo dirigente, bensì in quello di giornalista. Prima di diventare membro dell'Authority (motivo dell'incompatibilità), il Dg designato era caposervizio del Tg1. Torniamo all'afosa mattina: dopo un primo scontro sui pareri legali, Petruccioli

I pareri legali sulla nomina di Meocci chiesti da Curzi Rognoni e Rizzo Nervo confermavano tutti l'ostacolo giuridico dell'incompatibilità

media e suggerisce di presentare al Tesoro una «rosa» di papabili Dg: Meocci ottiene i 5 voti del centrodestra, il presidente propone Giancarlo Leone, che ottiene il suo voto più i tre del centrosinistra, idem sull'ancora Dg Cattaneo, indicato da Curzi ma anche dalla leghista Bianchi Clerici (che dopo una ranzanina di Urbani ha cambiato cavallo). Dopo le cinque a Viale Mazzini si riunisce l'assemblea degli azionisti (il Tesoro e la Sia). Leonilde Vitali, funzionaria di lungo corso di Via XX Settembre, legge il verbale: si prende atto della scelta del Cda su Meocci... Però ci sono due righe aggiunte a penna: «La verifica del possesso dei requisiti per la carica rimane, come di consueto, del Cda». Seconda postilla: l'assicurazione (scaduta nella notte) non copre le «colpe gravi». Punti che rivelano la contrarietà del ministro Siniscalco, dubbioso sui risvolti legali. I consiglieri del centrodestra s'infuriano e l'assemblea si interrompe, Staderini è sul punto di andarsene. Al settimo piano si sentono le urla di Urbani all'indirizzo del ministro, le telefonate a Berlusconi e allo stesso Siniscalco, al quale il consigliere chiede una «lettera riparatrice». Arriva per fax alle sette, scritta a mano, ma con un errore. Dettaglio degno di un giallo... si parla della nomina «del Presidente», anziché del Dg. Aaaalt!, fermi tutti, la lettera corretta arriva con un trafelato messo

del Tesoro. Il ministro Siniscalco si è rimangiato i paletti: «condivide» la responsabilità della nomina di Meocci «d'intesa» con il consiglio Rai e, come per magia, ricompare l'assicurazione per «colpa grave» che copre i consiglieri. Alle nove di sera si riunisce di nuovo l'assemblea degli azionisti, non si vota solo perché i tre del centrosinistra se ne vanno per protesta sul «repentino ripensamento» del Tesoro indotto dalle «telefonate di fuoco di alcuni consiglieri di maggioranza», Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo annunciano la contromossa, anche cautelativa: trasmetteranno all'Authority i verbali della seduta. La mattina dopo il Cda vota: con 5 sì Meocci è Dg, 3 no e un astenuto, il presidente Petruccioli. A verbale anche le motivazioni del voto contrario dei tre consiglieri dell'Unione. L'incompatibilità fu accertata nell'aprile 2006 dall'Agcom che comminò due multe: 14 milioni alla Rai e 375mila euro a Meocci. Il Tar ha confermato le sanzioni, il 19 dicembre l'ultima parola al Consiglio di Stato. Meocci, considerato incompatibile anche per Rai Corporation, ora è a disposizione del Dg Capponi, ma ha conservato lo stipendio da 830mila euro lordi l'anno. L'Udc vuole candidarlo come sindaco a Verona. Prima di dimettersi, nel giugno scorso, Alfredo fece aprire nella città di Romeo un ufficio di corrispondenza: da Venezia, con un giornalista e un operatori.

Brogli, altro che riconteggio. Ci vorrebbe uno scrutatore «pentito»...

I trucchi si fanno nei seggi, «segnando» le bianche. Che dal '92 al 2002 salgono di 2 punti ogni elezione. Quest'anno il crollo: 60% in meno

■ «Per capire se ci sono stati brogli il riconteggio delle schede serve a poco. Ci vorrebbe un «pentito», sì, proprio come nelle inchieste di mafia. Uno che ha fatto i brogli nei seggi e ti racconta per filo e per segno quello che è successo». Parla l'esperto di elezioni. Anonimo. Perché la materia si sta facendo sempre più incandescente e nessuno vuole scoprirsi più di tanto. L'esperto, come si capisce, non crede al broglio fatto con sofisticate tecniche moderne. Quelle, per intenderci, raccontate con dovizia di particolari nel film di Deaglio. «Non credo a programmi, software ed altre diavolerie moderne. Perché la storia è sempre quella: se vuoi imbrogliare il voto, truccarlo, spostare l'asse da una parte all'altra, devi intervenire a monte. Nei seggi, e li trasformare la scheda bianca in voto». È una spiegazione possi-

bile. Anche perché nelle ultime elezioni le schede bianche e nulle hanno subito un calo verticale. Improvviso. Mai visto prima. Parlano le cifre: dal '92 al 2005 le schede bianche hanno avuto un incremento del 2%. Puntuale ad ogni elezione. Alle passate politiche il crollo: 60% in meno. Un dato che non ha, avvertono gli studiosi della materia, una spiegazione in termini statistici. Come se all'improvviso, folgorati sulla via di Arcore, quegli elettori che prima deponevano la scheda nell'urna senza neppure sfiorarla con la matita, avessero deciso all'improvviso di votare per il centrodestra e soprattutto per Forza Italia. Si ricoteranno le schede al Senato in sette regioni (Toscana, Calabria, Lombardia, Puglia, Sicilia, Campania e Lazio), ma è la Campania ad interessare vera-



Ma alla Cdl interessa soprattutto la Campania. Dove i voti di distacco sono appena 15.771

mente il centrodestra. Perché è qui, tra Napoli e Caserta, che il distacco dei voti al Senato tra le due coalizioni è più basso: 15771 voti appena e a vantaggio del centrosinistra. Cosa può succedere? Se contando le schede bianche e nulle contestate si dovessero riscontrare delle anomalie, allora si passerebbe all'apertura dei plichi e al riconteggio di tutti i voti. Un'operazione lunghissima, che forse richiederebbe non meno di quattro anni, quanti ne mancano alla fine della legislatura. Ma per il centrodestra l'operazione vale la candela. Intanto perché della Campania Forza Italia ha cominciato a parlare subito, denunciando finanche l'intervento della camorra in alcuni quartieri popolari (Barra-San Giovanni), salvo poi dire che non vi erano prove. Ma poi c'è il dato di quei 15771 voti. Non sono

pochi, ma neppure tantissimi. E se - ma ci vorrebbe un nuovo miracolo di San Gennaro - il riconteggio dovesse ribaltare la situazione anche per un solo voto in più, la Cdl avrebbe fatto bingo. Scatterebbe il premio di maggioranza, 4 senatori andrebbero a Berlusconi & soci, la maggioranza politica a Palazzo Madama cambierebbe e per Prodi e il suo governo sarebbero guai seri. Ma si tratta di una ipotesi remota. Perché, spiegano ancora gli esperti, il riconteggio non ti porta automaticamente ad accertare la prova del broglio. Per due motivi: le schede bianche sono diminuite drasticamente o perché gli elettori le hanno davvero votate (ipotesi esclusa), o perché «qualcuno» nei seggi le ha segnate al di là della volontà dell'elettore. Ma anche in questo caso trovare la pistola fumante è difficile.

D'ALEMA SUL «CASO GENERALI»

«Nessuno può prendersi il nostro cuore finanziario»

■ «È chiaro che il mercato resta il riferimento essenziale, ma quando si tratta di interessi strategici dei Paesi dovunque entra in gioco la politica. Non possiamo pensare che il cuore finanziario dell'Italia lo prenda qualcun altro». Massimo D'Alema, in un'intervista al Sole 24ore, parla della vicenda Generali. «I francesi già sono in Mediobanca - ha detto il ministro degli Esteri - ed è stata una presenza utile. Del resto ho sempre sentito il presidente delle Generali dire nel suo elegante francese che occorreva difendere «l'italianità» delle Generali». E, per quanto riguarda i rapporti con la Francia nell'economia, D'Alema ha sottolineato: «Credo che nessuno possa toglierci Finmeccanica. È una società forte, un pezzo di economia italiana in grado di integrarsi con il mondo e non in modo subalter-

no». D'Alema ha detto la sua anche su Alitalia. «La decisione del Governo di mettere sul mercato il 30,1% del capitale rendendo così obbligatoria l'Opa taglia la testa al toro rispetto a tante speculazioni o voci infondate. È evidente che soltanto un imprenditore o un gruppo disposto a impegnarsi con molta serietà e risorse rilevanti potrà misurarsi con questa sfida». Infine i giornali. «C'è un sistema di poteri, ed è anche ovvio che sia così, che si tutela nei confronti dei «new comers». Ad esempio con l'informazione. D'altro canto quando uno deve difendersi e dispone di una bastone che fa? Lo usa». Ma i giornali sono giornali, non bastoni. E i giornalisti fanno il loro mestiere ed esercitano autonomia di giudizio. «Purtroppo - risponde D'Alema - non sempre è così...».

**EUROPA****«Non aggredite le famiglie di fatto che nascono per amore o necessità»**

■ Per carità, e per pietà, smettiamola. Il fondo apparso sul quotidiano della Margherita «Europa», andato in edicola ieri, è netto già dal titolo: «Non aggredite le famiglie. Quelle di fatto». E continua: «Smettiamola di essere sistemati».

camente, a ogni occasione buona, contro le molte famiglie originate dall'amore o dalla necessità. Smettiamola di cercare di punire, appena possibile, quel milione abbondante di italiani che ama, convive e fa figli anche senza sposarsi».

La difesa è appassionata: «La Chiesa militante che non tace mai di fronte a nulla ha molte ragioni. E il diritto di dare battaglia. Ma qui, nel suo nome, si causano divisioni e sofferenze per le quali speriamo non si debba domani chiedere perdono». Di questo passo, annota l'estensore, «non si arrecano danni solo al processo del partito Democratico: si arrecano danni a sé stessi, emarginandosi dalle esperienze di vita vissuta».

LEGGE ELETTORALE**Ora Fini si scopre referendario per stringere all'angolo Casini e l'Udc**

■ Fini contro Casini. Il leader di An rilancia l'utilità dell'iniziativa referendaria che, vincessero i sì, porterebbe a un sistema bipartitico, e l'Udc sarebbe costretta alla «federazione di centro» su cui punta Berlusconi che guarda «con

grande attenzione» al referendum. E Fini incalza: «La federazione di centrodestra sarebbe la risposta giusta. Non ci si può lamentare di un'imposizione se a deciderla è la maggioranza degli italiani». Reazione piccata dei centristi, che op-

pongono al referendum la disponibilità al confronto parlamentare con l'Unione, magari sul modello tedesco. Il segretario Cesa contrattacca: «Se fallirà la strategia dell'Udc Prodi governerà tranquillo per 5 anni». E il centrista Vietti sottolinea che brandire contro l'Udc «lascia referendaria è sbagliato. Un anno fa Fini ha votato la riforma elettorale proporzionale; durante elezioni, chiede le preferenze; ora sposa il referendum».

Svolta del Pse: «Sosteniamo il Pd»

Rasmussen apre il congresso con questo attestato. Fassino: un contributo importante

SULLE NOTE dell'inno degli U2, la sala del congresso Pse di Porto accoglie Ségolène Royal. Giochi di luce, effetti spaziali. A dire il vero si fa fatica a descrivere come antico, polveroso e dedito ai formulari questo partito che tiene qui il 7° congresso e che dedica

un'ovazione alla candidata socialista per le presidenziali di Francia. Che la sostiene in un'impresa possibile e che fa dire alla protagonista che la sua vittoria potrà avverarsi davvero se ci sarà il sostegno di tutto il Pse. Il premier portoghese, José Sócrates, la butta sullo scherzo: «Non te la prendere se ti descrivono come non troppo di sinistra». È questa l'aria del congresso. Che ospita, per dirne una, Howard Dean, il leader dei Democratici Usa, che incontra Fassino e ribadisce l'interesse e il sostegno per una più stretta cooperazione con le forze progressiste europee. Un congresso che per citare il presidente Poul Nyrup Rasmussen, non si traduce in un incontro d'ordinaria amministrazione ma di cambiamento. Dunque, eccolo confermato il cambiamento. Nemmeno mezz'ora prima dell'inizio dei lavori, nella struttura fantasmagoricamente ammodernata delle Dogane sul lungofiume di Alfandega, Rasmussen si presenta ad una conferenza stampa e pronunzia la frase che era, forse, attesa ma non esattamente in una forma così chiara e netta. Il presidente del Pse fa esplicito riferimento al dibattito sul futuro Partito democratico e, rivolto al segretario Ds Piero Fassino, dice: «Quando questo partito nascerà, come spero, vogliamo invitarvi ad unirvi al nostro sforzo». Dal podio, poco dopo, aggiunge: «In Italia si sta giocando una sfida storica. Piero Fassino, Romano Prodi e altri nostri amici stanno cercando di costruire qualcosa che può fare la differenza nella storia dell'Italia e dell'Europa, si vuol dare all'Ulivo una forma

permanente trasformandolo in partito politico». E ancora: «Ritornare le forze progressiste italiane è un obiettivo importante che sosteniamo con convinzione». Le parole di Rasmussen segnano, indubbiamente, il segno della novità politica. Il Pse a Porto compie un passo politico che, effettivamente, non era scontato. E, al tempo stesso, dimostra che sa essere attento alle trasformazioni che si verificano in Europa e ai processi politici che riguardano i partiti che vi aderiscono. Fassino commenta: «L'esplicito e convinto sostegno manifestato dal presidente Rasmussen conferma la simpatia e il favore con cui i socialisti europei guardano alla formazione di una grande forza progressista, riformista ed europeista in Italia». Il segretario Ds descrive come «importante e generoso» il contributo del Pse all'unità dei riformisti italiani. Un contributo che nella serata viene sancito dal voto sul nuovo statuto. L'attenzione, al di là della sostanza politica dell'evento, era puntata anche sull'atto congressuale più tecnico. Ma stavolta si tratta anche di un'operazione politica. Che non era necessariamente scontata. C'è stato, ovviamente, un confronto nei mesi scorsi. Incontri, riunioni, discussioni preliminari al vertice del Pse. Com'è giusto che sia. Alla fine, lo sbocco è consistito nella modifica degli articoli che, da ieri, sanzionano l'apertura del Pse anche a partiti e formazioni "democratico e progressiste". Non è, in effetti, cosa di poco conto. «Noi lavoriamo - aggiunge Fassino - perché si stabiliscano rapporti sempre più intensi, stretti e organici tra il Pse e il futuro partito democratico». A Porto oggi arriva Romano Prodi. Il suo discorso è ovviamente molto atteso. Il presidente del Consiglio (e presidente onorario del Partito Democratico Europeo) potrà esprimere il suo giudi-

zio sulla novità rappresentata dall'apertura del Pse a forze non tradizionalmente socialiste e socialdemocratiche. Non ci sarà, invece, Francesco Rutelli. E di Rutelli parla Fabio Mussi, tra i delegati italiani al congresso. Commenta le decisioni sullo statuto

e i giudizi di Rasmussen: «La modifica dello statuto va bene. Sono molto contento. Ora manca solo un dettaglio: che ne pensa Rutelli?». L'ex leader del Corrente aggiunge: «In ogni caso, anche se si sciogliesse il nodo della collocazione internazionale del

nuovo soggetto politico, resterebbe il problema della tavola dei valori». E chiude: «Il piatto forte deve ancora venire. Da Orvieto sono usciti tutti contenti perché sono state eluse le questioni centrali come la collocazione europea, l'identità e i valo-

ri». Il segretario Ds, invece, manda un segnale positivo. Non si lascia a dichiarazioni esultanti. Piuttosto, guarda alla sostanza e al processo in corso. «Sappiamo - dice - che la costruzione del partito democratico ci accompagnerà sino al 2009. Ci vuole gradual-

tà, non è un tema che si risolve in un'istante». E se Rutelli ha preferito non visitare Porto, in ogni caso ha già incontrato a Roma il presidente Rasmussen. E l'atteggiamento di «forte disponibilità» del Pse è ben conosciuto agli alleati dell'Ulivo.



Piero Fassino e il presidente dei socialisti europeo Poul Nyrup Rasmussen ad una Festa dell'Unità. Foto di Zennaro/Ansa

Plauso con dubbi dalla Margherita

«Ogni innovazione nel Pse è da guardare con rispetto, ma la correzione di uno statuto non può risolvere il problema di costruire un nuovo schieramento di centrosinistra in Europa in cui le diverse tradizioni possano sentirsi in casa propria». È il commento del ministro alle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. «Naturalmente - aggiunge - non si può chiedere a una delle tradizioni semplicemente di entrare in una casa altrui. È bene, quindi, che gli statuti si aprano. Il percorso per la creazione di uno schieramento nuovo di centrosinistra in Europa è ancora tutto da fare, ma non può essere un ostacolo sulla strada del Pd».

L'INTERVISTA GAVINO ANGIUS

Il fautore della terza mozione dei Ds: «Orvieto è stato un grave errore, azzeriamo e ripartiamo»

«Congresso vero, non un referendum»

«Non è di un referendum che abbiamo bisogno. Quello di primaveria dovrà essere un congresso vero». Anche per questo, dice il vicepresidente del Senato Gavino Angius, ci sarà una terza mozione alle assise dei Ds.

Il Pse modifica il proprio statuto e apre a "democratici e progressisti". Che ne pensa, senatore Angius?

«Il fatto è sicuramente rilevante. Ma era anche ampiamente annunciato, in quanto risponde a un'esigenza sollevata da diverse forze europee, soprattutto dell'est». **Rasmussen si è mostrato interessato a quanto sta avvenendo in Italia per dar vita al Partito democratico.** «Mi pare evidente che ciò che muove l'interesse dei dirigenti del Pse sia la possibilità di un allargamento delle adesioni. E quindi l'idea che il nuovo partito, quando nascerà, possa essere parte integrante del Pse. E questo è esattamente ciò che noi vorremmo, senza nessuna ambiguità». **Fassino ha detto che tra Pd e Pse ci**



saranno rapporti sempre più stretti, intensi e organici.

«Sono formule che non risolvono la questione che noi solleviamo. Non è una questione di rapporti. Il punto è se il Pd farà parte o no del Pse».

La Margherita ha detto più volte che non vuole entrare nel Pse. «Capisco la posizione della Margherita. Non voglio costringere nessuno a entrare nel Pse. Ma non vorrei neanche essere invitato ad uscire, perché oggi il più grande contributo di rinnovamento ideale e anche di decisioni pratiche ai principali problemi mondiali vengono da quel socialismo moderno che vediamo particolarmente forte in Europa. Comunque questo è uno, ma non è il solo dei tanti problemi non risolti».

Per questo proponete la Federazione? «Innanzitutto dobbiamo dare il senso autentico delle ragioni della nascita del nuovo partito. A cominciare dallo sforzo di rinnovamento del nostro paese, che esige una riforma della politica e un ricambio di classi dirigenti». **Quindi è favorevole alla nascita di un**

nuovo partito. «Sono favorevole, e di esso voglio discutere il carattere, i fondamenti di valore, il suo radicamento sociale, la sua collocazione internazionale».

Però? «Orvieto è stato un grave errore. Azzeriamo e ricominciamo su basi nuove».

Ovvero? «Intanto, se si vuole far nascere un grande partito, nuovo, riformista, devono contribuire le culture del riformismo storiche del nostro paese, quella laico-socialista democratica e quella cristiano-democratica, ma non si possono escludere altre componenti. Bisogna tornare al disegno originario dell'Ulivo, allargare a chi ha abbracciato altre culture politiche. Mi riferisco all'ambientalismo, al femminismo, alla nonviolenza. Dobbiamo dar vita a una forza politica mobilitando le energie migliori di questo paese, facendo appello all'intellettualità italiana affinché dia un contributo di elaborazione. Servono esercizio critico e partecipazione consapevole».

Su quali temi? «Ci sono due aspetti che restano tuttora irrisolti. Uno è quello del valore della laicità. Perché non si può giocare con le paro-

le. L'altro è che se si vuole costruire un nuovo partito non si può non avere una memoria condivisa del passato. Perché altrimenti non si potrà mai avere una visione comune del futuro. Se non si ha una memoria condivisa ciò significa che c'è qualcuno che ritiene di essere un vincitore della storia e che considera qualcun altro uno sconfitto».

Il 13 si riunisce il Consiglio nazionale Ds. Poi partirà la conta?

«Se c'è una cosa che non voglio è una conta, un referendum. Il nostro partito può uscire dalla situazione di difficoltà in cui è solo se fa una discussione vera. Se non si per questo che noi presenteremo una mozione. Come un contributo, come un apporto critico ma anche costruttivo. Non si devono eludere i problemi, anche i più complessi. E a volte rallentare il passo, fermarsi un attimo a riflettere per poi riprendere la marcia non è una sconfitta e neanche una resa, ma può risultare un atto di saggezza».

Presenterete una mozione, quindi anche un candidato segretario? «Di questa questione non ne abbiamo neanche discusso, e probabilmente non ne discuteremo mai».

IL PERSONAGGIO La candidata francese sprona il Pse a lottare contro precarietà, disoccupazione e carovita. E critica la Banca centrale, diretta dal connazionale Trichet

«Ridaremo un'anima all'Europa». I fiori e la forza di Ségolène Royal

Sembra docile. Ma dà la carica. Il sorriso sempre accennato nei dieci minuti del discorso eppure va giù al sodo. Sì, accolta come una star, Ségolène Royal, dal congresso del Pse. E ti aspetti che si rifugi nel protocollo con parole di circostanza. Quando mai. I taccuini non restano bianchi perché «Segò» fa sul serio. Addirittura, tiene un discorso programmatico. Sino a spingere i socialisti europei a darsi una mossa. «Muoviamoci, marciamo», quasi grida ad un certo punto. E le ovazioni non sono di circostanza. Perché la «candidata all'Eliseo» sprona il Pse ad una nuova «missione». Missione da europeisti e da socialisti. E in

pieno del ruolo, esplicita i propositi, indica gli obiettivi. «Se sarò eletta - scandisce - ho intenzione di contribuire a rimettere l'Europa in movimento». Farà di tutto per ridare all'Europa «un'ispirazione». Insomma: un'anima. L'Europa della gente, che sia in grado «di lottare contro la disoccupazione, contro il carovita e tutte le forme di precarietà». L'agenda della Royal è francese ma anche pienamente europea. Se sarà eletta vorrà far riconquistare alla Francia «il suo posto» in quest'Europa che, a volte, si sente minacciata. E, con parole forse ancora inedite, critica l'isolamento della Banca centrale europea e chiama per nome e cognome

il presidente dell'Istituto di Francoforte. Che è un francese, che è Jean-Claude Trichet. Il quale «non ha il diritto di decidere».

I socialisti europei non pensino di potersi sottrarre alla loro responsabilità storica

sull'avvenire dell'economia europea. Si tratta di un potere che spetta a chi è democraticamente eletto. Un attacco senza precedenti.

Che richiama, in verità, un cavaliere di battaglia dei socialisti europei che si battono per affermare nell'Unione un forte coordina-



mento delle politiche economiche. Una parola d'ordine e un incitamento che sono stati ripetutamente sottolineati da Jacques De-

lors. Che la Royal scorge essere arrivato in sala e, pronta, lo saluta. Un gesto da consumato leader. La «candidata» avverte che la posizione francese, una volta eletta, sarà questa: supremazia dell'Eurogruppo e del Consiglio europeo. Naturalmente, essendo ben conscia che si tratta, in questo caso, di metter mano nel campo minato dei Trattati. E i Trattati hanno già il loro bel da fare, per esempio a proposito della loro revisione bloccata proprio dal «no» di Francia e Olanda. Royal afferma che «bisogna dare speranza ai sedici paesi che hanno già ratificato la Costituzione».

Tocca corde sensibili Ségolène Royal. Chiede conforto ma sentendosi forte: «Ho bisogno di voi», dice. Il premier portoghese José Sócrates quasi si commuove: «Abbiamo nostalgia della Francia, noi tutti la sosteniamo». E lei promette, sempre se eletta, di cambiare anche un certo modo di comportarsi dei leader socialisti. Lo fa invitando a svolgere, alla vigilia di ogni summit europeo, un incontro dei leader socialisti e dei capi di Stato e di governo che sono del Pse. «Io ci sarò - proclama - perché è giusto che noi si mandi un segnale e un messaggio preciso al Consiglio europeo». Perché, sottolinea ancora, i socialisti non possono sottrarsi alla loro «responsabilità storica».

Cita Mitterrand, guarda l'Ulivo in sala Wallid Jumblatt, il leader druso e gli rivolge parole calde, ne elogia il coraggio per essere venuto a Porto, di ammirazione per la situazione drammatica del suo paese. E, con colpo studiato, cita Pessoa. Per il quale - ricorda - l'Europa deve parlare con una voce sola ma anche in tutte le lingue. Un'Europa, insiste, che ha bisogno di «regole giuste». Regole condivise. Garanzie certe per tutti. La nuova missione dei socialisti, per Royal, vuol dire anche questo. Regole e «valori condivisi». Ne va della stessa «credibilità» dei socialisti. Finisce con un'ovazione. E con lei che agita il grande mazzo di gerbere che le offre il presidente Rasmussen.

UN'ITALIA CHE HA FIDUCIA NEL FUTURO.

Il futuro dell'Italia riparte oggi. Dopo anni di crescita zero, di aumento del debito e della precarietà, di perdita di competitività. Oggi il Paese volta pagina. È il nostro impegno.

Per riprendere ad investire, a credere nel proprio lavoro, nel proprio talento, nelle proprie capacità.

Più assegni familiari, più asili nido e più aiuti ai non autosufficienti, per dare più sostegno alle famiglie. Più risorse e moderne tecnologie per la sanità pubblica, più fondi per potenziare le infrastrutture, per offrire più certezze e più possibilità.

Più supporto alle imprese, più valore e riconoscimenti a chi merita, più garanzie per chi lavora, per rimettere in moto lo sviluppo e uscire dalla precarietà.

Più investimenti nella ricerca e nella formazione, per ampliare gli orizzonti e accrescere le opportunità. Un grande progetto che unisce la solidarietà alla crescita, per il benessere dell'Italia intera.

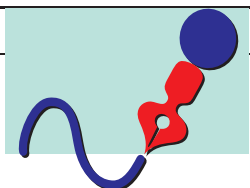
Questo è l'impegno dei DS per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



ITALIA
2007
PIÙ CRESCITA
PIÙ OPPORTUNITÀ
PIÙ SOLIDARIETÀ



«L'organizzazione del lavoro gli orari, i tempi, sono discussi e decisi in fabbrica e decidono i lavoratori»



L'INTERVISTA

«I sindacati autonomi gongolano ma noi siamo in piena salute come confermeranno le elezioni Rsu nella scuola»

PARLA EPIFANI Contestazioni? Fischio? «Qualche fischio è il sale della democrazia, usciamo rafforzati da questa prova». Il segretario della Cgil condivide la «grande preoccupazione» per le condizioni dei lavoratori in fabbrica, non ci saranno sconti al governo e agli industriali. E lancia un messaggio: «Invito a non strumentalizzare queste assemblee, soprattutto la destra si ricordi dei disastri che ha combinato negli ultimi anni contro il mondo del lavoro...»

Splendida assemblea È la nostra democrazia

«È

stata una bellissima assemblea, vera, senza filtri». Bellissima? Ma se sono volati fischio. «Qualche fischio è il sale della democrazia», dice Guglielmo Epifani per nulla intimorito dalle contestazioni di una parte dei lavoratori di Mirafiori. «Ne usciamo rafforzati perché ci vuole coraggio ad affrontare assemblee così difficili».

Tornate a Mirafiori dopo 26 anni e vi ritrovate con questa accoglienza. Ci racconta che cosa è successo?

«Posso farlo per l'assemblea a cui ho partecipato, la mattina alle Carrozzerie. È stata molto partecipata, più di duemila persone, vera, senza schermi e senza filtri, in presenza di Cobas, Ugl, Fismic, Fiom, Uilm. Ognuno ha potuto esprimere la propria opinione. È stata anche la prima con i giornalisti. Uno straordinario fatto di trasparenza».

Giornalisti che hanno riportato dei fischio. Quando sono partiti?

«In realtà l'andamento dell'assemblea è stato un po' più semplice. Ho illustrato il giudizio sulla finanziaria con l'assemblea molto attenta, c'è stato un problema quando ho parlato del Tfr. Una parte di lavoratori teme che il Tfr fuori dall'azienda possa offrire meno garanzie. Un'opinione opposta alla mia. Ma non c'è una contrarietà netta, non è vero. Insomma, ci sono stati interventi liberi, domande alle quali ho risposto. È stato un dialogo».

Quali opinioni sono emerse?

«Almeno alle Carrozzerie, il giudizio di fondo sulla finanziaria mi è sembrato ab-



Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, durante il suo intervento allo stabilimento Fiat Mirafiori. Foto di Alessandro Del Bo/Ansa

bastanza in linea con quello del sindacato, luci e cose da cambiare, nodi da sciogliere. Ho invece sentito forti preoccupazioni sulle condizioni di lavoro. Sulle pensioni è venuta una richiesta esplicita a non alzare l'età pensionabile. Soprattutto dalle donne sulle linee di montaggio. Altra richiesta, quella di poter discutere la piattaforma sulle pensioni, alla quale abbiamo risposto sì, era già deciso. E poi ho trovato una giusta e condivisa resistenza all'idea della gestione unilaterale dei ritmi e dell'organizzazione di lavoro. Potrei riassumere parlando di una condizione operaia che vive con difficoltà la propria

vita lavorativa, i turni, le catene logoranti e che gira domande al sindacato. Più che la finanziaria, sono temi che riguardano i tavoli di gennaio. E in questo confronto ho visto rispetto per il sindacato».

Restiamo alle condizioni di lavoro. Il vicepresidente di Confindustria, Bombassei, dice che lei fa «banale demagogia».

«No. Ho solo confermato davanti agli operai quello che vado dicendo da due anni: sull'organizzazione del lavoro, sugli orari, si decide nei luoghi di lavoro e nei contratti nazionali. Perché ogni categoria ha le sue logiche organizzative. È

sempre stato così e deve restare così. Confindustria ha un'altra opinione ma deve metterci il cuore in pace perché su questo la Cgil non cambia idea».

La destra e una parte del sindacalismo di base gongolano e dicono che siete avvertiti, voi e il governo. Cavalcano la protesta?

«Inviterei tutti a non usare strumentalmente queste assemblee. Intanto perché non sono andate come costoro pensano. E poi perché non vedo chi possa appropriarsi di una situazione di malessere. Certo non la destra che ha peggiorato le condizioni dei lavoratori in questi anni.

Penso alla precarietà. E riguardo a qualche frangia di sindacalismo autonomo estremo voglio solo dire che il sindacato confederale non esce indebolito da una prova democratica come questa, anzi. Penso, inoltre, che al termine degli scrutini delle elezioni della scuola dove votano un milione di persone, si vedrà che tutto il sindacato confederale non solo non perde ma probabilmente rafforza le proprie posizioni. E la Cgil si conferma primo sindacato».

Epifani, insisto. La lettura che viene data è che siete stati contestati in quanto schiacciati sul governo che ha deluso gli operai. Davvero nulla di tutto

«Alla Confindustria dico che la Cgil non cambierà posizione sulla produttività. Non ci saranno cedimenti da parte nostra»

questo?

«È una lettura che non corrisponde al vero. Le preoccupazioni sono per la propria condizione, nel lavoro e sul lavoro. Sulle linee di fondo della finanziaria io non ho ascoltato critiche se non, ripeto, le preoccupazioni per il Tfr».

Di assemblee ne fate molte...

«Dobbiamo farne di più...»

... e pazienza se ci scappa qualche fischio. Non starà minimizzando?

«Se ci scappa qualche fischio è il sale della democrazia. Se qualcuno interrompe tu ci parli, non è più il tempo in cui uno

predica e gli altri ascoltano. Il fatto è che si è persa la conoscenza di cosa sono le assemblee operaie. Non sono una passeggiata, non lo sono mai state. Ma la mia più grande soddisfazione è di avere chiuso spiegando con chiarezza la posizione della Cgil sugli orari di lavoro, sul Tfr, sulla previdenza e di aver avuto ascolto, consenso e rispetto».

Nel pomeriggio però il segretario della Cisl ha dovuto interrompere. Che cosa è successo?

«Non so di preciso, so che c'era un clima diverso. Le assemblee della mattina sono state dure, ma sono state belle assemblee. So che quando Bonanni ha parlato delle condizioni delle persone, del Tfr, delle pensioni c'è stato un grande ascolto. Deduco che questi lavoratori vogliono risposte alla loro condizione e non vogliono che si parli d'altro».

Lei non pare nervoso, eppure domani (oggi, ndr) non avrà bei titoli. Non crede che il sindacato abbia un problema in più?

«Io penso che ne usciamo rafforzati perché bisogna avere coraggio ad affrontare assemblee così complicate e difficili».

Ha lasciato Mirafiori con qualche impegno?

«Quello di tornare, di fare il percorso democratico sulle pensioni. Mi ha fatto molto piacere poter dire che Mirafiori non è solo carica di storia, ma oggi è carica di futuro. Ho augurato che possano entrare tanti giovani in fabbrica e l'applauso ricevuto mi pare la cosa più bella dell'assemblea, cioè una comunità di persone che ha lottato, ha pagato dei prezzi e continua a pagarli con tante persone in cassaintegrazione. Mirafiori non è più un problema, oggi può diventare una fucina per affrontare i temi dello sviluppo e per rispettare la dignità di chi ci lavora».

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO. Assemblea nazionale dei rappresentanti delle città, delle province, delle regioni

Roma, lunedì 11 dicembre 2006, ore 9,30
Residenza di Ripetta - Sala Bernini, Via di Ripetta 231

ore 9.30 I sessione

**CRESCITA
E INNOVAZIONE:
IL RUOLO DI COMUNI,
PROVINCE, REGIONI**

Saluto di

Walter Veltroni
Sindaco di Roma

Presiede

Maurizio Migliavacca
Coordinatore Nazionale
della Segreteria DS

Introduce

Antonello Giacomelli
Responsabile Nazionale Enti
Locali DL-La Margherita

Interventi di

Rosa Russo Iervolino
Sindaco di Napoli

Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino

Matteo Renzi
Presidente Provincia di Firenze

Filippo Penati
Presidente Provincia di Milano

Maria Rita Lorenzetti
Presidente Regione Umbria

Ermene Realacci
Presidente della Commissione
Ambiente, territorio e lavori
pubblici della Camera dei Deputati

Luigi Nicolais
Ministro per le Riforme
e le innovazioni nella
Pubblica Amministrazione

Giulio Santagata
Ministro per l'attuazione
del programma di governo

ore 12.00

Dario Franceschini
Presidente Gruppo l'Ulivo
della Camera dei Deputati

Anna Finocchiaro
Presidente Gruppo l'Ulivo
del Senato della Repubblica

ore 14.30 II Sessione

**IL FEDERALISMO
E IL NUOVO CODICE
DELLE AUTONOMIE:
REGIONI E AUTONOMIE
LOCALI PROTAGONISTE**

Presiede

Antonello Soro
Coordinatore Nazionale
dell'Esecutivo DL-La Margherita

Introduce

Silvana Amati
Responsabile Nazionale Affari
Regionali e Autonomie Locali DS

Interventi di

Leonardo Domenici
Presidente ANCI

Fabio Melilli
Presidente UPI

Enrico Borghi
Presidente UNCEM

Vasco Errani
Presidente Conferenza
dei Presidenti delle Regioni

Luciano Violante
Presidente Commissione
Affari costituzionali
della Camera dei Deputati

Enzo Bianco
Presidente Commissione
Affari costituzionali
del Senato della Repubblica

Vannino Chiti
Ministro Rapporti
con il Parlamento
e Riforme Istituzionali

Linda Lanzillotta
Ministro Affari Regionali
e Autonomie Locali

ore 17.00

**PIERO FASSINO
FRANCESCO RUTELLI
ROMANO PRODI**



Iniziativa svolta con
la collaborazione dei gruppi
dell'Ulivo della Camera
dei Deputati e del Senato
della Repubblica

Segreteria Organizzativa:

Dipartimento Affari Regionali
e Autonomie Locali DS:
06 6711441 entilocali@dsontine.it

Dipartimento
Enti Locali DL-La Margherita:
06 69532248 entilocali@dlmargherita.it



Il grido di Mirafiori: «Noi non abbiamo governi amici...»

Pensioni, Tfr, produttività: timori e critiche dei lavoratori, in mezzo a fischi e applausi

NOI Cauti, sospettosi, arrabbiati. Ma ancora con la voglia di ascoltare, pronti allo sforzo di capire perché il sindacato, il loro sindacato si trova lì, davanti a loro, nel cuore della loro fabbrica a illustrare una manovra finanziaria che non li convince. Non sono questi gli

operai di Mirafiori che fischiano o interrompono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, quelli sono una sparuta minoranza organizzata («sono quelli dell'Ugl» spiegano i colleghi che li conoscono per nome e appartenenza). Ma resta il fatto che i lavoratori della Fiat fanno capire chiaramente ai leader del sindacato che non intendono firmare cambiali in bianco, non sono disposti a fare sconti a nessun governo e neanche ai sindacalisti che li vogliono autonomi rispetto al potere politico.

Il ritorno dei tre segretari confederali a Mirafiori, 26 anni dopo l'ultima assemblea alla quale avevano partecipato insieme (allora Luciano Lama, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto), non si è dunque limitato a una passerella resa agevole dal buon momento della grande industria torinese. Quelle di ieri, a Mirafiori, sono state assemblee vere, e i primi a sottolinearlo compiaciuti sono proprio i vertici sindacali. Anche se hanno dovuto pagare il pedaggio di qualche fischio, di interventi che non hanno risparmiato dubbi e critiche e, nel caso del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, persino di una chiusura anticipata del suo intervento.

La grande novità, assoluta nella storia della Fiat, è che i cancelli di Mirafiori sono aperti anche ai giornalisti: una gentile concessione del presidente del Lingotto Luca Cordero di Montezemolo. La partecipazione è alta, basti pensare che alle 9,30 l'enorme padiglione "Engineering & design Veichle testing", nella zona dei cosiddetti Enti centrali, è gremito da almeno tremila lavoratori che vogliono ascoltare le parole del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani e che vogliono dire qualcosa a lui. Nello stesso momento il leader della Uil, Luigi Angeletti, parla a un'altra folla di lavoratori riuniti alle Presse. Nessun applauso "gratuito" e non sono pochi coloro che estraggono dalle tasche delle loro tute da lavoro i telefoni cellulari per scattare istantanee al palco. «Se siete d'accordo io procederei così...», esordisce Epifani spiegando che intende illustrare rapidamente la finanziaria per poi riservare molto più tempo ad ascoltare gli operai. In prima fila, aggrappate a una transenna si notano molte donne, signore che indossano la felpa blu delle carrozzerie e che per tutta la durata dell'assemblea interverranno per approvare o disapprovare. Come loro, la maggior parte dei lavoratori

Bonanni non è riuscito a terminare il discorso per le contestazioni. Grande partecipazione dei lavoratori

presenti fa capire a chiare lettere di nutrire più di una perplessità sulla manovra. «Guglielmo, questa non può essere la Finanziaria dei lavoratori, il sindacato deve mantenere un atteggiamento critico e incalzare il governo anche quando è di centrosinistra», dice un operaio delle carrozzerie. Certo, c'è la riduzione del cuneo fiscale: ma i lavoratori speravano che questo si traducesse in qualche soldo in più nelle loro buste paga. «A noi cosa arriva da questa

«Caro Guglielmo abbiamo scioperato contro Berlusconi possiamo farlo anche contro Prodi»

finanziaria?», si chiedono. Il gruppetto dell'Ugl, il sindacato vicino ad An, rumoreggia, fischia, cerca di trascinare la contestazione ad ogni passaggio delicato, ma chi ha partecipato a qualche assemblea di lavoratori sa bene che si tratta di ordinaria amministrazione. Due "veterani" con decenni di Fiat alle spalle non esitano a confidare i loro dubbi: «Le aliquote», «Le pensioni», «I veri ricatti che continuiamo a subire se non ci prestiamo agli straordinari domenicali». Poi prende la parola un altro lavoratore con 34 anni di esperienza a Mirafiori e si rivolge «ai colleghi operai» per dire loro «che il populismo fa male a noi lavoratori» e invita a non commettere l'errore, con la finanziaria, «di buttare via il bambino con l'acqua sporca».

Epifani ascolta, annota, risponde, spiega che questa manovra è paragonabile soltanto alla stangata del 1992, che il governo di centrodestra ha strombazzato grandi opere, ha inaugurato cantieri ma non ha lasciato nulla di finanziato. Sottolinea anche la "furbata" di chi «ha aumentato l'età pensionabile rinviando però tutto al 2008». E con questo toc-



Da sinistra Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, Luigi Angeletti della Uil e Guglielmo Epifani della Cgil, alla Fiat Mirafiori di Torino. Foto di Alessandro Del Bo/Ansa

ca uno dei punti più dolenti: le pensioni, il Tfr, i ritmi di lavoro. Ecco i nervi scoperti degli operai, delle persone che devono accettare il compromesso di sveglie all'alba e ore alienanti sulle linee di Mirafiori. Vogliono certezze sul traguardo della pensione, si dimostrano sorpresi dalle parole di Epifani quando spiega che il Tfr non viene sottratto ma semplicemente messo in condizioni di rendere di più: molto non lo sapevano, non lo avevano capito dalla scarsa e confusa informazione che finora hanno ricevuto. E temono che dietro alla sigla "patto per la produttività" si nasconda un aggravio delle loro condizioni. Ma su questo punto il sindacato è chiaro: «Se le aziende hanno il potere di farvi venire qui sei giorni alla settimana vi tolgono la vita», dice infatti Epifani raccogliendo il più convinto degli applausi.

L'opinione

Quando gli operai dicono: «Ora ci dovete ascoltare»

Ritornano le assemblee operaie. E' già questa è una notizia. Era da tempo che non avevamo notizia di assemblee nei luoghi di lavoro, di discussioni vere, di confronti con i dirigenti sindacali, fossero essi nazionali o locali. Magari leggevamo di referendum ai quali partecipavano masse non esigue di lavoratori e di impiegati, ma chiamati solo per esporre un "sì" oppure un rifiuto, senza la possibilità di cambiare, correggere. Magari le assemblee si sono sempre tenute, anche in questi recen-

ti tempi spesso un po' burocratici, mettendo in pratica quel diritto così faticosamente conquistato oltre 35 anni or sono. Non c'è stata però nessuna eco, come fossero assemblee clandestine, tenute da carbonari. Qualche giornale oggi parlerà, tanto per farci tornare al passato, di incontri tumultuosi, di contestazioni agguerrite. I testimoni oculari, compresi seri giornalisti, come il nostro cronista dell'Unità, assicurano di un confronto vivace ma non certo di assalti all'arma bianca, come spesso si vedono nei talk-show televisivi.

E molto diversi anche da altre occasioni, allorché i Trentin, i Carniti, i Benvenuto dovevano schivare lanci di bulloni. Così era stato in quella tremenda mattina dell'autunno del 1980, proprio a Mirafiori, quando in discussione c'era un accordo che superava i licenziamenti ma dava il via ad una massiccia cassa integrazione. Proprio in quella fabbrica sono ritornati ieri Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti. Non a discutere delle sorti dell'azienda che sembra aver intrapreso la strada della resurrezione, bensì le sorti del Paese. Ed è su questo ultimo aspetto, condensato nella Legge Finanziaria, che si è espresso il dissenso operaio. Con critiche argomentate rivolte a diversi aspetti del provvedimento, ma soprattutto cariche di un timore rivolto al futuro. Perché siamo alla vigilia di importanti negoziati su temi che incidono sulla vita di chi passa tre quarti della propria esistenza lavorando. Sono i temi del sistema previdenziale, se si intende affrontare l'improvvido "scalone" voluto dal centrodestra. E sono i temi di una nuova legislazione del lavoro, in grado di dare una risposta al fenomeno dilagante di una flessibilità che si trasforma in precarietà. Mentre, nello stesso tempo, si ipotizza un "patto sulla produttività", in grado di aiutare la crescita economica del Paese. Sono argomenti sui quali si è intrattenuto, in diverse fasi, il "faccia a faccia" di ieri. Quei pesanti malumori scaturiti dalle assemblee non potranno non incidere sui futuri tavoli del negoziato. E' una discussione che dovrà proseguire: l'auspicio è che possa sboccare in una piattaforma unitaria. I leader sindacali del passato, da Giuseppe Di Vittorio a Luciano Lama (per rimanere in casa Cgil), hanno insegnato che non sempre gli operai hanno ragione. Ma che però bisogna saperli ascoltare, sempre. E' uno "scambio" che fa bene a tutti. Un tempo si chiamava "democrazia sindacale" e sovente è stato accantonato proprio perché le assemblee si trasformavano in tumultuosi, inconcludenti ring. Anche nel mondo del lavoro, insomma, attecchiscono i corporativismi, soprattutto quando si perde di vista la prospettiva generale, la fiducia in un cambiamento complessivo, in una proposta condivisa. Quando prevalgono certe campagne fuorvianti e magari si accorre ad una manifestazione berlusconiana, per applaudire la demagogia populista. Una delle accuse emerse ieri lamentava come fosse meglio lasciare il Tfr nelle imprese che consegnarlo all'Inps. E' una sollecitazione fomentata soprattutto dalla Confindustria. La quale dimentica quante volte il Tfr di proprietà dei lavoratori, sia stato disperso in crack aziendali, in fallimenti che hanno reso poi difficile il reperimento dei risparmi accantonati con tanto sudore.

«Una prova di vitalità del mondo del lavoro»

I tre segretari valutano positivamente l'assemblea di Torino: andremo nelle grandi fabbriche

SPECIALE Fa un certo effetto vedere i tre segretari generali dei principali sindacati italiani seduti proprio sotto i tre marchi dell'automobile del Lingotto: Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Ma questa è davvero una giornata speciale, di quelle che evocano più volte l'aggettivo «storico». Dopo 26 anni i leader di Cgil, Cisl e Uil tornano insieme a Mirafiori. Ma, come spiega Luigi Angeletti, «non è che in tutti questi anni i segretari generali delle tre confederazioni non siano mai stati qui, ognuno per conto proprio, e devo dire che quella di oggi è stata un'assemblea più tranquilla di tante altre». Insomma, il rapporto con questa fabbrica simbolica, ma anche difficile sindacalmente perché rappresenta un mondo a se stante, non si era mai interrotto, ma di certo l'appuntamento di ieri ha rinforzato questo legame. «Si tratta della prima tappa di una nostra presenza nei luoghi di lavoro di tutta Italia - sottolinea Guglielmo Epifani - è importante per capire cosa pensino e cosa chiedano i lavoratori al sindacato». E in effetti le assemblee di ieri un contenuto «didattico» lo hanno offerto a entrambi i protagonisti: agli operai della Fiat e ai dirigenti sindacali. «Abbiamo potuto cogliere le preoccupazioni di fondo dei lavoratori - spiega infatti il segretario generale della Cgil - E l'assemblea è stata una prova di grande vitalità e anche di rispetto per il sindacato, perché sono state assemblee molto partecipate, con grande attenzione e grande franchezza». C'è sintonia tra le tre confederazioni, uno spirito unitario che non sembra scricchiolare neanche di fronte alle critiche veraci appena incassate tra le mura di Mirafiori: «È importante che si sia aperta questa discussione - dice il

leader della Cisl, Raffaele Bonanni - perché siamo stati proprio noi sindacati confederali ad agire per fare in modo che venisse modificata. Inizialmente prevedeva tagli dappertutto e con la nostra piattaforma abbiamo modificato quelle scelte. Perché per noi non ci sono governi amici».

Ancora non è iniziata la corsa alla rivendicazione e all'interpretazione dei messaggi politici delle contestazioni - che, va detto: sono state assolutamente nella norma di un'assemblea operaia - quando i tre segretari generali ribadiscono le perduranti perplessità su alcune «ombre» della manovra e anche sul nodo della riforma previdenziale.

E poi c'è la Fiat. Anche la giornata di ieri si inserisce nel ciclo positivo della gestione Marchionne: «Il mio sentimento è di soddisfazione - commenta Epifani guardando lungo i viali interni di Mirafiori - perché questa fabbrica sta rinascendo e mi auguro che tanti giovani potranno lavorare qui dentro». Soddisfatti anche i metalmeccanici torinesi: «Era importante che i segretari generali tornassero in questa fabbrica - commenta Giorgio Airaud, leader della Fiom - perché questo non è soltanto un luogo simbolico ma anche un luogo dal quale sono stati spinti o frenati tutti i passaggi più importanti della vita del movimento sindacale». Ma non è solo festa: restano aperte questioni importanti, compreso il futuro di Mirafiori. E il 15 dicembre inizia il confronto sul piano industriale.

La Fiat ora va bene e il 15 dicembre inizia un difficile confronto sul piano industriale del gruppo

ASSEMBLEA PUBBLICA

per il socialismo del futuro

Intervengono

**F. Barra, A. Grimaldi, A. Mastroianni
A. Nardi, A. Riccardi, A. Rosiello
A. SCOTTO, M. VILLONE
CESARE SALVI**

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO NAPOLI, LUNEDÌ 11 DICEMBRE ORE 18,30
Sala consiliare R. D'Angelo - Via Atripaldi

A SINISTRA, PER IL SOCIALISMO

A chiudere la partita è servita la determinazione del premier, deciso a non prolungare il contenzioso

Per Prodi «è un passo avanti fondamentale in linea con il programma»
I teodem non si arrendono

Coppie di fatto, ora la legge. Anche per i gay

Salta l'emendamento che applicava ai conviventi la stessa aliquota dei coniugi sulle successioni
Ma il governo si impegna: un disegno di legge coerente con la Costituzione entro il gennaio 2007

PUNTO FERMO Il braccio di ferro tra i «teodem» e gli alleati dell'Unione sulla tassa di successione per i conviventi finisce in un ordine del giorno. Due paragrafi che impegnano il governo a presentare «entro il 31 gennaio 2007 un disegno di legge sulle unioni di

fatto», si legge nel testo, che fa esplicito riferimento alle coppie omosessuali ricalcando i principi del programma dell'Unione. Questo il punto di caduta: una legge complessiva al più presto. Il risultato arriva dopo due giorni di trattative incessanti su un tema esplosivo. A chiudere la partita pare sia stata anche la determinazione del premier, deciso a non prolungare oltre il contenzioso. «Basta, questa storia deve finire - avrebbe detto Romano Prodi ieri mattina al telefono con Anna Finocchiaro - l'ordine del giorno dev'essere netto sul programma dell'Unione e loro (i teodem, ndr) lo devono accettare». «È finita che o così o pò», dichiara a caldo la capogruppo dell'Ulivo in Senato a pochi minuti dall'intera, tutta costruita a Palazzo Madama, modifica su modifica, dalla stessa Finocchiaro. In altre parole, una sorta di aut-aut finale: prendere o lasciare, detto chiaro e tondo ai senatori Luigi Bobba, Paola Binetti e Manuela Baio Dossi, i «crociati» anti-Pacs. I quali a loro volta cantano vittoria per aver «stoppato» per ora il governo su un emendamento che consideravano un tentativo nascosto di introdurre i Pacs. Ai loro occhi quella proposta, partendo dalla materia fiscale (quella più importante), iniziava dal tetto e non dalle fondamenta di una casa. «Ho sempre posto questioni di metodo - commenta Bobba - e il metodo a questo punto è salvo». E le unioni gay? «Si discuterà di tutto - dice Baio Dossi - Abbiamo sottoscritto un programma e i patiti si rispettano». Ma anche gli antagonisti cantano vittoria. «Volevano stoppare, invece si sono costruiti una trappola da soli - commenta alla buvette Giovanni Russo Spena (Prc) - Adesso si parla di unioni di fatto». Nelle file della maggioranza però c'è chi vede il bicchiere mezzo vuoto e parla di sconfitta dell'Unione. Per primo Franco Grillini e l'Arcigay. Il fatto è che l'emendamento del governo che estende ai «conviventi more uxorio» (così il testo letterale) la stessa franchigia (un milione) e la stessa aliquota (4%) riservate al coniuge nelle successioni sarà ritirato. Per ora niente sgravi per chi

non è regolarmente sposato. Tutto rinviato a una legge successiva, come chiede l'ordine del giorno. Il testo, redatto dalla Finocchiaro, sarà firmato da tutti i capigruppo dell'Unione. Un impegno «pesante» quindi che riscrive l'agenda politica della coalizione: a gennaio non solo pensioni e liberalizzazioni, ma anche coppie di fatto. Il presidente della commissione Giustizia Cesare Salvi ha già annunciato che a gennaio proporrà «la discussione di tutte le proposte di legge già depositate». L'odg chiede che il testo riconosca diritti, «anche in materia fiscale, prerogative e facilità alle persone che fanno parte delle unioni di fatto», a prescindere dal loro genere o il loro orientamento sessuale. Ieri mattina il rischio serio era una nulla di fatto. Enrico Letta (chiamato a dirimere la questione) era arrivato a mani vuote. Finocchiaro aveva già proposto un emendamento in cui si prevedeva l'indicazione testamentaria con allegata la residenza del convivente. Niente da fare: per i teodem si trattava sempre di apertura ai Pacs. E proponevano la semplice indicazione in testamento di un soggetto, senza riferimenti a coppie. Ipotesi che avrebbe aperto la strada ad elusione fiscale. Ma il Senato non si è arreso allo stallo. «Si è fatto un passo avanti fondamentale, in linea con il programma»: con queste parole ha chiuso la giornata e la discussione il premier Prodi.

L'INTERVISTA ANNA FINOCCHIARO

Il capogruppo Ulivo: «Si realizza il nostro programma. Nessuno pensi che impegni così seri possano essere disattesi»

«È un grande successo di tutta l'Unione»

I teodem cantano vittoria per lo stralcio dell'emendamento che disponeva uguali sgravi fiscali a eredi sposati ed «eredi di fatto». Boselli non capisce se è stato fatto un passo avanti o due indietro (dice: «forse uno indietro»). Per Prodi è invece un passo avanti fondamentale. La senatrice Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, è l'artefice dell'ordine del giorno che vincola l'esecutivo sulle coppie di fatto. Racconta come si è giunti a sbrogliare la matassa: «Eravamo in una situazione di stallo, anche rispetto ad una questione che - per quanto importante - riguardava un piccolo pezzo: una valutazione economicamente non discriminatoria verso i conviventi. Ho tenta-

to una mediazione, ricamando sulle espressioni e i termini, ma i senatori della Margherita Baio Dossi, Binetti e Bobba erano insoddisfatti. Serviva uno scatto in avanti per uscire dallo stallo, si rischiava una riscrittura al ribasso, magari dettata dai suddetti senatori. Cosa è successo? «A questo punto ci siamo sentiti con Prodi. E abbiamo puntato più su, scegliendo un'operazione ambiziosa: via l'emendamento, ed ecco un ordine del giorno che pone un termine perentorio e vicino (il 31 gennaio). Quel giorno avremo un disegno di legge sulle coppie di fatto. Inquadro dai principi dettati della Corte Costituzionale, dai criteri antidiscriminazione contenuti

nel trattato dell'Unione Europea e dalle direttive del nostro programma: riconoscere diritti - leggo dal documento votato - alle persone che fanno parte di unioni di fatto e non consideri dirimente al fine di definire natura e qualità dell'unione di fatto, né il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale. A me sembra un grande successo». Ma è così complicato (su certi temi) disporre un ordine del giorno che - infine, lo dice

«Noi eletti dell'Ulivo stiamo sottoponendo a stress continui l'Unione. La Binetti e gli altri devono farsi carico di questo?»

anche lei - non fa altro che attuare il programma? «Stiamo dilatando l'area delle materie che vengono giudicate eticamente sensibili. Questa è la mia preoccupazione. Non è possibile che ogni problema di coscienza individuale diventa eticamente sensibile. Ci sia fra noi una discussione

franca e seria sui confini di queste aree e queste materie».

L'impressione è di una partita giocata su più tavoli: la Binetti ha tirato in ballo il partito democratico, usando i temi etici come banco di prova... «Per questo insisto e voglio essere chiara: se ci muoviamo sul terreno di lealtà reciproca possiamo evitare ciò che sta accadendo e che non voglio nascondere. Noi "Ulivo" - sottolineo: noi eletti dell'Ulivo - stiamo sottoponendo a stress continui tutta l'Unione. Oggi (ieri, ndr) abbiamo trovato questo ordine del giorno perché c'era una disponibilità politica e una solidarietà verso il governo molto forte delle altre forze dell'Unione. Ma credo che l'elasticità ha un punto di rottura, e la Binetti, Bobba...devono farsi carico di questo logorio, del continuo tirare l'elastico. Per questo voglio e devo ringraziare la sinistra dell'Unione. Faccio due nomi: Manuela Palermi e Giovanni Russo Spena. Si sono presi le loro responsabilità. Ma occorre ridurre al minimo questi stress».

La modernità, i mutamenti della società impongono questi stress. Da Welby che rivendica il suo diritto a non soffrire invano, al mezzo milione di unioni di fatto. Come si evitano queste tensioni? «Facciamo le debite proporzioni e riportiamo tutto all'ambito proprio: una cosa è l'Eutanasia, un'altra lo sgravio fiscale all'erede testamentario in una coppia di fatto. E non appiattiamo su questo la portata della Finanziaria. Non è un appunto polemico, ma la necessità di ricollocare le questioni. Siamo occupandoci e risolvendo la situazione dei precari della scuola, delle in-

frastrutture del Paese, dei costi della politica. Cose importanti. Certo, oggi abbiamo mantenuto una promessa elettorale, impegnando il governo su un disegno di legge organico sulle coppie di fatto, un punto dove si era trovato un equilibrio delicato. Realizzare il programma è un buon modo per far passare lo stress e per dimostrare, da parte della coalizione, una vera solidarietà interna».

Il riferimento alle unioni gay è frutto di un mercanteggiamento o è stato altrettanto solidale? «Il rimando alle coppie gay era fuori da ogni possibile discussione. È nel programma dell'Unione, sulla base del quale ciascuno di noi è stato candidato ed eletto».

Eppure nell'Ulivo c'è chi vede più corto e dice: intanto incassiamo lo stralcio dell'emendamento alla Finanziaria, poi sul disegno di legge si discuterà... «Nessuno si illuda che impegni presi così seriamente nei confronti della coalizione possano essere ridicolizzati. Me ne assumo la responsabilità come capogruppo dell'Ulivo e come esponente del più grande partito della maggioranza».

Con i suoi veti e rimandi davanti a queste sfide moderne e alle persone coinvolte (malati terminali o conviventi senza matrimonio) la politica non è "deludente"? «È molto deludente, ma la politica tradizionale non ha tutte le parole per rispondere alle angosce che insieme, da laici e cattolici, ci prendono davanti anche alle straordinarie novità della scienza. Ma nel 2007 queste persone saranno tutelate dalla legge».





Tre milioni di unioni chiedono diritti

Tante sarebbero in Italia quelle di fatto. E in Europa le tutele già ci sono

C'è chi parla di un milione, chi di tre. Le persone che convivono senza essere sposate in Italia sono senza diritti e anche senza numeri e stime precise. Il nostro paese è il fanalino di coda in Europa, uno dei pochi che ancora non riconosce le coppie di fatto. Senza arrivare al matrimonio per omosessuali approvato in Spagna il 30 giugno 2005, tante sono le forme di unione civile. È stata la Danimarca a fare da apripista, primo paese al mondo a riconoscere ufficialmente le coppie omosessuali nell'ormai lontano 1989 attraverso il «registret partnerskab». L'esempio citato dalle proposte di legge di molti parlamentari dell'Ulivo nella scorsa legislatura sono i Pacs francesi (pacte civil de solidarité):

dal 1999, sotto il governo Jospin, permettono a due persone, indipendentemente dal sesso, di contrarre in municipio un contratto di natura pubblicitaria su cui costruire la vita comune, ottenendo gli stessi diritti delle coppie sposate: separazione dei beni, assistenza medica, agevolazioni fiscali, assegni di sostentamento, affidamento dei figli in caso di scioglimento del patto civile. In Olanda il matrimonio è aperto alle coppie omosessuali dal 2001 («registrerd partnerschap»). In Finlandia, per le coppie dello stesso sesso c'è una legge dal 2002: garantisce molti dei diritti previsti per il matrimonio. Il Belgio riconosce il matrimonio omosessuale («cohabitation légale») dal 2003. Senza equiparare le cop-

pie di fatto al matrimonio, la Germania riconosce dal 2001 la convivenza registrata («eingetragene Lebenspartnerschaft»), e garantisce ai conviventi diritti simili a quelli dei coniugi, soprattutto per i figli. In Portogallo le «união de facto» sono legali dal 2001, riconosce diritti molto simili ai matrimoni (permessi e congedi familiari, fisco, successioni). In Gran Bretagna, col «Civil partnership act» (2005), le coppie dello stesso sesso possono legarsi in un'unione registrata che non corrisponde al matrimonio, ma riconosce ampie garanzie. Perfino la Slovenia tutela le coppie di fatto, si chiamano «registrirana istospolna partnerska skupnost»: riconosciute dal 2005, godono di diritti piuttosto limitati.

Le diverse Unioni e i diritti-doveri				
MODELLI A CONFRONTO	MATRIMONIO	CONVIVENZA «MORE UXORIO» (Famiglia di fatto)	PACS	CONTRATTI DI CONVIVENZA SOLIDALE (Accordi di convivenza)
SEPARAZIONE E FIGLI 	Il coniuge debole ha diritto ad abitare nella casa familiare, ad un assegno per i figli e ad un assegno di mantenimento personale	Se non ci sono figli, non esiste alcun obbligo di versamento dell'assegno di mantenimento. La Corte Costituzionale ha stabilito che in presenza di figli la casa familiare debba essere assegnata al genitore affidatario indipendentemente da chi sia il titolare del diritto di proprietà	Le conseguenze della separazione sono definite dalla singola coppia. Prevista una tutela base a favore del coniuge più debole	Può essere previsto un assegno di mantenimento. Il coniuge più debole può ricorrere allo strumento del decreto ingiuntivo
EREDITÀ E PATRIMONIO 	Anche se separato, il coniuge è erede legittimo. Nessun atto privato, ad esempio un testamento, può privarlo di quanto è garantito dal diritto di famiglia	Il convivente può ottenere una quota dell'eredità solo mediante lascito effettuato dal defunto con testamento. Il lascito non deve ledere la porzione spettante, secondo il diritto di famiglia, ai familiari superstiti	Il contraente è erede legittimo. Fa fede il testamento, in sua assenza la normativa è la stessa del matrimonio	Possono essere previste deroghe alla normativa standard sulla successione
ABITAZIONE E LOCAZIONI 	La coppia sposata concorre all'assegnazione degli alloggi popolari e il coniuge, separato o vedovo, può subentrare nel contratto di locazione	È riconosciuto al convivente il diritto ad ottenere l'assegnazione dell'alloggio popolare qualora egli appartenga al nucleo familiare. Inoltre è riconosciuto un «diritto di possesso» in capo al convivente allontanato dall'abitazione familiare da far valere per vie legali salvo prova contraria dell'ex partner volta a dimostrare il diritto di proprietà. Permesso il subentro nelle locazioni sia in caso di morte del compagno conduttore sia in caso di cessazione del rapporto di convivenza se in presenza di prole naturale	Si al subentro nei contratti di locazione. Riconosciuto il diritto all'assegnazione dell'alloggio popolare	Il diritto al subentro nelle locazioni è garantito da sentenze della Corte Costituzionale. Non è previsto nulla per l'assegnazione degli alloggi popolari
LAVORO, FISCO E PREVIDENZA 	Vantaggi fiscali se il coniuge è a carico. Diritto alla pensione di reversibilità e ad una quota degli utili e/o al mantenimento per chi lavora per l'impresa familiare	Niente reversibilità. Esclusi anche i vantaggi di natura fiscale. Nessun diritto agli utili per il partner che contribuisce all'impresa familiare	Se il patto dura almeno due anni, stesso trattamento fiscale e previdenziale del matrimonio. Previsto l'accesso ad una quota parte degli utili dell'attività familiare	Nessuna agevolazione fiscale. Da verificare il diritto agli utili nell'attività familiare e alla reversibilità
SALUTE E RICOVERI 	Il coniuge può assistere il partner ricoverato anche fuori dagli orari di visita. Decide in caso di trapianto di organi e interdizione	Il convivente assiste il partner solo negli orari di visita e non è inoltre possibile ottenere congedi lavorativi per questo scopo. Non può decidere su trapianto degli organi e istanza di interdizione	In materia di trapianto di organi, assistenza ospedaliera e interdizione è prevista la totale equiparazione allo «status» di coniugi	Previsto il diritto all'assistenza ospedaliera. Da definire la disciplina in materia di trapianto di organi, assistenza ospedaliera e interdizione

P&G Infograph

Il documento

L'Ordine del giorno ricalca il programma

Questo l'Odg che copia - nella parte che impegna il governo - le parole del programma con cui l'Unione si è sottoposta al giudizio degli elettori. Il Senato della Repubblica, considerato l'ampio dibattito politico che, da anni, impegna il Parlamento e l'opinione pubblica sulla disciplina delle unioni di fatto e sui diritti e doveri che ne derivano, impegna il Governo a presentare entro il 31 gennaio 2007 un disegno di legge sulle unioni di fatto che: **Risulti coerente con le numerosi decisioni adottate dalla Corte costituzionale in materia di non discriminazione di trattamento del convivente, nonché con gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, 21 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, 1-2 del trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. Riconosca diritto, anche in materia fiscale, prerogative e facilità alle persone che fanno parte di unioni di fatto e non consideri dirimente, al fine di definire natura e qualità dell'unione di fatto, né il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale.**

Luci del cinema italiano
Mercoledì 29 Novembre in allegato con l'Unità la sesta uscita:
La caduta degli Dei
un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

LUCE

Bioetica, svolta a metà: Prodi affida il Comitato al cattolico Casavola

Via libera al nuovo organismo: «solo» 35 membri sale il numero delle donne. Ma ai laici non basta

IL NUOVO Comitato Nazionale di Bioetica c'è. Lo ha nominato ieri, con un decreto, il presidente del Consiglio Romano Prodi. Dopo giorni tormentati e veti incrociati sui nomi, a presiedere il Comitato è stato chiamato Francesco Paolo Casavola, ex presidente

della Corte costituzionale e attuale presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Un cattolico. Ma, almeno apparentemente, un cattolico diverso da Francesco D'Agostino, l'ex presidente del Comitato il cui operato era stato fortemente criticato dai laici e il cui nome, nelle settimane scorse, era tornato nella rosa dei papabili. L'ipotesi di una riconferma di D'Agostino aveva suscitato il gelo anche nei ministeri «sensibili». Tanto sul nome che sul metodo: «Senza nemmeno consultarci per un parere, un'informazione...». Su Casavola invece sembra che si sia trovato un accordo. Sia il ministro della sanità, Livia Turco, sia quello della ricerca, Fabio Mussi non avrebbero sollevato questioni.

Assieme a Casavola sono stati nominati 35 membri e 5 presidenti onorari. I tre criteri principali nella formazione del nuovo comitato sembrano essere stati la diminuzione del numero dei membri (17 persone in meno), l'aumento del numero di donne (oggi sono 14 su 35, mentre nel vecchio comitato erano 13 su 52) e l'abbassamento dell'età media. Tra i nomi nuovi segnaliamo Elena Cattaneo, una delle poche scienziate italiane a lavorare con le cellule staminali embrionali, Gilberto Corbellini, storico della medicina all'università La Sapienza di Roma e tra i presidenti dell'Associazione Luca Coscioni, il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, Roberto Colombo, docente della Cattolica di Milano e la storica Lucretia Scaraffia entrambi collaboratori del quotidiano *Avvenire*. «Mi sembra un comitato abbastanza equilibrato - è il primo commento del bioeticista Demetrio Neri, uno tra i membri riconfermati - almeno per quanto riguarda l'angusta vicenda cattolico-laici. Sono contento che ci sia un rappresentante della religione ebraica (il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, ndr), mi sareb-

be piaciuto che ci fosse stato anche un rappresentante della religione musulmana. Il fatto che si sia ridotto il numero dei membri è positivo: il vecchio comitato era formato da 52 membri, ma quelli che lavoravano veramente erano una ventina e spesso le votazioni venivano bloccate perché mancava il numero legale. Ora tutto dipenderà dalla voglia di lavorare dei nuovi nominati».

Anche il ginecologo Carlo Flamigni è stato riconfermato, ma per

Succede al teocon D'Agostino

Tra i nuovi nomi Elena Cattaneo, che studia le embrionali

Il Comitato

Da Garattini a Flamigni C'è anche Di Segni

35 membri (erano 52) di cui 14 donne, più i 5 Presidenti onorari. Ecco il nuovo Cnb: Presidente è Francesco Paolo Casavola; membri sono Salvatore Amato, Luisella Battaglia, Stefano Canestrari, Cinzia Caporale, Elena Cattaneo, Mauro Ceruti, Isabella Maria Coghi, Roberto Colombo, Gilberto Corbellini, Bruno Dallapiccola, Antonio Da Re, Lorenzo d'Avack, Maria Luisa Di Pietro, Riccardo Di Segni, Emma Fattorini, Carlo

Flamigni, Romano Forleo, Silvio Garattini, Marianna Gensabella, Laura Guidoni, Aldo Isidori, Claudia Mancina, Luca Marini, Assunta Morresi, Demetrio Neri, Andrea Nicolussi, Laura Palazzani, Alberto Piazza, Vittorio Possenti, Rodolfo Proietti, Lucetta Scaraffia, Monica Toraldo Di Francia, Giancarlo Umani Ronchi, Grazia Zuffa. Questi i Presidenti onorari: Giovanni Berlinguer, Adriano Bompiani, Francesco D'Agostino, Adriano Ossicini, Rita Levi Montalcini.



Il nuovo presidente della commissione di Bioetica Paolo Francesco Casavola Foto Ansa/Archivio

Chi è

Casavola, da cattolico molte sentenze laiche

Francesco Paolo Casavola, nato a Taranto il 12 gennaio 1931, è attualmente presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, alla guida del quale è stato chiamato nel marzo del 1998, succedendo alla Montalcini. Nominato giudice della Corte costituzionale nel 1986, ne è stato presidente dal novembre del 1992 a febbraio del 1995. Durante i suoi 9 anni alla Suprema Corte il cattolico Casavola

ha scritto importanti sentenze sull'ora di religione che riaffermano il principio della laicità dello Stato, collocano l'insegnamento religioso tra i compiti della scuola e lasciano però alla coscienza dei singoli la scelta se avvalersene o meno, e alle strutture didattiche la regolamentazione degli orari. Nel luglio '96 è stato nominato Garante per l'editoria. La sua produzione storiografica investe vari settori del diritto romano privato, pubblico e processuale.

Flamigni riconfermato: «Vedremo alla prova dei fatti». Il genetista Mori: «Mi aspettavo un po' d'aria nuova»

se presidente del Comitato? La verità è che c'è ancora il monopolio cattolico. Gli scritti di Casavola sono del tutto compatibili con la dottrina cattolica. D'altra parte, molti dei nuovi entrati sono sconosciuti alla bioetica italiana. Prodi, da questo punto di vista, non ha mostrato di volersi comportare da cattolico maturo».

«Il primo atto sia una risposta su Welby»

Subito la richiesta al Cnb. Intanto Fini attacca: «Chi stacca la spina è un assassino»

IL PRIMO ATTO del Comitato di Bioetica dovrebbe essere una risposta a Welby. A domandarlo è la Rosa nel Pugno in una giornata infuocata di polemiche che

ha visto scendere in campo contro l'eutanasia Gianfranco Fini e Rosi Bindi. Il primo per un attacco durissimo: «Chi stacca la spina a Welby è un assassino. Welby è cosciente - dice - non può chiedere di morire, perché chi assecondasse la sua volontà sarebbe un omicida». La seconda per ripetere che no, «non ci sono gli estremi per fare quello che chiede Welby perché l'eutanasia non è regolamentata dalla legislazione italiana». Il dibattito resta acceso, mentre dal Censis arriva un ritratto di un Paese che invece chiede qualcosa di diverso e cioè che nelle decisioni bioetiche si fa

sempre più importante la volontà dell'individuo. Il 57% degli italiani infatti si dice favorevole all'idea che, in presenza di una grave patologia, il malato o i familiari abbiano il diritto di interrompere la terapia. Mentre il 43% ritiene invece necessario continuare le cure finché c'è la possibilità di mantenere il malato in vita. Donatella Poretti (Rnp) ha chiesto dunque al neo Comitato di bioetica di dare delle risposte: «Welby può essere sedato per staccare il ventilatore polmonare? Può rifiutare un accanimento terapeutico al limite della tortura?». Anche per evitare pericolose confusioni. Quello che dice Fini - spiega ad esempio Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama - è un grave errore. «Staccare la spina ad un uomo cosciente che può esprimere il suo pensiero non può essere definito in alcun modo né omicidio né eutanasia. Chiedendo di staccare il re-

«L'AVVENIRE»

«L'eutanasia è come una pulizia sociale»

«I criteri di qualità della vita, astrattamente e rigidamente stabiliti, finiscono per fare dell'eutanasia una forma di pulizia sociale che spazza via i deboli, i poveri, gli incapaci, quelli troppo costosi da curare che sono un peso per la collettività»: è il commento al caso Welby che *Avvenire* formula nell'inserto settimanale *È vita*. «Il miraggio dell'autodeterminazione - scrive il quotidiano dei vescovi nell'articolo «Welby, la tentazione della pulizia sociale» - naufraga nella banalità dei conti pubblici che non tornano, nel mito bugiardo della qualità della vita, nell'ambigua invocazione alla compassione per le sofferenze dell'altro». «Nel passaggio tra la vita e la morte tutto è ombra, e le valutazioni devono misurarsi all'un'unicità di ogni situazione personale», scrive Eugenia Roccella. Nello stesso inserto settimanale, *Avvenire* dedica al tema altri due articoli: «L'emozione del caso (Welby, ndr.) è pessima consigliere» e «Testamento biologico: eutanasia tra le righe».

spiratore che lo tiene in vita, Piergiorgio Welby vuole semplicemente che gli venga riconosciuto il diritto a rinunciare a una tecnologia che non ritiene più adeguata per se stesso. Questo accade anche in altri casi, ad esempio

quando una persona rinuncia alla dialisi e va incontro alla morte perché non ritiene più che essere legato a quel macchinario, a quella tecnologia, sia accettabile per la sua vita». Parole da Codice Rocco quelle di Fini secondo

Marco Cappato, presidente dell'associazione Coscioni. Ma a dimostrazione che su questi temi non ci sono schieramenti politici ieri 13 deputati di Forza Italia hanno sottoscritto un documento pro Welby. «L'eutanasia di Stato - è scritto - (quale quella coattiva che in alcuni ordinamenti europei ha preso pericolosamente piede) e la terapia di Stato (quale quella che burocraticamente viene inflitta ai pazienti che non sono materialmente in grado di sottrarsene) sono due facce della stessa medaglia. E poggiano entrambe sul medesimo fondamento: sull'idea che la libertà di scelta non spetta al paziente, ridotto ad un oggetto delle decisioni altrui. Dire no a Welby - scrivono - non significa dire no all'eutanasia, ma dire no al principio del consenso informato, cioè della base giuridica e deontologica di qualunque relazione ragionevole e reciprocamente responsabile fra medici e pazienti».

IL RITRATTO

Un «falco» chiamato Binetti

Il punto guadagnato: il cattolico Casavola al posto del teocon D'Agostino alla presidenza del Comitato di bioetica? «Scelta illuminata». Il punto conteso: il riconoscimento delle unioni di fatto? «In questa legislatura mai». Lei è Paola Binetti, diventata alfiere dei teodem e pumo politico - forse suo stesso malgrado - forse delle sorti intere dell'Unione. O di quello - Partito Democratico? Nuovo Grande Centro? - che sarà la prossima politica italiana. Decisa (virtù apprezzatissima dal suo mentore Rutelli: «Ha energia da vendere. È quella integrità dolce, propria di chi non ha mai fatto della politica un mestiere») - come nelle sue battaglie. «Ho capito che anche chi non è un politico di professione può dare il proprio contributo come frutto della sua esperienza professionale e umana. Io sono un medico, una neuropsichiatria e penso che la mia esperienza di comprensione e di cura dell'altro possa essere al servizio di un bene collettivo» la sua «mission» nelle file della Margherita. E, un po' a sorpresa, politicamente abilissima - come nel caso dell'ordine del giorno sulla cannabis che ha messo in difficoltà il ministro Turco, scompaginando le file stesse dei Ds. Già, perché la Binetti è una neofita del Parlamento. Un passo prima della discesa in campo, eccola militante di «Scienza & vita», l'associazione cattolica che proprio con lei issata a mo' di avanguardia ha fatto della battaglia «niuniana» contro il referendum sulla legge sulla procreazione assistita prima, ed oggi quella contro l'eutanasia vere e proprie guerre di civiltà. Ancora prima un curriculum di specialista.

Medico, «Direttore del Dipartimento per la Ricerca Educativa e Didattica presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma. Past President del Comitato Scienza & Vita per la legge 40. Presidente della Società italiana di pedagogia medica. Vicepresidente della Società italiana di informatica medica», etc. a scorrere quel che riporta il sito internet della senatrice. Nata a Roma (ma eletta in Lombardia), la Binetti «presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma insegna Storia della medicina, Psicologia clinica e Scienze umane. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca in Italia e all'estero. Ha al suo attivo oltre 200 articoli su riviste, oltre che numerosi volumi nel campo della Medical Education». Da qui a planare rapace contro coppie di fatto o tirate contro fiction troppo «avanti» («Inopportuna» quella di Banfi su due donne lesbiche che si sposano nella zatterissima Spagna e poi vanno a vivere in Puglia) il passo è stato breve. Vista la sua «pasta», dall'ordine del giorno di ieri sui Pacs alla promessa scadenza del 30 gennaio del 2007 meglio non dire gatto...

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48467035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00193 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casariego 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A 87 anni si è addormentato il grande cuore di

RENATO BONETTI

Ne danno il triste annuncio la moglie Lilianna, la figlia Mila e il genero amato Clinio Giorgio. Su di lui hanno potuto contare tutti coloro che gli sono stati vicini, nella famiglia, nella società e nel lavoro, ogni volta che c'era bisogno di impegno, sostegno, amore, dell'ironia di un sorriso. Per pochi come per lui sarà vera la frase: lascia un grande vuoto dietro di sé. Le esequie avranno luogo domani 9 dicembre alle ore 10 presso il D.o.s. (camera mortuaria) in via della Certosa. Non fiori, ma offerte all'Ant di Bologna.

Bologna, 8 dicembre 2006

O.F. Ditta Longhi s.r.l. tel. 051/583209

Il Presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del gruppo l'Ulivo della Camera sono vicini a Mario Lovelli per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della cara mamma

GIUSTINA RAMPA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Napoli, ricomincia la faida: ucciso figlio del boss pentito

Un solo colpo contro l'«erede» di Giuliano: aveva rifiutato il programma di protezione

UN COLPO SOLO, alla testa. Precisione chirurgica, da sicari professionisti, per un'esecuzione eccellente, quasi sicuramente pianificata da tempo. L'ottantasettesimo morto ammazzato dall'inizio del 2006 aveva il destino segnato e un cognome pesantissimo,

legato com'era ad almeno un trentennio di mala Napoli: Giuliano. Giovanni Giuliano, 31 anni, era il primogenito di un pezzo di storia della camorra: Luigino Giuliano, o' re, boss di Forcella, da quattro anni collaboratore di giustizia. I suoi carnefici lo hanno stonato in un «Napoli Club» di via Sant'Arcangelo a Baiano, uno strettissimo budello nel cuore della città greco romana a poche decine di metri dal gomitolto di vicoli che per decenni è stato il regno incontrastato, e inviolato, di una delle più potenti e temibili organizzazioni criminali dell'Italia me-

ridionale. Giovanni era l'ultimo Giuliano rimasto a Forcella. Dopo il pentimento di Luigino e dei fratelli Salvatore e Gennaro, e la morte di Carmine e di Nunzio, abbattuto con sei colpi di pistola il 21 marzo del 2005 in via Tasso, quel che resta della famiglia aveva abbandonato il quartiere, ormai saldamente in mano ai «parenti acquisiti» provenienti da San Giovanni a Teduccio e dal rione Mercato-Case Nuove: i Mazzarella. Giovanni no, aveva scelto di rimanere. E si era rifiutato di sottoporsi al programma di protezione che viene disposto per i familiari dei collaboratori di giustizia.

Si sentiva al sicuro Giovanni Giuliano, nella casbah in cui era nato e cresciuto, uno «stato autonomo della camorra» nel cuore di Napoli fino a non molti anni fa. Una zona franca interdetta allo Stato

in cui, tanto per capirsi, dopo la morte per droga di Vittorio Giuliano, figlio di Nunzio, stroncato a 17 anni nel 1987 da una dose tagliata male, il clan aveva potuto permettersi di vietare la vendita di ogni tipo di stupefacente senza che nessuno battesse ciglio. Per anni rispettato e riverito da amici e cumparielli, temuto dagli avversari, l'uomo ammazzato ieri sera era diventato negli ultimi tempi un bersaglio vivente.

Dalle migliaia di pagine di verbali che Luigino Giuliano e i suoi fratelli hanno riempito con le loro alluvionali rivelazioni, la Procura distrettuale antimafia di Napoli ha potuto ricostruire nei dettagli trent'anni e passa di dominio criminale in città. Ieri sera, in via Sant'Arcangelo a Baiano, è arrivata anche Franco Roberti, coordinatore della Procura antimafia. Con lui Luigino cominciò a vuotare il sacco, lasciandosi dietro le spalle una militanza criminale che rimontava a metà degli anni Settanta. La pista più accreditata dagli investigatori è quella della vendetta trasversale. Ma non si escludono motivi più «contingenti»: come la faida della Sanità, in cui sono coinvolti i Mazzarella.



L'arrivo di Luca De Martino, da Sydney accolto dal padre, Nicola, all'aeroporto di Fiumicino a Roma. Foto Ansa

IN DIRETTA

Paura al Tg2, padre separato minaccia di darsi fuoco

■ Paura ieri sera nel corso del programma di approfondimento del Tg2 *Dieci minuti*: Nicola De Martino, protagonista di un anoso caso di figli contesi, si è cosperso di benzina e ha minacciato di darsi fuoco. «Questa è benzina - ha detto, versandosi addosso del liquido - mi do fuoco se lei non legge questa», ha detto al conduttore Maurizio Martinelli

mostrando una lettera di denuncia sul problema della «custodia esclusiva» dei figli di separati. Il giornalista, insieme ai cameramen e ai tecnici di studio, ha bloccato De Martino e lo ha convinto a spiegare i contenuti del testo. La scena è avvenuta alla presenza del figlio adolescente di De Martino, Luca, che si è ricongiunto con il padre sabato scorso dopo

13 anni. Il ragazzo poi ha detto al padre: «Ti voglio bene ma non fare più queste cose». In chiusura di trasmissione il conduttore Martinelli ha chiesto all'uomo di scusarsi con i telespettatori. Nicola De Martino aveva riabbracciato il figlio Luca, che non vedeva da 13 anni, sabato sera nell'aeroporto di Fiumicino, all'arrivo del giovane da Sydney per trascorrere le vacanze di Natale a Roma con il genitore. L'uomo, romano, dal 1994 aveva avviato una battaglia legale con la ex moglie italo-australiana, per l'affidamento del figlio che all'epoca aveva cinque anni. Nell'aprile di quell'anno la madre lo aveva portato con sé in Australia. «È stata

una grande sofferenza sia per me, sia per mio figlio - ha spiegato Nicola De Martino - in questi tredici anni ho dato fondo a tutte le mie risorse finanziarie, vendendo appartamenti, una casa in campagna e una gioielleria, per vedere riconosciuti i miei diritti di padre, ma ho trovato ostacoli difficili da superare». L'uomo ha ricordato che partendo proprio da quell'8 aprile del '94 quando, rientrando in casa, non trovò più né la sua ex moglie, né suo figlio. Qualche mese più tardi si è scoperto che la sua ex moglie era tornata in Australia con il figlio. Da quel momento è cominciato il braccio di ferro giudiziario tra i due ex coniugi.

Comunicato dei redattori de l'Unità

Cari lettori, oggi trovate l'Unità priva delle firme dei suoi redattori. In questo modo vogliamo manifestarvi la nostra crescente preoccupazione per la situazione di incertezza in cui naviga il giornale. La proprietà ha affidato ad una società la realizzazione di un piano industriale che vedrà la luce non prima della fine dell'inverno. Nel frattempo il quotidiano dallo scorso agosto in poi ha iniziato a perdere copie senza più recuperarle. Nel frattempo non vi è il benché minimo segnale di discontinuità, di supporto giornalistico al prodotto, di rilancio ideativo e progettuale in attesa della elaborazione e poi attuazione del piano industriale. Abbiamo chiesto lumi, spiegazioni a direzione e presidente del cda per ricrederci sui nostri timori di dismissione e ridimensionamento del giornale, su cosa si può, si deve fare nel frattempo, ma siamo usciti da questo confronto così come siamo entrati: preoccupati, smarriti. È anche per senso di responsabilità verso di voi, lettori, che abbiamo scelto con grande sofferenza questa forma di protesta.

L'Unità è una grande testata, uno dei più antichi giornali di respiro nazionale rimasti sul mercato. Siamo convinti che abbia tutte le potenzialità per competere a testa alta con tutti, conservando la sua autorevolezza, originalità, autonomia e forza politica. Ma per stare sul mercato occorrono mezzi forti e mirati, mentre noi vediamo solo un lungo rinvio verso un futuro incerto.

L'assemblea dei redattori dell'Unità
I giornalisti dell'Unità con contratti Co.co.co si associano allo sciopero delle firme e condividono le preoccupazioni della redazione per la situazione del giornale.

Comunicato dei poligrafici

I lavoratori poligrafici de l'Unità condividono con i giornalisti la crescente preoccupazione per la situazione di incertezza in cui versa il giornale. Il senso di preoccupazione e di smarrimento permane nonostante l'assemblea di ieri alla presenza del presidente del Cda e della direzione che non hanno fugato la prospettiva di incertezza.

Napolitano chiude la ferita della missione a Nassiriya

Ieri la cerimonia che ha concluso la spedizione in Iraq: «Nacque da decisione controversa nel Parlamento»

CASERTA Ora è veramente finita. Con la consegna nelle mani del presidente della Repubblica Napolitano della bandiera italiana che, dal 7 giugno 2003 al 2 dicembre 2006, ha sventolato a Nassiriya, cala il sipario sulla missione in Iraq. Ma ieri, nello scenario della Reggia di Caserta, non vi è stato un colpo di spugna sulla spedizione costata la vita a 35 italiani, bensì una cerimonia per consegnare alla memoria del paese un pezzo della sua storia recente, forse il più contrastato e discusso. Nei discorsi del capo dello Stato e del ministro della Difesa forti richiami alla «condivisione nazionale» di questa esperienza irachena, all'articolo 11 della Costituzione e alle caratteristiche «non bellicistiche» dell'impegno italiano, ma anche la ricostruzione di una «decisione controversa». Da ieri Nassiriya è un capitolo chiuso, un pezzo della nostra memoria collettiva nella quale non vengono annullate gli opposti giudizi sulla guerra in Iraq e

la decisione di spedire i nostri soldati in quel matoriato paese. Davanti ad una rappresentanza dei reparti che hanno preso parte alla spedizione (mediamente 3300 soldati nei tre anni e mezzo della missione) Napolitano ha dapprima ricordato che «nel 2003 questa missione nacque da una decisione controversa nel Parlamento italiano come nel consiglio di sicurezza dell'Onu». Ma - dice Napolitano - la «diversità di opinioni» di allora e di oggi «va ricordata anche per la sua legittimità democratica, ma non ha potuto impedire la vicinanza dell'intera collettività nazionale al contingente impegnato in quella difficile missione». Napolitano parla di un'esperienza di «condivisione nazionale» e dell'impegno dei militari «non per una impresa bellicista, non come impresa offensiva, ma come iniziativa di pace e di civiltà». Nelle parole del capo dello Stato non è mancato un accenno alla «drammatica situazione attuale

dell'Iraq» e al dibattito critico che si sviluppa ora negli Usa. Poi un forte richiamo all'articolo 11 della Costituzione che esprime «l'aspirazione alla pace» degli italiani ed il «ripudio di un passato di guerre di aggressione e di conquista». Ciò impedisce al nostro paese di essere tra quelli ai quali «nel contesto delle organizzazioni internazionali» spetti «interventire per contribuire al superamento di lacere e pericolose situazioni di crisi». Dello stesso tono il discorso del ministro della Difesa Parisi che, parlando dell'Iraq ha accennato sia ai «tragici bilanci» della vicenda iniziata il 20 marzo 2003 sia della necessità di fare dell'esperienza fatta «un momento dell'unità e non quello del distinguo». Il fatto che alla cerimonia di Caserta fosse presente anche l'ex ministro della Difesa Martino, oggi parlamentare di Forza Italia, testimonia, ha fatto notare Parisi, che «esiste un piano che supera le legittime di-

versità e ci chiama a sentirci tutti componenti di una grande comunità». Poi il ministro ha letto, uno ad uno, i nomi dei 35 italiani militari ed anche civili che hanno perso la vita nell'ambito di Antica Babilonia. Si sono sentiti i nomi delle 19 vittime della strage del 12 novembre del 2003, di Nicola Calipari, dei quattro militari uccisi nell'attentato del 27 aprile 2006 e dell'ultimo caduto della missione, il caporal maggiore Alessandro Pibiri, morto il 5 giugno in un attentato ad un convoglio sulla strada per Nassiriya. Alla memoria di questi cinque soldati è stata concessa, e consegnata ai parenti, la Croce d'onore. Da tre anni si discute sul conferimento della medaglia d'oro alle vittime di Nassiriya. Parisi, nei giorni scorsi, si è espresso a favore di un cambiamento di una legge, che risale ai decenni scorsi e che riserva questo riconoscimento solo a chi si è reso protagonista di episodi di «eroismo».

ADELE PARRILLO
«Anche io vedova di guerra»

CASERTA «Stefano mi consigliava di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno e oggi se proprio mi sforzo di essere ottimista posso dire che oggi è stato fatto un passo avanti». A fatica Adele Parrillo dice questa frase dopo la cerimonia che, nella caserma dei bersaglieri della Garibaldi, ha ricordato i 17 militari e i due civili morti il 12 novembre 2003 a Nassiriya. Solo un anno fa trovò il cammino sbarrato da tre agenti di polizia: lei solo «compagna», non moglie del regista Stefano Rolla. Tanto bastava per essere esclusa dal cerimoniale: «Strattonata via, trascinata a terra da tre agenti in borghese». Le regola stabilite dal governo di allora, vennero applicate con brutalità, ieri invece ha riavuto dignità.



IL CALENDARIO DEL POPOLO La rivista che difende e diffonde la memoria storica

Con l'abbonamento 2007 (30 Euro) offre con sconti irripetibili ai propri abbonati e ai lettori dell'Unità la

ENCICLOPEDIA SISTEMATICA IL REGNO ANIMALE Urania-Teti

(7 volumi 19x28 cm., 4.000 pagine e oltre 5.000 illustrazioni)

Tradotta in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo. Si distingue nettamente da ogni altra opera analoga per la sua rigorosa coerenza con la scienza della vita, rivoluzionata dalle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**

Giorgio Celli: «Questa opera è proprio l'antiquario del regno animale e merita tutta la sua funzione di riferimento nella vita degli animali, nei loro habitat e nella loro storia»
Ermene Realacci: «Questa splendida opera è stata letta e apprezzata dagli animali e tutti in concordia il nuovo ambientato della singola specie... Allegro con tanta bellezza»

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'ABBONAMENTO a IL REGNO ANIMALE: versare i relativi importi sul c/c postale nr. 734202 - intestato al Calendario del Popolo oppure tramite assegno intestato a Teti Editore - Via Simone D'Orsenigo, 21 - 20135 MILANO - Tel. 02.55015575 Fax 02.55015595

«In Iraq abbiamo bisogno di un nuovo approccio. Ma la situazione creatasi lì non è frutto di nostri errori»

Il premier inglese che si aspettava impegni dagli Usa si è limitato ad annunciare un viaggio in Medio Oriente

Bush: a Baghdad va male ma vinceremo

Il presidente incontra Blair. Non si scalda sul rapporto Baker che consiglia di dimezzare le truppe ma dice: lo studieremo. Poi fissa le condizioni per un dialogo con Iran e Siria

GEORGE BUSH NON È CAMBIATO Continua a parlare di vittoria in Iraq, un giorno dopo che il gruppo di studio nominato da lui stesso lo ha avvertito che va incontro a un disastro. In una conferenza stampa congiunta con il premier britannico Tony Blair

alla Casa Bianca, il presidente americano ha ammesso che in Iraq va male e ha paragonato la situazione lì alla guerra fredda. «È un conflitto di ideologie - ha sostenuto. - Si tratta di vedere se avremo la volontà di vincere, se saremo abbastanza risoluti. L'unico modo di riuscire è continuare a provare. Io credo che vinceremo. Il popolo americano deve capire che le conseguenze di un fallimento ricadrebbero su intere generazioni». Il rapporto pubblicato martedì dal gruppo di studio presieduto dall'ex segretario di stato Baker ha raccomandato di ritirare le truppe di combattimento dall'Iraq e coinvolgere Siria e Iran nella ricerca di una soluzione. Bush è stato attento a non respingere esplicitamente le proposte ma non ha preso impegni. «Il rapporto - ha detto - merita di essere studiato con attenzione. Ascolterò anche le indicazioni dei militari, del Dipartimento di Stato e del Consiglio Nazionale di Sicurezza. In Iraq abbiamo bisogno di un nuovo approccio e per questo ho chiesto ai militari di analizzare la via da prendere. La situazione che si è creata non è il risultato di un nostro errore ma è una strategia deliberata degli estremisti che, sconfitti in Afghanistan, ci attaccano su questo nuovo fronte. Io credo che il nostro compito sia sostenere contro di loro le forze della moderazione».

In tre anni di guerra in Iraq sono morti oltre tremila americani, di cui trenta nell'ultimo mese. Dopo la pubblicazione del rapporto fonti politiche e militari hanno indicato che il Pentagono sta rispolverando un piano per richiamare entro fine marzo metà dei 140 mila soldati. Il re-

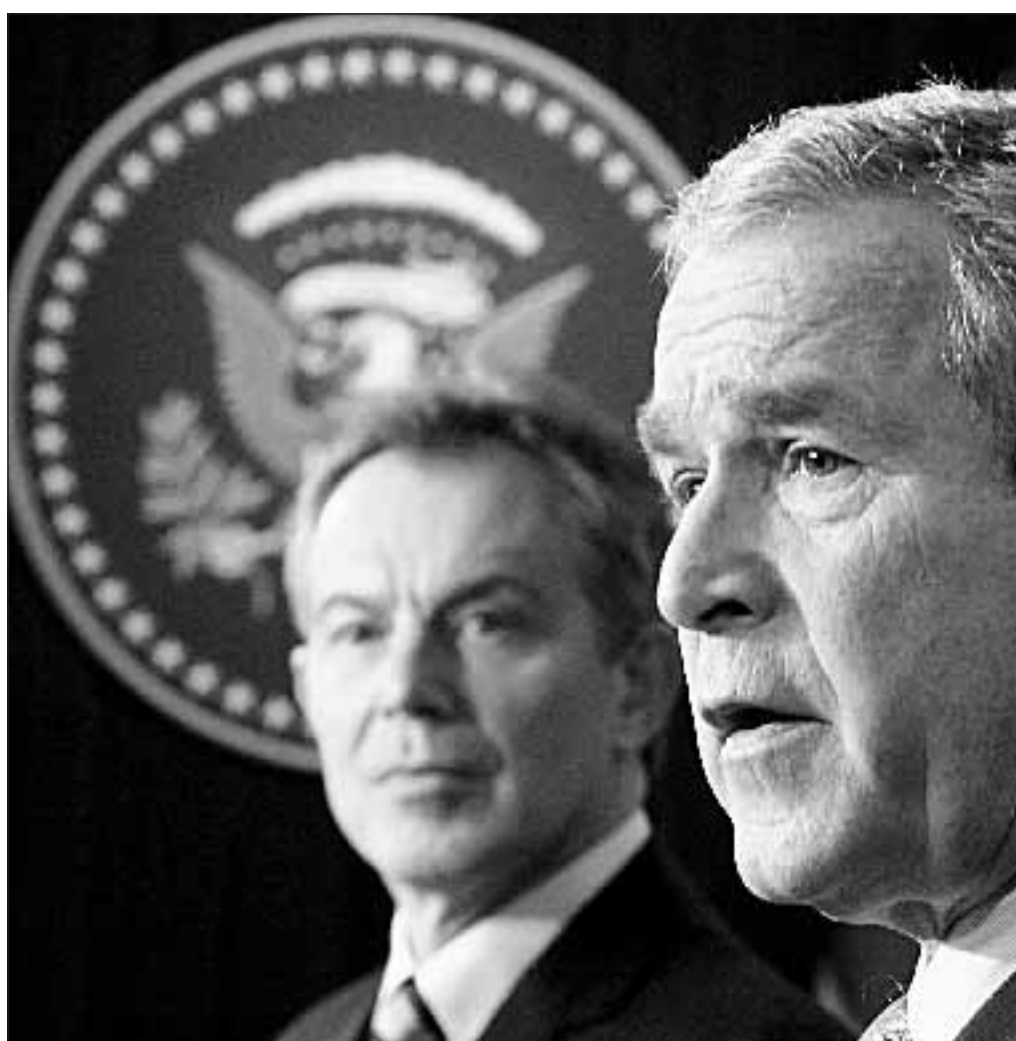
«Gli americani devono capire che un fallimento ricadrebbe su intere generazioni»

sto rimarrebbe soltanto per addestrare le forze armate irache senza impegnarsi in combattimento contro i ribelli. «La situazione attuale - ha ammesso il portavoce della Casa Bianca - non può essere accettata né sostenuta».

Il portavoce ha indicato che Bush deciderà entro l'anno ma ha chiarito: «Non sono certo che ci sarà una inversione di marcia». Un ritiro parziale delle truppe sembra possibile, ma non è neppure escluso che sia preceduto dall'invio di altri marines intorno a Baghdad, in un estremo tentativo di domare i ribelli. La soluzione politica raccomandata dal gruppo di studio non è accettabile per Bush. Si tratterebbe di formare un gruppo di sostegno per l'Iraq, con la partecipazione dei Paesi confinanti, compresi Siria e Iran, e di grandi potenze come la Russia. Bush tuttavia non è disposto al dialogo con regimi che considera terroristi. «La Siria - ha detto - deve smettere di destabilizzare Iraq e Libano. Deve smettere di dare asilo ai terroristi e lasciare che si infiltrino nei paesi vicini. L'Iran conosce la nostra posizione: andremo al tavolo dei negoziati quando avrà sospeso in modo verificabile il suo programma nucleare».

La pubblicazione del rapporto Baker potrebbe avere ripercussioni in Gran Bretagna, l'unico paese europeo che ancora abbia un contingente militare numeroso in Iraq dopo il ritiro dei soldati italiani. Il premier Tony Blair è accorso a Washington per chiedere lumi. Bush lo ha invitato a colazione ma non gli ha fatto promesse. Per placare i suoi elettori, Blair ha annunciato che andrà «presto» in Medio Oriente e farà la sua parte nella ricerca di una soluzione del conflitto tra Israele e i palestinesi che dimostri le buone intenzioni di cui è lastricata la strada delle truppe che hanno invaso l'Iraq, proprio come la strada dell'inferno.

«Nessun colloquio diretto con Teheran se non rinuncia all'arricchimento dell'uranio»



Il presidente Bush e il primo ministro inglese Tony Blair alla Casa Bianca. Foto Ap

ISRAELE

Olmert boccia il piano Baker: ci danneggia

GERUSALEMME Il premier israeliano Ehud Olmert ha preso le distanze dal «rapporto Baker», dichiarando di avere «opinioni diverse» da quelle della commissione Usa che ha affermato l'esistenza di un legame tra le difficoltà degli Usa in Iraq e il conflitto israelo-palestinese. Inoltre il premier ha detto di non ritenere possibile la ripresa di un negoziato con la Siria, basato sul totale ritiro di Israele dal Golan, nel prossimo futuro. Mentre in Israele le raccomandazioni contenute nel rapporto della commissione sono viste con preoccupazione, perché ritenute avverse agli interessi israeliani, in campo palestinese sono state accolte con evidente soddisfazione, soprattutto per l'urgenza data alla necessità di arrivare a una soluzione della crisi israelo-palestinese per stabilizzare la regione. Per la prima volta inoltre in un documento americano è incluso un riferimento alla questione del diritto al ritorno dei profughi palestinesi del 1948, che tutti i governi israeliani hanno sempre nettamente respinto.

PETIZIONE ALLA UE

«Israele-Palestina più fondi per scambi culturali»

MILANO Una proposta meritoria. Un atto di solidarietà concreta che ha anche un importante risvolto politico. È tutto questo la petizione al Parlamento Europeo, al Consiglio dell'Ue e alla Commissione Europea, lanciata dall'Associazione Concittadini di Terra Santa, un'Associazione Onlus che da quindici anni si occupa della gente di Terra Santa, in particolare delle persone più in difficoltà che vivono nei territori di Israele e Palestina. Nella petizione si richiede all'Unione Europea di impiegare parte dei finanziamenti Ue previsti a favore dell'Autorità Palestinese e/o Finanziamenti di altro tipo per sovvenzionare un Progetto di scambio culturale tra Europa e Israele-Palestina da realizzarsi anche attraverso la traduzione, pubblicazione in lingua araba e in lingua ebraica e diffusione nei territori di Israele e Palestina di tre opere significative (con esclusione di testi di carattere religioso) scelte nel patrimonio culturale di ciascuno dei venticinque Stati membri dell'Ue.

IL DOCUMENTO Dal nuovo approccio militare al coinvolgimento di Siria e Iran, le linee guida della Commissione Baker-Hamilton.

Iraq, la via dei saggi per uscire dal pantano

Pubblichiamo alcuni stralci del rapporto Baker-Hamilton del Gruppo di Studio sull'Iraq, reso noto mercoledì 6 dicembre.

LA CRISI IN IRAQ

«Non ci sono formule magiche per risolvere i problemi dell'Iraq. Tuttavia ci sono azioni che possono essere prese per migliorare la situazione e proteggere gli interessi americani. La situazione in Iraq è grave e in via di deterioramento. Qualora la situazione dovesse continuare a deteriorarsi, le conseguenze potrebbero essere gravi. Scivolare nel caos potrebbe causare il collasso del governo iracheno e una catastrofe umanitaria (...). I Paesi confinanti potrebbero intervenire. Gli scontri tra sciiti e sunniti potrebbero allargarsi. Al Qaeda potrebbe ottenere un successo propagandistico e allargare la sua base di operazioni. La strada da noi consigliata ha dei difetti, ma siamo fermamente convinti che racchiuda le migliori strategie e tattiche per influ-

ire in maniera positiva sull'esito in Iraq e nella regione.

COINVOLGERE I VICINI DELL'IRAQ

Gli Stati Uniti debbono lanciare immediatamente una nuova offensiva diplomatica per costruire un consenso internazionale per la stabilità in Iraq e nella regione. Questa offensiva dovrebbe essere lanciata prima del 31 dicembre 2006. I vicini dell'Iraq e gli Stati chiavi facenti parte della regione dovrebbero formare un gruppo di sostegno per rinforzare la sicurezza e la riconciliazione nazionale all'interno dell'Iraq (...).

DIPLOMAZIA E RITIRO RESPONSABILE

«La nostra raccomandazione più importante sollecita vivamente nuovi sforzi diplomatici e politici in Iraq, nonché un cambiamento della missione originale delle forze americane in Iraq, che consenta agli Stati Uniti di iniziare a ritirare il proprio contingente dall'Iraq in maniera responsabile. Noi cre-

diamo che queste raccomandazioni siano importanti e si rafforzano l'un l'altra.

IL NODO ARABO-PALESTINESE E KABUL

Gli Stati Uniti non possono conseguire i loro obiettivi in Medio Oriente a meno di affrontare il conflitto arabo-israeliano e l'instabilità regionale. Deve esserci un rinnovato e sostenuto impegno degli Stati Uniti in vista di una pace complessiva arabo-israeliana su tutti i fronti (...). Questo impegno deve comprendere colloqui diretti con e tra Israele, Libano e i palestinesi (quelli che accettano il diritto all'esistenza di Israele) e Siria (...). Gli Stati Uniti debbono garantire un ulteriore appoggio politico, economico e militare all'Afghanistan, ivi comprese risorse che potrebbero rendersi disponibili nel momento in cui le forze combattenti dovessero lasciare l'Iraq.

SOSTEGNO ALL'ESERCITO IRACHENO

La principale missione delle for-

ze americane in Iraq dovrebbe diventare una missione di supporto all'esercito iracheno (...). Entro il primo trimestre del 2008, a meno di inattesi sviluppi sul campo della situazione della sicurezza, tutte le brigate di combattimento non necessarie alle protezioni delle forze militari potrebbero ritirarsi dall'Iraq (...). Gli Stati Uniti non debbono assumere un impegno indeterminato a mantenere in Iraq un numero rilevante di soldati americani.

IL RUOLO DI IRAN E SIRIA

Data la capacità di Iran e Siria di influenzare gli eventi in Iraq e il loro interesse a evitare il caos nel Paese, gli Usa dovrebbero tentare di coinvolgerli in modo costruttivo. Nel tentare di influenzare il comportamento di entrambi i Paesi, gli Usa dispongono di incentivi e disincentivi.

LETTERA DEI CO-PRESIDENTI

Non tutte le opzioni sono esaurite.

Riteniamo sia ancora possibile perseguire politiche diverse in grado di garantire all'Iraq l'opportunità di un futuro migliore (...). Il nostro rapporto chiarisce che anche il governo iracheno e il popolo iracheno debbono agire per conquistare un futuro stabile e promettente. Quanto consigliamo con questo rapporto comporta una straordinaria quantità di volontà politica e di collaborazione da parte dell'esecutivo e del potere legislativo dello Stato americano (...). Il successo dipende dall'unità del popolo americano in un momento di polarizzazione politica (...). La politica estera americana è destinata al fallimento - al pari di qualunque altra iniziativa in Iraq - se non è sostenuta da un ampio e solido consenso. Scopo del nostro rapporto è di spingere il paese nella direzione di tale consenso.

(Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Il 9 dicembre esce Sud Open Source vol. 2
 La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 € in più oltre al prezzo del binocolo.

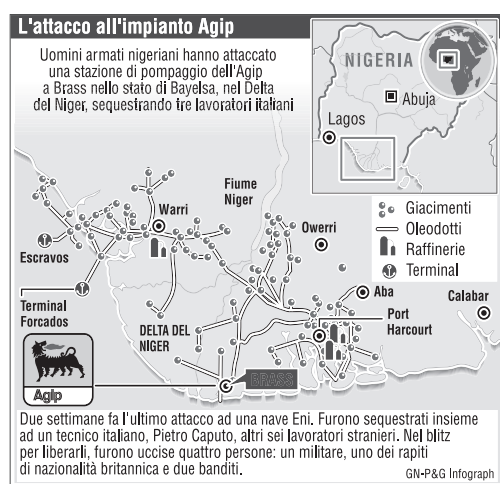
il secondo cd in edicola domani con

L'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Nigeria, assalto all'Agip sequestrati tre italiani

Rapito anche un tecnico libanese. Trattative in corso
Nello scontro a fuoco ucciso un bambino



L'attacco all'impianto Agip

Uomini armati nigeriani hanno attaccato una stazione di pompaggio dell'Agip a Brass nello stato di Bayelsa, nel Delta del Niger, sequestrando tre lavoratori italiani

Due settimane fa l'ultimo attacco ad una nave Eni. Furono sequestrati insieme ad un tecnico italiano, Pietro Caputo, altri sei lavoratori stranieri. Nel blitz per liberarli, furono uccise quattro persone: un militare, uno dei rapiti di nazionalità britannica e due banditi.

La scheda

Cronologia dei rapimenti più recenti

9 agosto Rapiti due norvegesi e due ucraini rilasciati dopo 6 giorni.

13 agosto Due britannici, un tedesco, un irlandese e un polacco vengono rapiti a Port Harcourt.

24 agosto Un italiano della Saipem, rapito a Port Harcourt rilasciato 5 giorni dopo.

2 ottobre 25 nigeriani dello staff della Royal Dutch Shell vengono rapiti in un attacco alle imbarcazioni che trasportano rifornimenti per gli

impianti Shell. Rilasciati due giorni dopo.

3 ottobre Rapiti 7 stranieri lavoratori della Exxon Mobil, che verranno rilasciati il 21 ottobre.

2 novembre Un americano e un britannico, impiegati della Petroleum Geo-Services, sono rapiti a bordo di una motovedetta Liberati il 7 novembre.

22 novembre Blitz delle forze di sicurezza nigeriane per liberare sette lavoratori sequestrati poche ore prima. Muore un britannico, mentre un italiano - Pietro Caputo - rimane ferito.



L'impianto dell'Eni sul delta del Niger Foto Ansa

IL TERRORE viaggia per mare. E nella morsa dei guerriglieri nigeriani cadono tre italiani. È l'alba quando i guerriglieri attaccano una stazione di pompaggio dell'Agip nel Delta del Niger e sequestrano tre lavoratori italiani e un libanese. Sono arrivati a bordo di sette

lance verso le 5 e hanno provato a fare irruzione nell'impianto di Brass (stato nigeriano di Bayelsa), da dove vengono

esportati circa 200.000 barili di greggio al giorno, ma sono stati respinti dal fuoco dei militari di guardia. Allora si sono diretti verso gli alloggi di lavoratori e hanno preso in ostaggio gli italiani e il libanese. Si tratta di Francesco Arena, area manager di Swamp, Cosma Russo e Roberto Dieghi, contrattisti Naoc di Plantgeria, e S.Imad della società di catering Abed. Durante

lo scontro a fuoco uno dei bambini della vicina comunità attirato dall'eco degli spari sarebbe stato ferito mortalmente dai guerriglieri in ritirata. Altri sarebbero rimasti feriti, così come alcuni dipendenti dell'Agip che sono stati ricoverati presso la clinica Agip a Port Harcourt, il principale centro urbano del Delta del Niger.

Secondo l'agenzia Misna le autorità nigeriane avrebbero già avviato le trattative per ottenere la liberazione dei tre italiani. «Le autorità per ora vogliono privilegiare la trattativa e non è ancora stata decisa un'azione militare per la liberazione dei tre ostaggi», ha detto alla Misna Ogbonna Nwuke, direttore del

Port Harcourt Telegraph, raggiunto per telefono a Port Harcourt. Il giornalista nigeriano ha specificato che non è chiara l'identità del gruppo armato che ieri mattina ha attaccato la stazione di pompaggio. In passato analoghi sequestri si sono conclusi positivamente con il pagamento di un riscatto, ma

I connazionali in mano ai ribelli sono Francesco Arena Cosma Russo e Roberto Dieghi

lo scorso 22 novembre un blitz delle forze di sicurezza nigeriane per liberare 8 dipendenti stranieri dell'Agip rapiti nel Delta del Niger provocò la morte di un ostaggio britannico e il ferimento di un italiano. Il ministero degli Esteri segue il caso anche attraverso la nostra rappresentanza diplomatica ad Abuja. Alle autorità nigeriane, si legge in una nota, «è stata rappresentata la viva aspettativa che i connazionali possano presto tornare in libertà senza che venga intrapresa nessuna azione che ne metta a repentaglio l'incolumità». «Gli assaltatori avevano il volto coperto e si sono avvicinati a bordo di 7 imbarcazioni», ha raccontato Hafiz Ringim,

commissario di polizia. «Hanno bruciato alcuni veicoli e ucciso una persona», il bambino nigeriano, appunto, colpito dal fuoco dei guerriglieri in ritirata. Vive nell'angoscia la famiglia di Francesco Arena, il tecnico gelesse, dipendente dell'Eni, rapito in Nigeria con altri suoi tre colleghi di lavoro. La moglie, Angela Fraccabrino, 50 anni, insegnante di scuola elementare, annuncia che parlerà solo quando il marito verrà rilasciato, sano e salvo. Poi, tramite una nipote, fa sapere che «per il momento non appare né utile né opportuno rilasciare dichiarazioni». Una linea di comportamento, questa, suggerita anche dal ministero degli Esteri.

USA

Ebrei centristi: sì a rabbini e unioni gay

NEW YORK Le più alte autorità dell'Ebraismo «Conservative», la formazione centrista che rappresenta la maggioranza relativa degli ebrei americani, ha dato ieri il via libera all'ordinazione di rabbini gay e ha deciso di riconoscere le unioni omosessuali.

La decisione, presa dopo anni di discussioni, rischia di alimentare una serie di polemiche, in particolare in seno agli ebrei tradizionalisti, secondo cui la legge fondamentale non accetta l'omosessualità. Come scriveva ieri il New York Times, la decisione «è significativa perché il giudaismo «Conservative» viene considerato il movimento centrista dell'ebraismo, a metà strada tra i riformisti liberali e i movimenti di ricostruzione che da un lato hanno accettato ministri omosessuali da oltre 10 anni, e tra i più tradizionali ortodossi dall'altro, che respingono l'idea».

«Il nostro movimento è a difesa del pluralismo e sappiamo che la gente può arrivare alle più disparate conclusioni», ha detto il presidente della Commissione rabbinica per la Legge Ebraica, il rabbino Kassel Abelson. «Gay e lesbiche possono essere i benvenuti nelle nostre congregazioni e comunità e devono sentirsi accettati», ha aggiunto, secondo quanto di legge sul quotidiano Haaretz.

Negli Usa i «Conservative» controllano 750 sinagoghe circa e hanno oltre 1,5 milioni di fedeli. Le comunità ebraiche americane sono essenzialmente tre: oltre ai «conservative» ci sono i liberali riformisti (che già accettano i matrimoni gay) e gli ortodossi, totalmente chiusi all'omosessualità.

INCONTRO NAZIONALE
Lunedì 11 dicembre 2006. Ore 15
Grand Hotel Palatino, via Cavour 213, ROMA

una moderna forza riformista
nel partito del socialismo europeo

introducono

Peppino CALDAROLA, Massimo BRUTTI, Alberto NIGRA, Sergio GENTILI

Partecipano tra gli altri:

Guido ALBORGHETTI, Elisa CASTELLANO, Carlo GHEZZI, Paolo DE NARDIS, Mario MORCELLINI, Silvana ACCOSSATO, Stefano ESPOSITO, Paolo FOIETTA, Enrico GROSSO, Marta LEVI, Angela MASSAGLIA, Renzo GIANOTTI, Maria Chiara BISOGNI, Claudio BRAGAGLIO, Franco GRILLINI, Loris MACONI, Walter MOLINARO, Ornella PILONI, Fabio BARATELLA, Sandro SPINELLO, Sabina ROSSA, Silvia BARTOLINI, Gabriella ERCOLINI, Massimo MEZZETTI, Anna Maria BIRICOTTI, Nino BOCCI, Fabrizio BRIZZI, Giovanni BRUNALE, Nicola DEL VECCHIO, Lauro GIUSTI, Maurizio MORELLI, Carlo PAOLINI, Lorian Valentini, Alessandro VOLPI, Ezio CAPITANI, Diego FRANZONI, Luigi GIACCO, Massimo PACETTI, Antonio SECCHIARI, Palmiro GIOVAGNOLA, Graziella TOSSI BRUTTI, Franco CARAMANICO, Giovanni LEGNINI, Stefania PEZZOPANE, Angelo STANISCI, Giovanni CARAPPELLA, Edoardo DEL VECCHIO, Ivana DELLA PORTELLA, Massimo DENARO, Alessio GATTI, Luisa LAURELLI, Flavia LEUCI, Gennaro PETTA, Alessandro PILLITTU, Vito GRUOSSO, Giuseppe MANFREDA, Carmine NARDONE, Arturo MARZANO, Fulvio TESSITORE, Antonio BARILE, Severino CANNELONGA, Emilia CAVICCHI PIZZICORI, Giuseppe MARCUCCI, Sergio POVIA, Sisto ONOFRI, Franco PERSIANO, Pasquale RIBEZZO, Rosa STANISCI, Lamberto LAMBERTI, Pietro MIDAGLIA, Girolamo PUNGITORE, Antonio BARTOCCELLI, Gigi BELLASSAI, Walter BELLOMO, Nino CONSIGLIO, Antonino DI LORENZO, Simone DI PAOLA, Davide FARAONE, Giovanni FELICE, Domenico GIANNOPOLLO, Rosa LAPLENA, Accursio MONTALBANO, Giuseppe MONTALBANO, Agata RUSCICA, Claudio ATZORI, Antonio CALLEDDA, Silvio CHERCHI, Renato CUGINI, Gianfranco MIGHELI, Rosario MUSUMECI, Natale TEDDE, Pierfranco ZANCHETTA, Antonio ZURRU.

interviene **Gavino ANGIUS**



per aderire consulta il sito www.socialistieuropei.it

Ingresso in Europa Ankara mostra spiragli su Cipro

Turchi disposti ad aprire un porto e un aeroporto
Nicosia non si fida. La Ue chiede chiarimenti

INCALZATA DALLA UE, ANKARA dà l'impressione di cedere su Cipro. Non è ancora la piena accettazione delle richieste europee, ma un piccolo passo avanti che potrebbe comunque rompere uno stallo che si protrae da troppo tempo. I rappresentanti turchi

hanno presentato ieri alla presidenza di turno finlandese una proposta in tre punti. In primo luogo, disponibilità ad aprire per 12 mesi un porto e un aeroporto turchi alle merci greco-cipriote. Secondariamente, richiesta che entro il 31 dicembre 2007 si arrivi ad una sistemazione complessiva della situazione di Cipro (divisa di fatto in due, anche se l'unico governo riconosciuto come legittimo rappresentante di tutta la popolazione è quello eletto nella parte abitata dai greci, mentre quello espresso dalla comunità tur-

co-cipriota è riconosciuto solo da Ankara). Infine apertura dell'aeroporto nord-cipriota di Erkan ai collegamenti con l'Europa e apertura al commercio internazionale del porto nord-cipriota di Famagosta. L'ordine in cui sono elencati i tre punti nella proposta turca potrebbe significare che Ankara non ne chiede un'applicazione contemporanea. Questa interpretazione non è però sicura, anche perché un

Oggi i rappresentanti permanenti dei 25 valuteranno in una riunione il dossier turco

portavoce del ministero degli esteri turco ha affermato che «i tre punti della proposta costituiscono un pacchetto». E questo potrebbe voler dire che il governo Erdogan li considera legati l'uno all'altro più di quanto non venga esplicitamente affermato.

Anche per questa ragione la Ue ha preso tempo per valutare la novità. Il Coreper, di cui fanno parte i rappresentanti permanenti dei 25, terrà oggi una riunione straordinaria per esaminare il dossier turco. «Bisogna verificare con dati di fatto se si va nella giusta direzione e sulla base di questi elementi prepareremo il documento per il consiglio dei ministri degli Esteri di lunedì prossimo», ha detto uno dei membri del Coreper.

Cipro e Grecia hanno già fatto sapere che se la proposta contiene delle condizioni e prevede un collegamento anche temporaneo nell'applicazione dei tre punti, essa sarà respinta. Anche Parigi ha detto di considerare il passo ipotizzato dal governo di Ankara troppo piccolo per giustificare un cambio di strategia, rispetto a quella fissata dalla



Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan. Foto Ansa-Epa

Commissione con la proposta di rallentare il negoziato e bloccare le procedure su alcuni dossier fino a quando la Turchia non avrà messo in pratica il protocollo doganale che prevede l'apertura dei suoi porti ed aeroporti anche a Cipro.

La questione della contemporaneità - su cui sia la presidenza finlandese, sia la Commissione dell'Ue, già ieri sera hanno chiesto chiarimenti ad Ankara - è decisiva, perché l'apertura incondizionata anche di soli due scali

merci turchi alle merci greco-cipriote significherebbe l'implicito riconoscimento da parte della Turchia della Repubblica di Cipro, che è dal 2004 membro dell'Ue. Se invece la proposta di Ankara sottintende una contemporanea apertura di voli diretti tra le capitali europee e l'aeroporto nord-cipriota di Erkan, Ankara starebbe solo riproponendo la sua tradizionale posizione di un contestuale riconoscimento della Repubblica turca di Cipro Nord, che nel mondo è riconosciuta solo dalla Turchia.

Polonio: «In coma il teste Kovtun»

Lo riferisce l'Interfax ma l'avvocato dell'ex spia russa che vide Litvinenko, smentisce

MOSCA È giallo a Mosca sulle condizioni di Dmitri Kovtun, uno dei testimoni chiave nella vicenda dell'avvelenamento da polonio 210 di Litvinenko: la procura russa ha annunciato ieri che è contaminato dalla stessa sostanza che ha ucciso a Londra l'ex agente segreto, e secondo «fonti informate» citate dall'agenzia Interfax sarebbe in coma. Ma Andrei Romashov, avvocato dell'altro teste di punta Andrei Lugovoi, smentisce: dice che il difensore di Kovtun, anche lui un ex spia russa, gli ha definito al telefono «immutato» lo stato del suo cliente. Romashov non ha fatto parola della salute del suo assistito Lugovoi: ieri la procura russa e gli investigatori britannici impegnati in Russia nell'inchiesta hanno rimandato per la seconda volta il suo interrogatorio. Sia come sia, Kovtun avrebbe comunque parlato prima del brusco peggioramento, secondo Interfax: facendo «dichiarazioni importanti».

Intanto, la procura russa ha aperto una sua inchiesta per «omicidio premeditato con pregiudizio per la salute pubblica e tentata strage». Kovtun e Lugovoi avevano incontrato Litvinenko a Londra il primo novembre, giorno del presunto avvelenamento dell'ex spia. Intanto si riaffaccia nella vicenda un altro misterioso personaggio, Ievgheni Limarev, un contatto dell'italiano Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin. Limarev ha affermato di possedere informazioni e di essere disposto a «parlare con gli inquirenti britannici e italiani». Intanto, ieri a Londra si sono svolti i funerali di Litvinenko: è stato sepolto in una bara a prova di radiazioni nel settore ovest dell'Highgate Cemetery (Marx sta in quello est), mentre le autorità britanniche hanno reso noto che 7 dipendenti dell'albergo Millennium sono risultati leggermente contaminati dal polonio radioattivo.

IL CONVEGNO

L'Internazionale rosa

Una sorta di prova generale dell'«Internazionale delle Donne», quella che Roma ha messo in scena in questi giorni. Si è cominciato dal prezioso Oratorio del Gonfalone, dove si festeggiavano i 25 anni dell'Aidos: l'Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo, nata nel 1981 per l'iniziativa di un gruppo femminista coordinato dall'economista Daniela Colombo. Nel 1988, a Mogadiscio, Aidos organizza il primo convegno multietnico contro lo scandalo delle mutilazioni genitali femminili: segue, costante, l'apertura dei consultori e dei centri per la salute delle donne, da Gaza al Nepal alla Giordania al Venezuela. La ministra della Salute Livia Turco incita le donne ad inserirsi «nel dibattito sulle differenze di civiltà, per un nuovo umanesimo». Le rispondono le ospiti straniere: la saudita Thoraya Ahmed Obaid, direttrice esecutiva del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, e la cilena Mayra Buvnic, direttrice delle politiche di genere della Banca Mondiale. Alla Casa Internazionale delle Donne, la viceministra degli Esteri con delega alla Cooperazione, Patrizia Sentinelli, appassionatamente e solidalmente «contesta» Gertrude Mongella, la presidente del Parlamento Panafricano. Che ha aperto la serata conclusiva della giornata sulla Cooperazione, organizzata dal Ministero degli Esteri, e strutturata come Instant Talk con il patrocinio di AGI e IPS e il coordinamento di Daniela Viglione - affermando con candore: «Quando noi donne africane organizziamo un incontro, gli uomini sono soltanto nostri ospiti. Ma senza una azione di lobby con gli uomini che ancora stanno ai vertici della società - non si arriva da nessuna parte. In virtù di questa scelta, le donne presenti nei Parlamenti africani sono il 30%. Le africane sono comunque le più forti della specie». Replica Sentinelli: «Io qui alla Casa delle Donne non ho mai fatto lobby, tutte insieme abbiamo fatto movimento, lotte, abbiamo costruito relazioni!»

Merkel e Prodi per un manifesto che rilanci la Ue

Il premier: «Nel semestre tedesco supereremo il lutto per il no ai referendum sulla Costituzione»

ASSONANZE Sono ormai lontani i tempi dell'asse franco-tedesco capace di tenere sotto scacco la politica europea. Complice l'atmosfera barocca che ha contagiato la città in attesa dell'evento mondano più esclusivo dell'anno, ieri a Milano Romano Prodi ed Angela Merkel hanno gettato le basi di un nuovo nocciolo duro all'interno dell'Ue. Tra il pranzo in prefettura e gli applausi alla prima della Scala, i due hanno infatti trovato il tempo per intrattenersi in «un colloquio gradevole» da cui sono scaturite linee condivise su Turchia, Medio Oriente, Iraq e Costituzione europea.

«Germania e Italia stanno operando insieme, non abbiamo riscontrato diversità d'interessi e di vedute» commenta in conferenza stampa il presidente del Consiglio italiano. «L'Italia è un partner affidabile e amico che ci accompagnerà nel semestre di presidenza della Ue, come già ci accompagna nel G8. Dal punto di vista bilaterale non ci sono dissonanze» gli ha fatto eco la cancelliera tedesca. La sintonia è completa.

A cominciare dalle considerazioni sulla Turchia, che ieri ha deciso di aprire un porto e un aeroporto al traffico proveniente da Cipro. «Sono positivi gli spiragli aperti dal passo avanti compiuto dal governo turco» dice Prodi. «Lavoreremo fin da subito insieme alla presidenza finlandese perché si possa riprendere quel dialogo che si era interrotto, appoggiando ogni suo sforzo per far sì che l'applicazione del protocollo di Ankara faccia dei progressi» continua la Merkel. All'ordine del giorno anche il rapporto Baker, con cui l'ammi-



Romano Prodi e la cancelliera tedesca Angela Merkel. Foto Reuters

Nell'incontro con la cancelliera emerse vedute comuni su Turchia Libano e Iraq

nistratura Bush ha capovolto la sua analisi della crisi irachena, riconoscendo i problemi e i rischi più volte evidenziati dall'Europa. L'identità di vedute italo-tedesca abbraccia poi i Balcani, dove Angela Merkel prospetta «un contributo affinché le prossime elezioni in Serbia vedano il vantaggio delle forze democratiche», il Medio Oriente e il Libano, dove «la componente militare è necessaria ma non sufficiente».

Ma il campo in cui la collaborazione tra Italia e Germania si rivelerà strategica è quello europeo, in vista del semestre di presidenza tedesco che partirà a gennaio. «Sarà un semestre importantissimo - garantisce il presidente del

Consiglio italiano - perché dovrà segnare la fine del periodo di lutto seguito ai referendum che hanno bloccato la Costituzione europea e segnare la ripresa dell'integrazione europea». A tale scopo Italia e Germania «stanno lavorando insieme ad un manifesto di rinascita della politica europea».

cuore la difesa e la libertà del popolo libanese. Immediata la conferma della collega tedesca: «Con i partner statunitensi dovremo parlare delle conseguenze del rapporto Baker. A cominciare dall'importanza dei colloqui con i Paesi dell'area e dalla costruzione di uno sviluppo ragionevole in Iraq».

Non a caso Romano Prodi usa il plurale quando afferma: «Con la missione Unifil lavoriamo per garantire al Libano non solo la pace, ma anche l'indipendenza. Appoggiamo il premier Siniora perché ci sta molto a

Diego Novelli
Com'era bello il mio Pci
Melampo
€ 10,00

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

IN LIBRERIA

www.melampoeditore.it

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPO

14 venerdì 8 dicembre 2006

Unità L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

In Vendita

«Un giorno ne usciremo». Lo ha detto il figlio del colonnello Gheddafi, Saif al Islam, (nella foto), parlando delle partecipazioni della Lafico in Fiat e Capitalia. Investire in Fiat «è stato uno sbaglio», quello in Capitalia è stato un «cattivo investimento ma ora sta invece diventando buono»



CRESCIE IL PATRIMONIO DELLE FONDAZIONI BANCARIE

Il patrimonio complessivo delle Fondazioni di origine bancaria è stato pari, al 31 dicembre 2005, a 45,8 miliardi di euro, segnando un incremento del 10,6%. Lo rende noto l'Acri anticipando l'annuale rapporto sulle Fondazioni relativo al 2005. La redditività netta media è salita al 6,3%, mentre le risorse erogate superano i 3,7 miliardi. Crescono i proventi totali, mentre l'incidenza su di essi dei costi di gestione scende al 5,7%.

PIAZZA AFFARI AL 4° POSTO TRA LE BORSE PER CRESCITA

In base ai dati di Eurispes emerge per gli ultimi mesi un comportamento delle Borse mondiali di crescita sostenuta che ha portato gli indici al loro massimo. Piazza Affari si colloca quarta con un incremento del 12% in quattro mesi per l'indice generale e aumenti di poco inferiori per il Mib 30, lo Standard & Poor e il Mibtel. Gli aumenti più consistenti sono riportati dal Nasdaq (+15,9), Francoforte (+12,9) e Hong Kong (+14,5).

Cresce l'economia, ma aumentano i tassi

Il pil sale mentre la Bce continua nella «stretta». Impatto sui mutui e i finanziamenti

EUROPA Aumenta ancora il costo del denaro, con ricadute negative sui tassi dei mutui e dei crediti, ma l'economia, nell'area dell'euro, sembra ormai in netta ripresa. In Italia l'aumento previsto dall'Istat oscilla tra l'1,7% e l'1,8%. La decisione della Banca centrale

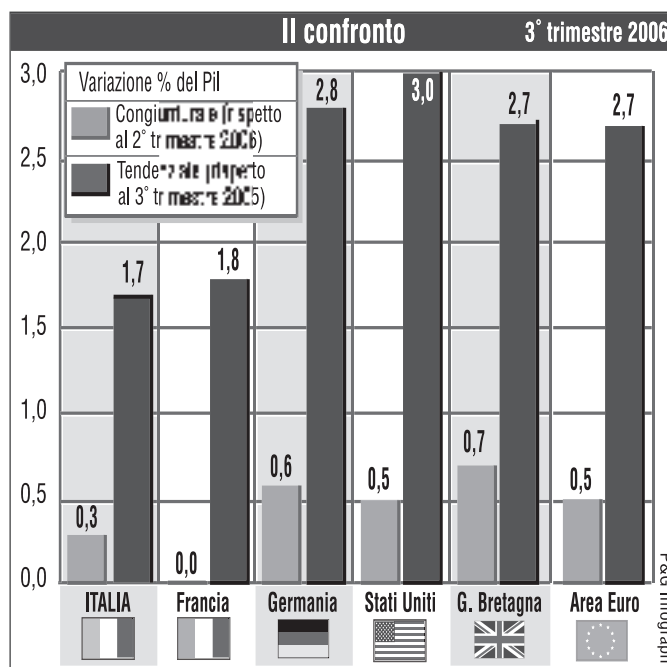


Jean-Claude Trichet Foto Ansa-Epa

europea di alzare i tassi di riferimento al 3,50% però quanto meno raffredda le attese di un ulteriore rialzo all'inizio del 2007, suggerendo un orientamento di politica monetaria meno aggressivo di quanto ipotizzato dagli operatori di settore. L'euro resta così sostanzialmente fermo con oscillazioni attorno a 1,33 dollari contro 1,3288 dollari degli ultimi scambi di ieri. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, da un lato ha negato futuri aumenti dei tassi nell'immediato, ma dall'altro ha spiegato che «dopo l'aumento di oggi la nostra politica continua ad essere accomodante, con un tasso di riferimento che resta a livelli ancora bassi. La stretta quindi, stando alle parole del presidente, dovrebbe subire soltanto un rinvio di qualche mese rispetto a febbraio del 2007. I rischi di inflazione sono al rialzo soprattutto se si considera che ci potrebbe essere una crescita dei salari «superiore alle attese» ed una grande massa di denaro in circolazione. Per conoscere una risposta definitiva sul futuro, bisognerà attendere l'evoluzione dell'economia statunitense, vale a dire se gli Usa si stanno dirigendo verso quell'«atterraggio morbido» indicato dalla Federal Reserve o se invece ci sarà un rallentamento più marcato del previsto. Un test importante è atteso per la giornata di oggi, quando verrà diffuso il dato sulla dinamica occupazionale negli Stati Uniti a novembre: c'è il timore che il

tasso di disoccupazione torni a salire, dopo aver viaggiato sui minimi degli ultimi cinque anni, e che l'economia americana non sia riuscita a creare i 100-120 mila nuovi posti di lavoro previsti dagli economisti. Per il momento però le famiglie italiane che hanno un mutuo dovranno sopportare un aumento stimabile tra i 150 ed i 340 euro all'anno. Ma ad aumentare sarà anche l'onere dei prestiti, di quelli accesi per l'acquisto di piccoli elettrodomestici o di auto nuove, e più difficile sarà anche rifinanziare il debito pubblico (oggi già ad oltre 27.000 euro a testa). Per quanto riguarda i mutui, uno di 100.000 euro a 10 anni al 5% comporta una rata mensile di 1.060,66 euro o semestrale di 6.414,71. Un aumento del tasso al 5,25% comporterà un aumento di 12,25 euro sulla rata mensile (+147 euro annui) o di 75,99 euro sulla rata semestrale (+151,98 euro l'anno). La crescita economica complessiva dei paesi che aderiscono all'euro sarà tuttavia maggiore del previsto quest'anno ed anche il prossimo, mentre più basso sarà il tasso di inflazione. Le stime della Banca centrale europea per il 2006 innalzano la

crescita del pil dal 2,2-2,8% al 2,5-2,9% e per il 2007 dall'1,6-2,6% all'1,7-2,7%. Nel 2008 la crescita dovrebbe attestarsi in un «range» compreso tra 1,8% e 2,8%. La Bce, rivedendo le sue stime di settembre, si è uniformata alle maggiori organizzazioni internazionali e analogamente si è mossa circa l'inflazione, per la quale ha abbassato la previsione dal 2,3-2,5% al 2,1-2,3% nel 2006. Per Trichet al momento «permangono le condizioni per una crescita a tassi solidi e prossimi al potenziale nell'area dell'euro». Per il ministro dell'Economia italiana, Tommaso Padoa Schioppa, il rialzo dei tassi «incide ancora molto poco sul costo del debito pubblico. Un lunghissimo periodo di tassi eccezionalmente bassi si sta chiudendo, ma ora il livello è ancora accettabile».



ALITALIA

Il titolo perde il 3,54% e torna sotto quota 1 euro

Davanti ai paletti messi dal Tesoro per la privatizzazione di Alitalia la Borsa ci ripensa e il titolo torna sotto quota 1 euro, con un pesante calo del 3,54% sul prezzo di riferimento a 0,9926 euro, anche se la seduta ieri è stata caratterizzata da volumi intensi per circa il 9% del capitale. Tuttavia, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa è corso ai ripari sottolineando che «il governo metterà tutte le condizioni per attirare imprenditori seri».

In attesa che qualcuno venga allo scoperto (sarebbero interessati Air One, Management&Capitali, il fondo salva imprese di Carlo De Benedetti e Clessidra, il fondo guidato da Claudio Sposito) la procedura di privatizzazione segue il suo iter e il primo passo deve essere la nomina dell'advisor da parte del Tesoro.

Lo farà attraverso una gara a cui sono state invitate a partecipare le principali banche d'affari italiane, da Intesa al Sanpaolo Imi (con Banca Imi), da Unicredit (con Ubm) a Mediobanca ma anche alcune banche internazionali come Rothschild. Molte, però, preferirebbero far parte del gruppo degli eventuali acquirenti, a quanto si apprende, piuttosto che ricoprire il semplice ruolo di advisor. Di qui la cautela.

Bersani: fisco stabile a vantaggio del consumatore

A livello di produzione industriale abbiamo perso quattro punti rispetto al resto d'Europa

«FISCALITÀ STABILE nel tempo, a tutto vantaggio del consumatore». Non usa mezzi termini Pierluigi Bersani sui propositi del governo. Il ministro per lo Sviluppo economico inaugura l'edizione numero 31 del Motor Show. Il ministro per le attività produttive, poi è ospite del convegno «Le rivoluzioni dell'auto» dove replica subito alle contestazioni che il mondo dei motori da mesi rivolge al governo. «Da tutto le robacce che si sparano addosso occorre difendersi - attacca Bersani -. Prendiamo le auto aziendali. Nulla è stato deciso, in merito alla possibilità di non poter più detrarre parte dell'Iva. Semplicemente è un problema che ci siamo trovati addosso. Ovvio riformularlo insieme alle imprese. Si tratta solo un piccolo tassello di



Il ministro Bersani e il sindaco Cofferati all'apertura del Motorshow Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

un programma ampio, quale è quello di «Industria 2015». Ma dobbiamo veramente sapere e da qui ad allora ci saremo ancora, in termini produttivi. Intanto posso dire che abbiamo perso 4 punti, a livello di produzione industriale, rispetto all'Europa. Un dato da non sottovalutare».

Il discorso tocca anche il tema incentivi. «Sono solo una piccola parte di un grande tema che riguarda la mobilità sostenibile e l'efficienza energetica - chiarisce il ministro -. Un dato è noto: abbiamo il parco auto più vecchio d'Europa. Confermo i benefit di 800 euro più l'esenzione dal bollo per due o tre anni, secondo la

cilindrata, ovvero se inferiore o superiore a 1.3 litri, per chi acquista auto Euro 4 o Euro 5, comprese le facilitazioni per chi installa impianti a Gpl o metano sulle vecchie euro 0. Il ticket per entrare nei centri storici praticato da qualche Comune? Lo trovo una cosa ridicola. Non si risolvono così i dell'inquinamento. E poi è ora di finirla, con il solito ritornello. Il patto di Kyoto va interpretato. Non si può infatti caricare tutta la responsabilità delle emissioni sugli impianti industriali. Anche se in tema di sostituzione delle caldaie per il riscaldamento, ad esempio, l'energia solare dovrà essere la benvenuta». Non dimentica, Bersani, una puntualizzazione sulla cosiddetta rottamazione delle vecchie auto: «Già nel 1996 fu attuata, ma ci accusarono di aver fatto un piacere a qualcuno. Molto più concretamente si trattava di un problema di Pil». Il ministro non si sbilancia, invece, su Alitalia: «Con un'asta in corso è inutile fare valutazioni affrettate». E su Montezemolo, che ha parlato di «una sinistra che a volte frena più dei dischi Brembo che abbiamo sulle nostre Ferrari», Bersani ha replica con l'ironia: «Essere paragonati a un leader del settore come l'industria bergamasca è un onore». Interessanti, infine, i dati dispensati dal professor Carlo Mario Guerci sul mondo dell'auto. Che vede cinque colossi - General Motors, Toyota, Ford, Volkswagen, DaimlerChrysler - davanti a tutti, e di gran lunga. Con la Porsche, però, che con sole 100.000 vetture prodotte ha il più alto margine lordo, pari al 18%. Seguita da Toyota e BMW. In merito alla Fiat Guerci ha sottolineato come in soli due anni abbia compiuto quel miracolo ritenuto impossibile, «togliendosi anche di dosso quella patina di antipatia che caratterizzava il precedente quadro dirigenziale».

Affari e Far West: la tribù dei Seminole compra Hard Rock Cafe

Oltre 960 milioni di dollari investiti per rilevare il controllo della grande catena di locali ispirati ai miti della musica

L'impero finanziario degli indiani d'America ha espugnato un bastione del capitalismo europeo. La tribù dei Seminole ha comprato per 965 milioni di dollari la catena degli Hard Rock Cafe, che ha la sede centrale a Londra e possiede 132 bar, ristoranti, alberghi e case da gioco in tutto il mondo. Lo ha annunciato a Londra Tom Cobleigh, portavoce del gruppo Hard Rock. Passeranno nelle mani degli indiani anche i «gioielli di famiglia», cioè la famosa collezione di 70 mila cimeli di divi del rock, comprese la chitarra di Jimmy Hendrix e la biancheria intima di Madonna. Il capo dei Seminole, Mitchell Cypress, ha dichiarato: «La nostra tri-

bù ha colto l'occasione per diversificare i suoi investimenti e fare in modo che una impresa di successo cresca ancora di più». Si stupirà soltanto chi conosce gli indiani americani attraverso i fumetti, li chiama ancora pellirosse e li immagina con le penne di aquila in testa, intenti a fumare il calumet della pace o ad agitare l'ascia di guerra. Chi si fa questa idea degli indiani forse si aspettava che il loro capo dicesse: «Ugh». Andare oggi nella riserva dei Seminole per vedere i guerrieri con il tomhawk sarebbe come andare a Houston per fotografare i cow boys con il lazo. Gli indiani sono una delle comunità più ricche e intraprendenti degli Usa, anche se molti di loro so-

no ancora poveri: investono a Wall Street e nella city di Londra, e a Washington hanno una enorme influenza nella Casa Bianca e nel Congresso. I seminole sono l'unica tribù indiana che non abbia mai firmato un trattato di pace con gli Usa ma prima delle elezioni presidenziali del 2004 hanno finanziato il dibattito tra i due candidati, George Bush e Kerry. Possiedono terre in Oklahoma e in Florida. Sono poco più di 12 mila. La storia dei tremila che ancora vivono in Florida è particolarmente istruttiva. I loro antenati si rifugiarono nelle paludi infestate dagli alligatori per sfuggire ai fucili dei coloni bianchi. I discendenti ne emersero soltanto dopo il 1950,

con grande sorpresa della stampa americana che fino a quel momento ignorava la loro esistenza. Per altri vent'anni vissero nella miseria più nera, coltivando agrumi e allevando bufali. Il destino della nazione indiana cambiò negli anni 70, quando dopo una serie di dimostrazioni e rivolte delle minoranze il presidente Nixon riconobbe la sua autonomia. Non più soggetti alle tasse federali, i seminole trasformarono la loro riserva in un paradiso turistico: un immenso duty free dove sigarette e benzina costano molto meno che nelle città dei bianchi e dove è lecito il gioco d'azzardo, vietato in tutti gli Usa tranne il Nevada. Gli enormi profitti delle Case

da gioco, esenti da tasse, sono stati la locomotiva di una crescita tumultuosa e non esente da corruzione politica. Ministri e parlamentari a Washington ancora tremano per lo scandalo di Jack Abramoff, l'addetto alle pubbliche relazioni degli indiani che distribuiva tangenti nel governo e nel congresso. In Florida i seminole hanno in gestione due alberghi della catena Hard Rock Cafe con annessi Casinò. La vendita dell'intero gruppo deve essere approvata dagli azionisti e diventerà esecutiva in marzo. Nel 2005 gli Hard Rock Cafe hanno dichiarato un profitto di 35 milioni di sterline. Per gli indiani d'America, che non pagano tasse, sembra un buon affare.

Advertisement for the book 'L'America Latina e Chavez' by Maurizio Chierici, published by L'Unità. Includes images of the book cover and a person.

Auto-Abertis la fusione ha i giorni contati

Dopo lo stop del Tar «operazione a rischio»
Il Consiglio di amministrazione «valuterà»

A RISCHIO Dopo la decisione del Tar del Lazio che l'altro ieri ha confermato lo «stop» alla fusione Autostrade-Abertis chiesto da Anas, la «palla» torna ora nel campo di Autostrade che ha già messo in programma un Consiglio di amministrazione straordinario per il

prossimo 13 dicembre, quando si terrà anche l'assemblea dei soci. Secondo l'amministratore delegato di Autostrade, Giovanni Castellucci, la «fusione è oggettivamente a rischio», «per la mancata autorizzazione dell'Anas e per l'articolo 12 che ha fatto saltare tutte le base contrattuali della nostra concessione in Italia rendendo incerto il suo valore: in queste condizioni è molto difficile la decisione di fonderci, soprattutto da parte degli spagnoli».

Per il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, «la sen-

tenza del Tar non è una vittoria contro qualcuno, ma è il ripristinare le regole del gioco. Ora è necessaria la ripresa del dialogo». Sulla stessa linea anche il presidente di Anas, Pietro Ciucci.

Per Di Pietro, inoltre, «le richieste di aumenti tariffari non sono automatici. Per questo abbiamo chiesto al Nars di esprimere un parere, che ha bisogno di 90 giorni per essere espresso. Per questo aspetteremo quella data.»

Dalla Spagna arrivano voci tranquillizzanti per Autostrade: «È abbastanza chiaro - spiega un portavoce di Abertis - che il Tar ha valutato positivamente lo stop dell'Anas alla fusione e anche la diffida all'approvazione del dividendo straordinario» che verrà discusso nel corso dell'assemblea degli azionisti del

13 dicembre, «ma se la fusione non si farà non sarà per mancanza di volontà di Abertis».

Freddi i sindacati, secondo i quali per Autostrade sarebbe ora di archiviare il progetto di fusione con Abertis. I sindacati contestano inoltre le modalità operative della fusione Autostrade-Abertis, minacciano lo stato di agitazione e chiedono al ministro delle Infrastrutture di convocare al più presto un tavolo di concertazione. Nell'incontro di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Sla Cisl ed At Ugl, con i vertici di Autostrade e Abertis svoltosi ieri, in particolare i sindacati hanno contestato la validità della procedura.

Motivo del contendere, spiegano i sindacati, è la collocazione delle attività (e dei lavoratori) che avrebbero dovuto confluire nella società operativa Autostrade per l'Italia per garantirne la totale autonomia. I sindacati, infatti, sostengono che è stato loro comunicato che alcune funzioni strategiche saranno assorbite da Abertis, limitando pesantemente l'autonomia delle società preposte alla gestione delle autostrade.



Giovanni Castellucci Foto Ansa

BREVI

Ferrania Raggiunta un'ipotesi di accordo per la produzione di semiconduttori

È l'ipotesi di una nuova produzione legata ai superconduttori la base dell'accordo raggiunto ieri tra i sindacati e gli azionisti di Ferrania l'azienda chimica di Cairo Montenotte, in val Bormida (Savona) da tempo in crisi. Il progetto è di costruire un intreccio tra l'attività di uno dei soci, Malacalza, che fa superconduttori, e quel settore chimico in cui Ferrania è leader.

Magneti Marelli Alla Fiom il 70,8% dei voti nella fabbrica di Corbetta

Successo della lista Fiom nel rinnovo della Rsu alla Magneti Marelli Powertrain di Corbetta (Milano). La lista della Fiom ha ottenuto 214 preferenze, pari al 70,8% dei 302 voti validi. La lista della Fim-Cisl ha ottenuto invece 88 voti, pari al 29,2%. Non è stata presentata, infatti, nessun'altra lista. Al voto hanno partecipato 311 lavoratori, pari al 75% dei 415 dipendenti (325 operai, 90 impiegati) occupati nello stabilimento.

Unipol, Cofferati si riavvicina

Dopo il gelo ai tempi della scalata Bnl
«Bene il progetto banca-assicurazione»

L'anno si era aperto con uno dei momenti più critici per il gruppo, tra gli ultimi strali della tentata opa su Bnl e il veloce cambio di vertice. Ora per Unipol il 2006 si avvia verso la chiusura con una piccola, ma significativa festa: quella per la nuova sede di Unipol Banca, cui giusto ieri la società Fitch ha migliorato il rating, portandolo da BBB a BBB+. Un riconoscimento prestigioso per un istituto di credito decisamente giovane qual è, essendo stato fondato nel 1998. «È un'impresa che esce magistralmente dalla sua fase di start up - osserva l'amministratore delegato del gruppo, Carlo Salvatori - e fa piacere che una realtà rilevante come Fitch abbia riconosciuto la bontà del lavoro che è stato svolto. E se aumenta il rating perché crede che la banca possa avere un supporto significativo dal gruppo, questo è in linea con le cose che abbiamo sempre detto». La nuova sede direttiva dell'istituto di credito, 261 filiali in tutta Italia e 1.700 dipendenti, è in piazza della Costituzione, vicino alla torre della Lega delle cooperative, azionista di riferimento di Unipol. Dietro l'angolo c'è il palazzo dell'intero gruppo, su via Stalingrado, e se all'esterno i due edifici sono dello stesso stile architettonico, per gli interni del nuovo, rilevato dalla Telecom, sono stati scelti colori chiari e materiali naturali. Una struttura che Salvatori giudica «specchio del successo della banca», e con un grande auditorium che il presidente Unipol, Pierluigi Stefanini, intende «mettere a disposizione della città». È un ringra-

ziamento alle parole del sindaco Sergio Cofferati, che all'inaugurazione ha adoperato parole particolarmente cordiali nei confronti del gruppo. «Unipol - ha detto - è percepita, a ragione, come parte di Bologna e può aiutare la crescita complessiva della città». E ricordando le polemiche seguite al tentativo di scalata, Cofferati rivendica la giustizia della volontà di puntare su una grande banca-assicurazione: «È una scelta che dà valore a entrambe le attività». Concesso ribadito dallo stesso Salvatore: «La caratteristica nostra è di banca integrata nel mondo dell'assicurazione: continueremo a far sì che ci sia sinergia fra un'assicurazione che ha sei milioni di clienti e la banca che ha grandi aspettative di crescita». E se in molti si aspettano che Unipol entri in gioco nelle partite che le istituzioni locali vogliono giocare per le nuove infrastrutture cittadine, dalla futura navetta aeroporto-stazione al nuovo sistema di trasporto pubblico, Stefanini non si tira indietro: «Sulle opere e i progetti più diversi - conferma il presidente - dipenderà da come gli enti che governano vorranno affrontare le questioni. Se ci coinvolgeranno, naturalmente noi non ci tireremo indietro». Questo non significa che a Bologna si vedranno bus-navette targate Unipol, perché «ognuno - puntualizza l'ad Salvatori - fa il proprio mestiere. Ci sarà bisogno anche di coperture della parte assicurativa, e la banca per quelle che sono le sue missioni darà il suo contributo. Il resto lo faranno gli altri».



**PERMESSO DI SOGGIORNO?
RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE?
INCA CGIL, la miglior tutela ai diritti
dei cittadini del mondo**

INCA PATRONATO
INCA CGIL

Dall'11 dicembre consulenza
e assistenza **gratuite**
presso tutti i nostri sportelli

www.inca.it **848 854388**

Numero telefonico

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18
al costo di una chiamata urbana.

Cambi in euro

1,3297	dollari	+0,002
152,8700	yen	+0,210
0,6761	sterline	+0,001
1,5875	fra. svv.	-0,001
7,4554	cor. danese	-0,001
27,9680	cor. ceca	-0,047
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0945	cor. norvegese	-0,040
9,0345	cor. svedese	-0,041
1,6827	dol. australiano	-0,006
1,5275	dol. canadese	+0,010
1,9261	dol. neozelandese	-0,017
256,0400	fior. ungherese	+0,640
0,5781	lira cipriota	+0,000
239,6700	tallero sloveno	+0,010
3,8103	zloty pol.	-0,001

Bot

Bot a 3 mesi	99,66	3,22
Bot a 12 mesi	96,67	3,23

Borsa

Generali record

Indici in lieve rialzo per la Borsa di Milano. Dopo una sessione condotta quasi interamente sui valori della vigilia, Piazza Affari ha accelerato leggermente sulla scia del debutto positivo di Wall Street. Il Mibtel finale è cresciuto dello 0,29% a quota 31.246, l'S&P/Mib +0,48%, All Stars e Midex rispettivamente a +0,48 e +0,19%. Battuta d'arresto per Alitalia (-3,54% e 0,9926 euro) dopo una serie di continui rialzi. Ha ripreso a correre, tra forti scambi, il

titolo Generali: +4,03% e 34,55 euro, nuovo massimo dal 2001. Autostrade è scesa dell'1,63%. Gli scambi si sono mantenuti elevati ad oltre 5,1 miliardi di euro. Positivi Telecom Italia e Pirelli rispettivamente a +0,53 e +0,77%. Negativi gli editoriali (Rcs -0,08%, Mediaset -1,23%), gli energetici (Eni -0,28%, Enel -0,37%) e i bancari, con Intesa a -0,61%, Sanpaolo Imi -0,47%, Capitalia +0,83%, mentre Mediobanca ha piazzato un +2,02%. Fiat ha limato lo 0,16% a quota 14,054 euro per azione.

Airbus

Investe in India

Dopo la Cina Airbus sbarca anche in India, con un investimento da 1 miliardo di dollari sui prossimi 10 anni per allestire un centro ingegneristico e una scuola di pilotaggio. Lo ha annunciato ieri Airbus, controllata dal gruppo Eads, precisando che l'operazione si inserisce in un accordo con il governo indiano che prevede anche l'acquisto di 43 vettori Airbus per la compagnia aerea statale Indian Airlines, una commessa il cui valore è

stimato intorno ai 2,25 miliardi di dollari. Ieri la compagnia aerea tedesca Lufthansa aveva riferito di una maxi commessa da 6,9 miliardi di dollari, in parte a favore della rivale statunitense Boeing, e in parte a favore di Airbus, per rinnovare la sua flotta da lungo raggio. All'A380 Superjumbo del produttore europeo, il vettore tedesco ha preferito venti Boeing 747-800 versione passeggeri, ma ha anche ordinato sette quadrireattori Airbus A340-600.

Geox

Sfida sportiva

Scarpini da calcio «che respirano»: c'è anche questo nel futuro della Geox, che sta lavorando per entrare anche nel mercato delle calzature sportive, la cui produzione rappresenta il 50% della produzione industriale di scarpe. Il progetto è ambizioso, come ha spiegato lo stesso patron della Geox, Mario Moretti Polegato: competere con i grandi marchi americani e tedeschi portando nel settore una rivoluzione: quella legata

alla tecnologia che ha fatto della 'scarpa che respira una delle più conosciute e vendute al mondo. Dunque, stop ai «piedi lussati dei poveri atleti», ha spiegato con un'immagine colorita Polegato, senza però precisare i tempi dell'operazione. «Stiamo studiando e sperimentando - si è limitato ad aggiungere - anche perché nel campo delle calzature sportive le caratteristiche tecniche cambiano da settore a settore». Insomma - ha concluso - un conto è fare scarpe da moto, un conto scarpini da calcio.

In sintesi

Eurotech ha annunciato l'acquisizione di Applied Data Systems (Ads) con sede in Usa (Maryland). Il controllore dell'operazione è stato definito sulla base di un prezzo iniziale di 41,5 milioni di dollari, calcolato al netto della posizione finanziaria e corrispondente ad un multiplo pari a 8,6 volte degli utili prima degli interessi, tasse, svalutazioni ed ammortamenti (Ebitda).

Credit Suisse ha alzato il rating su Unicredit da «neutral» ad «outperform». Secondo la banca d'affari, il mercato ha sottovalutato il potenziale di crescita in borsa del gruppo italiano. La quotazione di Unicredit è infatti in linea con l'indice delle banche europee nonostante la sua maggiore esposizione a mercati in forte espansione e nonostante proiezioni di crescita degli utili per il 2006-2008 del 17,9% contro la media del 10% dei suoi rivali.

Il gruppo siderurgico Arcelor-Mittal è pronto a sborsare un miliardo di euro in più per rilevare il 34% di capitale che non detiene sulla sua controllata in Brasile. Lo scrive il quotidiano francese La Tribune. A fine ottobre, poco dopo aver completato il difficoltoso percorso della fusione Arcelor-Mittal, il nuovo gruppo aveva lanciato un'offerta da 12,1184 euro per azione sulle quote di Arcelor Brasil in mano ad azionisti di minoranza.

Le azioni revocatorie del commissario straordinario di Parmalat, Enrico Bondi, superano nuovamente l'esame della Corte costituzionale. La Consulta ha infatti dichiarato «la manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale» sollevate dal Tribunale di Parma e da Ubs Limited e G.E. Capital Finance confermando nella sostanza la sentenza della Corte di aprile.

È stato fissato a 1,80 euro il prezzo del collocamento di Ascipave che esordirà sul segmento Star il prossimo 12 dicembre. Lo riferiscono fonti vicine alla società. Il prezzo indicato si colloca nella parte mediana della forchetta di prezzo di 1,60-2,15 euro. L'offerta retail è stata sottoscritta intorno alle 8-10 volte, mentre quella istituzionale avrebbe ricevuto richieste circa 3 volte superiori all'offerta.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.	
	uff.	uff.	uff.	uff.	uff.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)	
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	
A											
Acea	28806	14,88	14,86	0,20	77,55	219	8,38	14,88	0,4700	3168,28	
Accgas-Ags	16375	8,46	8,49	0,44	90,09	117	6,36	8,46	0,2000	463,80	
Acotel	33660	17,38	17,53	2,50	27,99	5	12,92	19,02	0,4000	72,49	
Acq. Potab.	31131	16,08	16,00	-2,26	-5,37	1	15,84	17,61	0,1000	81,20	
Ascm	4781	2,47	2,47	1,13	11,57	210	2,10	2,72	0,0700	115,72	
Acellios	16962	8,76	8,73	0,68	2,95	80	8,18	11,62	-	592,88	
Aedes	11089	5,73	5,76	-1,42	-5,14	312	4,59	6,25	0,1800	575,41	
Aem	4767	2,46	2,44	-0,81	-52,26	8874	1,62	2,46	0,0560	4431,72	
Aem To	4825	2,49	2,49	-1,03	-21,80	750	1,90	2,57	0,0335	1819,20	
Aem To w08	1484	0,77	0,77	-0,44	-42,70	156	0,48	0,80	-	-	
Aerop. Firenze	38092	19,67	19,70	-1,22	-42,69	10	12,74	20,79	0,1400	177,74	
Alerion	920	0,48	0,48	-0,77	-7,29	659	0,41	0,50	0,0050	190,17	
Alitalia	1938	1,00	0,99	-3,54	-3,16	123189	0,74	1,28	0,0413	1388,08	
Alleanza	18948	9,79	9,81	-1,22	-6,86	7963	8,56	10,72	0,4550	8282,67	
Amplifon	11674	6,03	6,05	0,85	6,11	447	5,59	8,20	0,3000	1193,35	
Anima	5716	2,95	2,94	-0,14	-4,22	143	2,40	3,52	0,1250	309,96	
Ansaldo Sts	16226	8,38	8,37	0,98	-	128	7,18	9,18	-	838,00	
Art'è	16011	8,27	8,25	-1,22	-22,10	5	6,01	11,33	0,4000	29,60	
Asm	7741	4,00	4,00	0,20	56,23	486	2,53	4,12	0,0250	3095,67	
Asstaldi	10882	5,62	5,62	-0,12	-16,72	148	4,47	6,36	0,0850	553,15	
Auto To-Mi	35693	18,43	18,45	0,47	17,46	81	15,07	18,71	0,3000	1622,19	
Autogrill	26779	13,83	13,85	0,82	19,56	1513	11,44	13,90	0,2400	3518,35	
Autostrade	44399	22,93	22,93	-1,63	-11,74	5680	20,11	24,30	0,3100	13109,35	
Azimut H.	18890	9,76	9,75	0,87	47,62	294	6,61	10,57	0,1000	1412,21	
B											
B. Bilbao Vtz.	35139	18,15	18,10	-0,39	-19,14	2	14,88	19,50	0,1320	-	
B. C.R. Firenze	4854	2,51	2,51	0,92	15,15	1229	2,07	2,80	0,0520	3456,62	
B. Carige	7232	3,73	3,74	-0,27	-30,99	996	2,85	4,05	0,0750	4478,32	
B. Carigo risp	7982	4,08	4,10	0,74	0,85	5	3,80	4,52	0,0950	714,72	
B. Dario	14783	7,63	7,63	2,44	22,36	244	5,97	7,82	0,0830	893,29	
B. Dario r nc	13293	6,86	6,86	1,26	14,07	7	5,78	6,97	0,1000	89,57	
B. Fideuram	9646	4,98	4,98	0,10	7,65	378	4,04	5,20	0,1700	4883,81	
B. Fimat	1979	1,02	1,02	-0,87	-11,21	402	0,95	1,27	0,1300	370,86	
B. Ifit	19651	10,15	10,10	-0,49	-17,79	78	9,73	13,55	0,2400	293,23	
B. Intermobiliare	15843	8,18	8,20	0,47	8,57	14	7,51	9,66	0,2500	1266,06	
B. Intesa	10427	5,38	5,37	-0,61	-19,27	50012	4,27	5,58	0,2200	32393,94	
B. Intesa r nc	10254	5,30	5,30	0,08	25,47	3516	4,01	5,35	0,2310	4938,47	
B. Italcase	83763	43,26	43,25	0,51	99,35	264	21,70	51,79	0,4900	3298,26	
B. Lombarda	32332	16,70	16,71	0,05	39,70	995	11,95	17,93	0,4000	5927,90	
B. Profila	4608	2,38	2,38	-0,13	-10,85	199	2,07	2,91	0,1470	298,10	
B. Sander	27162	14,03	13,97	-0,01	-25,63	12	10,52	14,36	0,1376	-	
B. Sard. r nc	36830	19,02	19,06	0,33	10,06	13	17,07	19,61	0,5000	125,54	
B. Sca Generali	17661	9,12	9,11	-0,35	-	245	8,73	9,15	-	-1015,29	
B.P. Etruria e L.	30665	15,84	15,82	0,18	12,34	137	13,15	17,73	0,2200	854,17	
B.P. Intra	26740	13,81	13,85	0,13	15,30	120	11,76	15,00	0,2000	730,19	
B.P. Italiana	20410	10,54	10,56	0,45	43,56	6728	6,94	10,88	0,2750	7192,76	
B.P. Milano	24775	12,80	12,73	-0,59	-37,27	1327	8,90	12,80	0,1500	5310,36	
B.P. Spoleto	24062	12,43	12,38	-0,86	-14,28	6	9,71	13,11	0,4000	271,89	
B.P. Verona No	40913	21,13	21,19	0,52	22,21	3953	17,29	23,49	0,7000	7930,69	
B.P.J. Banca	39558	20,43	20,44	0,10	9,59	1404	18,64	22,47	0,7500	7037,78	
Basilcof	1741	0,90	0,90	-0,28	-73,81	118	0,52	1,47	0,0930	54,84	
Bastogi	484	0,25	0,25	6,39	-7,13	4125	0,19	0,29	-	-169,12	
BB Biotech	106727	55,12	55,18	-0,22	-7,34	3	45,65	56,79	1,8000	-	
Bca His w08	8806	4,55	4,52	0,38	4,74	60	4,25	7,43	-	-	
Beghelli	1046	0,54	0,54	-0,88	-10,48	114	0,50	0,67	0,0258	108,02	
Benetton	26817	13,85	13,89	0,62	44,30	304	9,60	15,52	0,3400	2530,06	
Beni Stabili	2066	1,07	1,06	-1,48	-31,53	6884	0,73	1,07	0,0240	1815,86	
Biesse	29311	15,14	15,12	1,03	123,37	88	6,78	15,19	0,1800	414,68	
Bnl r nc	6630	3,42	3,42	0,15	38,23	7	2,48	4,00	0,1248	79,43	
Boero	31426	16,23	16,23	-	-	1,44	0	15,25	18,50	0,4000	70,44
Bolzoni	7658	3,96	3,92	0,05	-	47	3,02	3,97	-	-100,98	
Bon. Ferraresi	74140	38,29	38,30	0,34	16,49	4	32,85	39,52	0,3000	215,38	
Brembo	17277	8,92	8,92	0,65	39,12	41	6,14	9,16	0,2100	595,92	
Briocchi	809	0,45	0,44	-3,16	-2,45	6365	0,34	0,49	0,0338	228,14	
Briocchi w	126	0,07	0,07	0,24	-0,46	9380	0,04	0,09	-	-324,74	
Bulgari	20952	10,82	10,86	0,95	13,81	704	8,32	11,23	0,2500	3227,54	
Buonfigliano Spa	7236	3,74	3,72	1,97	14,74	1270	3,26	5,45	-	-324,74	
Buzzi Unicem	39694	20,50	20,55	0,64	54,75	194	13,25	21,91	0,3200	3218,84	
Buzzi Unicem r nc	27241	14,07	14,12	0,89	52,71	6	9,21	14,69	0,3440	571,45	
C											
C. Artigiano	7091	3,66	3,66	-0,19	-9,31	25	3,24	3,82	0,1240	521,45	
C. Bergamo.	59482	30,72	30,65	-0,39	-20,19	4	25,56	32,36	0,9500	1896,25	
C. Valltellinese	25800	13,21	13,23	0,44	15,71	106	10,27	13,54	0,4000	1201,82	
Cad it	16344	8,44	8,42	-0,07	-16,38	4	7,80	10,37	0,1800	75,80	
Cairo Comm.	80588	41,82	40,87	-2,60	-15,18	14	34,37	53,23	3,0000	326,07	
Calteja r nc	15490	8,00	8,00	-	-	14,24	0	7,90	0,2600	7,28	
Calligorene	15680	8,10	8,07	-	-	11,77	6,72	9,44	0,1000	876,93	
Calligore Ed.	12677	6,55	6,55	-0,38	-6,96	46	6,28	7,72	0,3000	818,38	
Cam-Fin.	2782	1,44	1,45	0,56	-21,04	173	1,40	2,10	0,0300	528,37	
Campari	14423	7,45	7,41	-0,99	-17,73	273	6,23	8,12	0,1000	2163,19	
Capitalia	13256	6,85	6,84	0,83	39,54	18532	4,91	7,31	0,2000	17768,11	
Carrazo	8003	4,13	4,14	1,22	20,36	89	3,43	4,29	0,1250	173,59	
Cattolica Ass.	84828	43,81	44,00	0,87	0,30	309	39,25	49,12	1,5000	2076,21	
Cib Web Tech	6107	3,15	3,18	1,27	16,96	821	2,05	3,60	-	-320,31	
Cdc	11232	5,80									

Lo Scarpino

Scarpini da calcio che respirano: progetto della Geox per competere con i marchi americani e tedeschi, secondo il patron Mario Polegato «stop ai piedi lessati dei poveri atleti: una rivoluzione che stiamo studiando e sperimentando anche perché le caratteristiche cambiano in ogni settore»



Calcio 20,00 Sky Sport 1



Basket 1,30 Sky Sport 2

IN TV

■ 10,30 Eurosport Biathlon Coppa del mondo
■ 12,30 SkySport3 Calcio Barcellona-Werder
■ 13,00 Italia 1 Studio Sport
■ 13,45 Eurosport2 Giochi Asiatici
■ 14,00 Eurosport 2 Beach Soccer
■ 17,30 RaiSportSat Nuoto Europei Indoor
■ 17,30 Eurosport 2 Giochi Asiatici

■ 18,00 SkySportEx. Golf World Champions
■ 20,00 RaiSportSat Pallanuoto Camogli-Floran
■ 20,40 RaiSportSat Calcio Rieti-Viterbo
■ 20,30 SkySport3 Calcio Bayer L.-Hertha B.
■ 20,40 SkySport1 Calcio Spezia-Crotone
■ 23,00 SkySport1 Mondo Gol Weekend
■ 0,00 SkySport1 Sport Time

Crisi Milan, il Diavolo è crollato all'inferno

Mercato povero, infortuni e flop: verso la fine del ciclo stellare. Rivera: «Muli che recalcitano»

di Luca De Carolis

«MAI COSÌ MALE» La sintesi della crisi del Milan l'ha fatta il suo tecnico Ancelotti mercoledì notte, subito dopo la sconfitta contro il Lilla. L'ennesima per una squadra che pare una copia sbiadita di quella che l'anno scorso lottava per lo scudetto e per la

Champions League. Un crollo che molti addebitano al mutato atteggiamento del patron Berlusconi. L'uomo che ogni anno spendeva decine di milioni per il suo «giocattolo», l'estate scorsa ha chiuso i rubinetti. «D'ora in poi il club andrà avanti con le sue risorse» ha fatto sapere ai dirigenti. Anche perché non era più il premier, e quindi le vittorie del Milan non erano più necessarie a fini elettorali. Galliani, Ad e vicepresidente del club, ha preso atto. E per coprire i buchi nel bilancio ha venduto Shevchenko al Chelsea per 45 milioni. Una cessione chiesta dallo stesso ucraino, attirato dalle sterline del patron russo Abramovich. Ma a Londra il giocatore non si è ambientato, e ogni settimana telefona agli ex compagni rossoneri per raccontare la sua nostalgia di Milano. Ieri sul Mirror è apparso un suo sfogo: «Se Mourinho (il tecnico del Chelsea, ndr) non mi vuole sono pronto ad andarmene e a tornare al Milan, dove dimostrerò quanto valgo». In serata però il giocatore ha smentito, ma che si sia pentito della scelta è evidente, come è chiaro che i rossoneri lo riprenderebbero volentieri. Così il Milan dovrà continuare senza il suo ex centravanti che con i suoi gol mascherava i difetti della squadra. Come l'impossibile coesistenza tra Inzaghi e Gilardino, due prime punte che in campo fanno gli identici movimenti. Gilardino non si è ancora ambientato, mentre Inzaghi risente di cronici disturbi fisici cronici e del peso degli anni (33). Circostanza con-

sueta in una squadra che in rosa ha 10 giocatori sopra i 30 anni, tra cui spicca il 40 enne Costacurta. In estate Ancelotti aveva chiesto di ringiovanire l'organico. Ma ai piani alti l'ordine era un altro, anche perché nel frattempo sul club era piombata Calciopoli. Uno scandalo che ai rossoneri è costato 8 punti di penalizzazione e molti dei piani per il mercato estivo. A Milano sono arrivati Bonera (sino a spaesato), il francese Gourcuff (ancora acerbo) e l'attaccante Ricardo Oliveira. Arrivato al posto di Ronaldo, sinora il brasiliano ha segnato un gol: davvero poco per un giocatore costato 17 milioni. Per il disappunto di Ancelotti, che aveva chiesto la quinta. E che ora dovrà tenere a galla una squadra crollata a -24 dall'Inter capolista. Anche perché alcuni giocatori hanno la testa altrove. Come Kakà, che in estate era pronto per andare al Real Madrid. Il Milan si è opposto, ma il corteggiamento dei «galacticos» è continuato. E il brasiliano, visibilmente distratto, pare un corpo estraneo a una squadra che avrebbe estremo bisogno della sua fantasia. Nesta invece ha nostalgia di Roma e vorrebbe tornare alla Lazio. Dopo un disastroso avvio di stagione, 4 giorni fa il giocatore è stato operato alla spalla sinistra. Un'altra tegola per Ancelotti, che ha l'infermeria piena e che ha dichiarato «la preparazione accelerata per il preliminare di Champions ci ha danneggiato molto». Ieri Rivera è stato impietoso: «Viene voglia di piangere: qualche settimana fa dissi che il Milan era da rifondare e il club mi attaccò sul suo sito. Tre giorni dopo lo disse anche Berlusconi. Ma ragionare con i muli non è possibile: recalcitano». Intanto in gennaio dalla Lazio dovrebbe arrivare uno tra Zauri e Oddo, e si cerca anche un attaccante.



NUOTO Europei di Helsinki, bronzo alla staffetta. Rosolino quarto

È SUBITO PODIO per l'Italnuoto agli Europei indoor vasca corta di Helsinki in Finlandia. Il bronzo arricchito dal record italiano di 1'35"20 è della staffetta 4x50 mista formata da Pizzirani, Terrin, Goldin e Magnini. Nella giornata di avvio 4° posto per Rosolino (nella foto) nei 400 sl e Giacchetti nei 200 farfalla. Sul podio il russo Yury Prilukov, oro, e due polacchi Stanczyk (2°) e Korzeniowski (3°). Rosolino, il più «anziano» della batteria, ha comunque chiuso in 3'41"60, a 2' circa di ritardo dal primo

Coppa Italia: Parma ok Nei quarti con la Roma

Nell'ultimo incontro degli ottavi il Parma batte il Napoli 3-1 e accede ai quarti contro la Roma. L'impresa non era delle più agevoli. Gli uomini di Pioli avevano perso 1-0 all'andata, ma, ancora una volta, hanno dimostrato che quest'anno in coppa gli emiliani vanno meglio che in campionato. Il colpo decisivo giunge al termine di un primo tempo equilibrato. Dedic si guadagna un rigore (trasformato da Cigarini). Nella ripresa la gara diventa un Dedic-show: al 52' lo sloveno insacca il raddoppio e al 66' fa doppietta. Ma a ravvivare il finale ci pensa De Lucia che respinge un tiro di Dalla Bona proprio sui piedi del centrocampista avversario, che accorcia.

DOPING Le Monde rivela legami col medico dello scandalo ciclismo «Real e Barça legati a Fuentes»

La «scia» Fuentes non si ferma al ciclismo. Anche il Real Madrid e il Barcellona avrebbero usufruito dei servizi del medico spagnolo al centro dello scandalo doping conosciuto come «Operazione Puerto». Ad affermarlo è il quotidiano Le Monde, che pubblicherà oggi alcune indiscrezioni. In questi documenti viene messo in evidenza come tramite un codice fatto di simboli e segni identificativi, fosse consigliato l'utilizzo di prodotti dopanti. Si tratta di semplici fogli A4 in cui il dottor Fuentes avrebbe scritto a mano i piani di preparazione dei due club. Il primo documento analizzato da Le Monde è il «planning» della stagione 2005-2006 del Barcellona, realizzato per rispondere all'obiettivo principale del club: la coppa dei campioni (vinta poi a maggio). Il foglio presenta numerosi simboli: frecce inclinate verso l'alto o verso il basso a seconda dei periodi d'intensa competizione o di test fisici; oppure una lettera chiusa tra due parentesi per l'estrazione o la trasfusione di sangue; infine il punto all'interno del cerchio per la somministrazione di eritropoietina. Dai rapporti della polizia spagnola, dietro a questi segni, emergerebbe una specie di codice per prescrivere la somministrazione di prodotti dopanti. Sempre secondo alcune informazioni del quotidiano francese questi piani di preparazione atletica non erano realizzati solo per la squadra ma vi erano dei programmi personalizzati per alcuni giocatori. «Non posso parlare, ho ricevuto minacce di morte», ha intanto drammaticamente confessato lo stesso Fuentes in una intervista sullo stesso giornale. «Mi hanno detto che se parlo di certe cose metto a repentaglio la mia vita e quella dei miei cari: mi hanno contattato tre volte, e non voglio che lo facciano una quarta». Fuentes ha anche rivelato di essere stato contattato da una squadra italiana, ma di aver rifiutato l'offerta e di non voler fare il nome del club. Inevitabili e immediate le smentite di tutti i soggetti tirati in mezzo. **Franco Patrizi**

in breve

Calcio scommesse
● Cinque archiviazioni
Archiviazione per Vincenzo Iaquineta, Walem, Bia, Schwoch e Scarlato, coinvolti nell'indagine su un presunto giro di scommesse clandestine. Le richieste sono state avanzate dal pm, Lorenzo Del Giudice, titolare dell'indagine, al Gip di Udine, che dovrà pronunciarsi nell'udienza preliminare. Sempre in piedi le accuse per gli altri indagati tra i quali Di Michele

Serie B
● Oggi Spezia-Crotone
Stasera (ore 20.45) anticipo della 15esima giornata: Spezia-Crotone

Basket Eurolega
● Napoli vince a Treviso
Settimo turno di Eurolega: Cibona Zagabria-Lottomatica Roma 91-84 (gruppo B); Benetton Treviso-Eldo Napoli 64-70 (gruppo C)

Giochi Asiatici
● Morte nell'ippica
Un cavaliere sudcoreano di 47 anni, Kim Hyung-chil, impegnato nella prova di cross-country, è morto in gara. Il suo cavallo è caduto affrontando un ostacolo: il cavaliere è stato disarcionato cadendo violentemente a terra e il cavallo, Bundaberg Black, gli è franato addosso.

Zidane
● In tribunale per il rosso
L'espulsione di Zidane ai Mondiali è contestata a Parigi dall'avvocato Mouhou che ha chiesto un'inchiesta per appurare se la decisione è stata presa dopo aver visto un filmato.

LA STORIA Ai Giochi di Doha le storie degli atleti dal Paese in guerra: «Tutte le etnie senza distinzione amano lo sport»

Ali il nuotatore e gli altri: lo sport per dare un futuro all'Iraq

di Novella Calligaris

Ali Asmer è il più giovane partecipante ai Giochi asiatici nei quali, a differenza di altre manifestazioni, non c'è limite di età. La sua vittoria personale è essere sceso in acqua a Doha per rappresentare quel che resta dell'Iraq nel 2006. Non importa se il suo cronometro è stato di oltre un minuto superiore al record del mondo, a lui uno scricchiolio di un metro e 55 per 44 chili di peso è stato riservato comunque l'applauso più caloroso. Ali è nato a Bagdad tra una guerra del golfo e l'altra, è cresciuto facendo i conti ogni giorno con le bombe e con gli orrori della guerra. Eppure il suo sorriso, il suo viso da bimbo quale è (ha solo 10 anni), i suoi occhi vispi sono pieni di fiducia e speranza che qualcosa possa davvero cambiare. Tiras Odisho Anwaya, direttore genera-

le del Comitato Olimpico iracheno, è a loro che pensa, ai giovani del suo paese. È per loro che è rientrato da cinque anni dagli Stati Uniti, dove ha conseguito una brillante laurea in ingegneria, rischiando ogni giorno la vita. I suoi colleghi, presidente e segretario generale, da aprile scorso con altri dirigenti sono nelle mani di anonimi rapitori a cui non si può nemmeno affibbiare l'appartenenza a questo o quel gruppo etnico, perché tra le vittime ce n'è di tutto un po', sunniti, kurdi e sciiti. Ultimo in ordine cronologico a fare le spese per la sua abnegazione sportiva il delegato della federazione calcio, Hudaib Majhouf, prelevato nella sua casa la settimana scorsa e poi ritrovato morto domenica. «Gli atleti, gli sportivi in genere sono dei bersagli facili e comodi per i terroristi, perché sono obbligati ad uscire di casa più degli altri e poi essendo perso-

naggi noti fanno notizia» afferma il dott. Anwaya «ma la gente, il popolo senza distinzione di etnia, ama lo sport: domenica scorsa ad esempio durante la partita di calcio contro l'Oman, il 96% della popolazione era davanti ad un televisore. E poi «continua» dobbiamo ricordarci che l'Iraq ha una media di età molto bassa quindi è naturale che i giovani nonostante tutte le difficoltà si appassionino alla pratica e al gioco». La squadra irachena, presente ai giochi asiatici per la prima volta dopo 20 anni, è formata da 85 atleti, di cui tre donne. Gli atleti sono iscritti in 16 diverse discipline. Nelle prime sei giornate di competizioni brilla come un diamante la medaglia di bronzo conquistata da Ali Lionheart nel sollevamento pesi. Un'iniezione di fiducia per tutti, costretti ad emigrare in vari paesi asiatici per cercare un po' di serenità e campi di alle-

namento degni di questo nome. Molte le nazioni che hanno offerto agli atleti iracheni ospitalità, tra cui l'Italia. Ma il problema più grosso ora per i giovani è l'ottenimento del visto, un'altra barriera da superare. Anche gli Stati Uniti, attraverso il Comitato olimpico, si sono messi a disposizione con tecnici ed impianti, ma per poter varcare l'oceano i ragazzi iracheni devono andare all'ambasciata americana ad Amman in Giordania, e già questa è un'impresa. Anche per chi è riuscito ad andarci, nessun via libera è arrivato. Insomma lo sport apre le porte alla politica ed i burocrati ergono muri insormontabili. Oggi in tutto il marittimo paese sono solo 400 i temerari che lo praticano, alcuni appunto emigrano all'estero ma con il cuore in gola per i loro parenti che restano lì tra le macerie e le bombe.

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 7 dicembre

NAZIONALE	81	46	29	26	51
BARI	51	31	40	82	54
CAGLIARI	62	81	32	5	60
FIRENZE	56	69	7	11	44
GENOVA	80	89	73	63	90
MILANO	19	5	28	30	85
NAPOLI	31	75	83	5	69
PALERMO	57	31	23	81	76
ROMA	57	4	44	43	63
TORINO	58	46	61	56	85
VENEZIA	24	66	51	65	14

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

	4	19	31	51	56	57	24	81	
Montepremi	3.333.050,98								
Nessun 6	Jackpot €	17.651.534,01					5+	stella	-
Nessun 5+1	€						4+	stella	€ 45.163,00
Vincono con punti 5	€	47.615,02					3+	stella	€ 1.135,00
Vincono con punti 4	€	451,63					2+	stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	11,35					1+	stella	€ 10,00
							0+	stella	€ 5,00

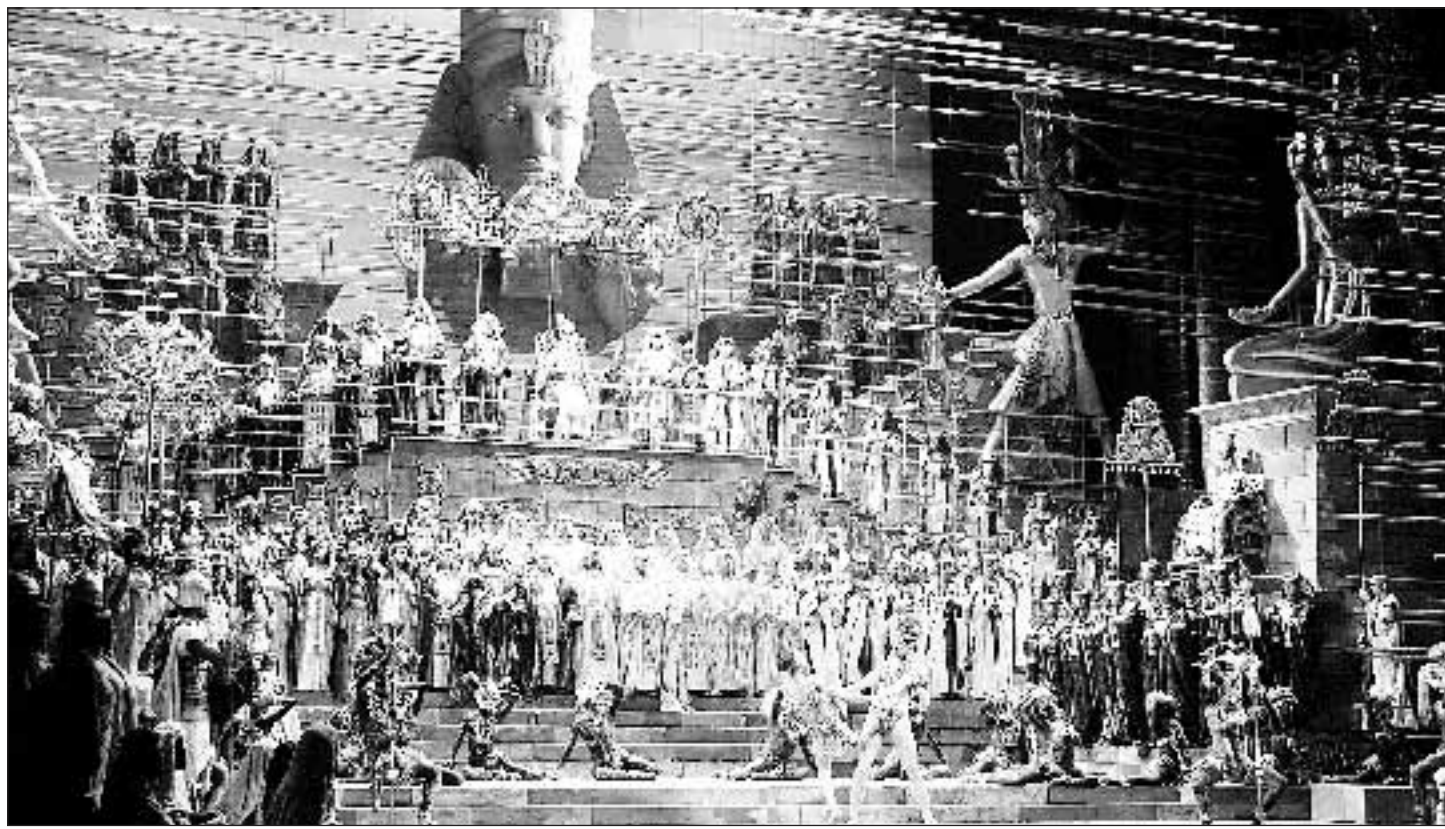
Il Pacco

STRISCIA CONTRO AFFARI TUOI: C'È IL TRUCCO LA RAI FURIBONDA MINACCIA QUERELE

Volano i pacchi, volano gli stracci. Volano i numerini e volano le minacce di querela. Al centro della contesa il quiz-game *Affari Tuoi*, da un lato la Rai e la Endemol (la società che detiene il format), dall'altra Mediaset e *Striscia la Notizia*, che in un servizio ha messo in dubbio la regolarità del giochino di Rai1 condotto da Flavio Insinna: un video in cui si vede una concorrente che si guarda qualcosa sul palmo delle mani («forse dei numeri?»). L'insinuazione: forse è una truffa, come dice da tempo il Codacons? Il direttore di Rai1, Del Noce, è furibondo: «Il gioco è assolutamente regolare, siamo blindati dalle certificazioni che il notaio fa in ogni puntata». Insinna: «Possono dire che sono un cane, ma non che sono disonesto». Tutti



insieme stanno valutando la possibilità di azioni legali contro *Striscia la Notizia*. Dopodiché arriva pure la precisazione della concorrente con i numerini scritti sulle mani, la signora Maria Elisa Pelafiocche, 65 anni. «Ma quale imbroglio... sulle mani avevo semplicemente scritto i numeri di telefono di un altro concorrente». In contemporanea, ecco la controreplia velenosa di *Striscia*: «Stupisce il nervosismo di Del Noce», dice il Tg satirico, che sostiene di aver «battuto per ben 46 volte il game show di Raiuno». E infine, qualcuno ricorda che Carlo Rienzi, capo di Codacons, in quanto aspirante autore tv, nel 2003 si era visto rifiutare dalla Rai un progetto per un gioco, e di conseguenza aveva spedito a Viale Mazzini una lettera in cui chiedeva l'immediata sospensione di *Affari Tuoi* perché secondo lui era identico in alcune sue parti al «suo» format. Come avevamo detto? Volano pacchi, volano stracci...



Un momento dell'«Aida» con regia e scenografia di Franco Zeffirelli

AIDA Una «prima» in festa, con la politica a riprendersi la scena Fuori una gran folla di curiosi, in attesa fino a notte

Sant' Ambrogio fa il miracolo Tra le note tutti in pace: Prodi la Moratti, ministri e petrolieri

NOTE E POLITICA Verdi rianima Milano, che torna platea internazionale e spera si apra la strada verso l'Expo del 2015. Mentre il capo del governo mette in chiaro che «non si fa nulla senza la Lombardia». E senza il suo Pil...

F

inisce male per Aida e Radames, ma anche la morte si può sopportare con gioia, se poi, quando si rialza il sipario, tanto fragore di applausi riaccoglie nel mondo dei vivi i due sfortunati amanti, la schiava etiopica e il guerriero egizio. Il teatro è in festa, di fronte a tanto balenar di ori e scintillar di voci, all'ascolto di una musica tanto bella, fascinosa e suggestiva, così italiana nel senso di popolare, che ti fa dimenticare il riconteggio delle schede bianche e nulle e sembrare persino il voto di fiducia sulla finanziaria una marcia trionfale con i balletti in coda e i battimani a scena aperta. Tutto a causa di Giuseppe Verdi, il primo colpevole di questo Sant' Ambrogio in gloria, per Milano e per l'Italia, per Romano Prodi che si gode il successo e il riposo nel palco reale accanto alla signora Angela Merkel, sorridente, radiosa collega tedesca, accanto naturalmente a Letizia Moratti, il sindaco che tesse la tela della candidatura milanese all'esposizione internazionale del 2015, per gli altri ministri in campo, Rutelli, Barbara Pollastrini, Clemente Mastella che lontano dall'Udeur pare ritrovare la gioia di un bambino nel giorno della sagra del paese e che regala la battuta migliore a ingresso in sala: «L'importante è non perdere la sedia». La scena ovviamente è complessa. Bisognerebbe cominciare dall'albero di Natale in piazza del Duo-

mo, continuare traversando la Galleria, zeppa da shopping euforico (solo virtuale?), inciocciando in un altro albero di Natale, questo offerto da Swarovski, finalmente giungere alla vista del Teatro alla Scala, vista in parte occultata da una fitta folla in attesa, da una fitta schiera di carabinieri, da otto cavalli bianchi, dal monumento a Leonardo, e dal drappello sparuto degli irriducibili, dei comitati unitari di base, che alzano i cartelli che sono «no alla finanziaria di Confindustria, governo, Cisl Cisl Uil», «no allo scippo del tfr» e gridano a Prodi: «Vieni in mezzo al popolo», come non avrebbero mai osato gridare a Berlusconi. Prodi, che qualcuno tra quelli che sanno tutto, aveva annunciato all'ultimo minuto e di corsa per «evitare contestazioni», s'è presentato invece calmissimo con mezz'ora d'anticipo, tanto per salutare questo e quello e per dare il benvenuto alla signora Merkel, sopraggiunta un quarto d'ora dopo, al presidente greco, al capo del governo croato, ai ministri del petrolio, agli ormai famigerati «signori del petrolio» in conto Eni, ai nostri manager, Scaroni in prima fila per dovere d'ufficio, ai nostri finanziari come Antoine Bernheim o Tarak Ben Ammar, al professor Monti, ai nostri banchieri, Guzzetti, Bazoli e Profumo, new entry nel consiglio d'amministrazione della Scala insieme con il presidente della provincia Penati. Insomma la «prima» della Scala s'è presentata sotto la specie dell'armonia, ben al di là dello spartito verdiano. Messi fuori gioco i destri più accesi, da Ignazio La Russa a Giulio Tremonti, la trama s'è intessuta di buone maniere e di complimenti reciproci. Così Romano Prodi ha potuto riconoscere a cuor leggero: «Serata perfetta». Ha insistito: «Se c'è una perfezione, questa è la perfezione». Ovviamente la lirica soffre di qualche problema, ma per questo ci sono gli sponsor. Che per la Scala non si tirano mai indietro. Ovviamente, gli ha ricordato Rutelli, si dovrebbero aumentare le risorse.

Presenti anche Rutelli, Mastella e la Pollastrini Gran pubblico di banchieri e finanziari Non s'è vista la destra di La Russa e amici

se. E Prodi non s'è negato: aumenteranno. Ma attenzione, ci ha ricordato: «Questo non è uno spettacolo di opera lirica. Questo, a Milano, è l'evento lirico dell'anno». Anche la Merkel lo ha capito, tanto è vero... «L'ho invitata molto sommessamente alla prima - ha rivelato il presidente del consiglio - e lei mi ha detto subito di sì. Non c'è stata alcuna incertezza. Questo vuol dire che l'Italia, bella di arte e spettacolo, attrae spontaneamente e immediatamente. Questo vuol dire che bisognerebbe sfruttarla di più». Ma, trovandosi a Milano, stretto tra la Moratti e Formigoni, ha dovuto dimenticare momentaneamente le piramidi per rinverdire la metafora della locomotiva che traina l'Italia. Infatti ha spiegato: «Senza la Lombardia non si muove nulla. Qui si produce più di un quarto del Pil nazionale». E siccome qualcuno, ricordando che Aida è un'opera nata per celebrare una «grande opera» quale il canale di Suez, gli ha chiesto quale «grande opera» andrà a celebrare il centrosinistra, Prodi ha risposto con sicurezza: «L'alta velocità». E siccome qualcuno gli ha obiettato: «E il Ponte sullo stretto?», Prodi saggiamente ha chiuso: «Prima dovremo fare le strade che conducono al Ponte». Prima ancora gli capitano altri problemi, ad esempio Alitalia. L'ingegner Carlo De Benedetti, supposto scaltore di Alitalia, ha schivato i cronisti: «Ascoltare Aida è il miglior modo per volare». L'intervallo (35 minuti, tra il terzo e il quarto atto) s'usa ovviamente per parlare di tante cose. A Giovanni Bazoli è toccato persino di dire che non sa ancora nulla del patto di sindacato che governerà la nuova Banca Intesa - SanPaolo. A Ben Ammar di assicurare che Generali non cadrà in mani nemiche e proprio Tarak Ben Ammar, con quel nome, libanese e socio in Mediaset di Berlusconi, s'è trovato a difendere l'italianità e l'idea di D'Alema di difesa dell'italianità. Ascoltato da Profumo, che l'italianità aveva considerato una settimana fa una sorta di cappio al collo dell'impresa. Tutto questo non c'entra nulla con Verdi, ma è per far capire che tribuna sia la Scala non solo per Zeffirelli, il regista e lo scenografo, e per Chailly, il direttore d'orchestra, che ha strappato gli applausi (a scena aperta) per la sua «marcia trionfale», ma anche per l'inno di Mameli, che ha aperto con impeto la serata. «Ma! - hanno commentato - s'era sentito così bello». Calato il sipario, per una conclusione all'altezza dei tempi Prodi s'è ritirato negli uffici della Scala in riservatissima conversazione con i ministri del petrolio presenti (Arabia, Egitto, Nigeria, Congo, più il competente figlio di Gheddafi). Forse anche per questo, a sentire aroma di greggio, Letizia Moratti, sempre così polemica, s'è lasciata prendere dall'entusiasmo: «Credo che questa serata abbia tanti significati. È una rappresentazione che consente di avere in scena tutta la Scala che si mostra nella sua bellezza, nella straordinaria capacità dei tecnici. Ma ha anche una valenza internazionale con la presenza del presidente del Consiglio e di tanti ministri, ministri anche stranieri. Ci prepariamo anche così all'Expo 2015». E alla fine lo ha ammesso: «Questa è la prova della collaborazione fra la città di Milano e il governo». Sant' Ambrogio ha fatto il miracolo. Spalleggiato da Formigoni: «È il momento di partire».

Su per la



Flavia e il premier Romano Prodi ieri al teatro



Lucio Dalla: c'era anche lui alla «prima»

Prodi: Serata perfetta Ma la lirica soffre di un problema di risorse pubbliche, serve una politica che tenga conto dei costi

Lucio Dalla: Un allestimento troppo hollywoodiano Marco Materazzi: Tutto molto bello ma non conosco il finale



Il regista dello spettacolo, Franco Zeffirelli



L'attrice Fanny Ardant

Francesco Rutelli: L'Aida è una certezza e quella di Zeffirelli ha qualcosa in più Rupert Everett: Mi diverto moltissimo

Fanny Ardant: Spettacolo meraviglioso c'è colore ed emozione Mario Monti: È godibile, ma non è certo arte povera

DEJA VU L'assessore s'infuria: «La sua stagione è finita» Borrelli: «Faraonica». Sgarbi: «Taci»

■ «Troppo faraonica, troppo sfarzosa e che distrae». È bastato questo commento dell'ex procuratore di Milano **Saverio Borrelli** per scatenare l'immane polemica promossa da **Vittorio Sgarbi**, nell'attuale veste di Assessore alla cultura di Milano. «Borrelli deve tacere, la sua stagione è finita», ha replicato a distanza Sgarbi. «Ha detto una stupidaggine che si doveva risparmiare. Per lui è il momento del silenzio». «Dopo tanti anni in cui hanno oppresso il potere a Milano - ha aggiunto - non puoi venire qui e non dire che è bellissima, provi lui a farla così, a cantare e a ballare in questo modo. È un'opera meravigliosa, Borrelli studi e impari». E conclude: «Questa "prima" segna il ritorno della politica e la fine della Milano grigia dei magistrati». Ancora commenti a caldo, poi, tra detrattori

ed entusiasti. **Stefano Zecchi**: «È una grande *Aida*, un'opera sfarzosa dove il kitsch diventa sublime; un passo indietro ed era solo kitsch». **Sergio Escobar**: «È uno spettacolo totale, Zeffirelli ha trovato un perfetto equilibrio tra tutte le componenti». **Valeria Marini**: «Mi piace tantissimo, è magica come tutto ciò che fa Zeffirelli». **Massimo Moratti**: «Bellissima come l'Inter. Grandiosa la regia di Zeffirelli». **Flavia Prodi**: «Il teatro è insieme di musica e armonia totale tra la cornice e la scenografia e questo è riuscito a rappresentare la *Aida* di questa sera». **John Richmond**: «I costumi sono meravigliosi, l'opera è stupenda». **Anna Kanakis**: «È un tripudio, ho visto recitare perfino le comparse, è un successo clamoroso». **Carlo Fontana**: «È un grande spettacolo, una festa dell'identità nazionale».



nuova Scala



Una scena dell'«Aida»; nelle foto in alto, il maxischermo che proietta l'opera in diretta e il pubblico mentre lo guarda nella Galleria Vittorio Emanuele di Milano

L'OPERA Il regista-scenografo adotta uno stile «Arena» con una scena debordante. Grande successo per lui e per gli interpreti **Ori, folle e trombettieri: è arrivato un allestimento carico di Zeffirelli**

Ho perso il conto delle rappresentazioni di *Aida* ascoltate, viste e recensite nel dopoguerra a Verona. Troppe per ricordarle, ma sufficienti a riconoscere il più esteriore «stile arena» nell'allestimento di Zeffirelli per il Sant'Amrogio scaligero. D'accordo, c'era da aspettarsi. Zeffirelli rifà se stesso, e la meta grand'operistica dell'*Aida* lo induce al peggio. L'Egitto delle litografie ottocentesche ritorna, enfatizzato dal lusso del «più gran teatro del mondo». Mentre Giuseppe Verdi concludeva la difficile gara con Meyerbeer dando agli «effetti» una «causa» musicale e drammatica, Zeffirelli punta tutte le carte sul «trionfo»: colonne d'oro e altare d'oro, prima chiuso e poi aperto per espellere una statuetta di Osiride (d'oro) sopra la folla degli armigeri, dei sacerdoti, delle dame, dei mori e dei portatori di statue, flabelli, palanchini e attrezzi

vari. Lo scenografo-regista è terrorizzato dalla possibilità di lasciare uno spiraglio, a costo di soffocare le danze e di imprigionare i prigionieri (rossi tra il bianco azzurro dei vincitori). L'unico spazio disponibile sarebbe la volta del palcoscenico, ma anche dall'alto calano trombettieri e uomini ala-

Alla fine 13 minuti di applausi per quasi tutti. La musica finisce in ombra ma la guida di Chailly è pregevole e la Urmana è ottima

ti che tornano a svolazzare sulla «fatal pietra» di Radames e signora, murati nel sotterraneo. Mi scuso se dimentico qualcosa: figure e bassorilievi ricavati dalle tombe faraoniche, panneggi decorati di fior di loto nel «boudoir» di Amneris, ciuffi di palme nel presepe del Nilo, auree canne sul velario trasparente, ieratiche apparizioni e via dicendo. Innumerevoli particolari disseminati da un teatrante che rende meccanico il decorativismo ereditato da Visconti. È inevitabile che l'inzeppamento spettacolare metta in secondo piano la musica, frastornando qua e là gli interpreti. Riccardo Chailly, tornato sul podio per inaugurare la stagione, guida strumenti e voci tra l'impeto guerresco e l'intimità amorosa. Una lettura ricca di pregi a cui non ci sentiamo di rimproverare qualche sopraffazione sonora. Nella compagnia di canto, Violetta Urma-

IL PUBBLICO Dopo lo spettacolo 750 invitati a Palazzo Reale addobbato in stile egizio. La più bella è Fanny Ardant

L'inno d'Italia apre la serata Niente gioielleria in sala Solo il sindaco con i diamanti

IN SALA Angela Merkel, l'ospite d'onore, ma qualcuno nel foyer le dice: «sciureta». Una folla record di giornalisti, fotografi, poliziotti, guardie del corpo. Sullo spettacolo il «loggione» si è diviso e ha preso le distanze dalla regia

gresso. Ma subito definita senza riguardo «sciureta» da una voce dal sen fuggita della folla nel foyer. Folla, come sempre, fatta di giornalisti, fotografi, poliziotti e guardie di chissà quanti corpi e ultracorpi. E folla di ospiti più o meno paganti, non esageratamente eleganti, o almeno senza esagerato sfoggio di pelle umana e gioielleria. Tutti, anche Valeria Marini, strettissima in tubino dorato, o la bellissima Fanny Ardant, la più bella ed elegante in abito grigio setoso e guanti neri lunghi. Tutti tranne la Moratti, col collo sfolorante di diamanti, forse di famiglia, come le tovaglie che si dice abbia messo a disposizione degli invitati (ben 750) del dopo opera, nelle sale di Palazzo reale addobbate in stile egizio. Ovvero a quella maniera esotica, immaginata per primo dallo stesso Verdi, che al Cairo, per la prima assoluta dell'*Aida* (24 dicembre 1871) non volle andare. Nonostante l'occasione solenne dei festeggiamenti per l'apertura del Canale di Suez. Al compositore premeva di più controllare l'esecuzione scaligera successiva (1872), in un'ottica che a noi può sembrare provinciale. Ma bisogna tener conto che la Scala era il centro del mondo per lui e quello doveva essere il primo, nella storia del teatro milanese, di 36 allestimenti, che fanno di *Aida* una delle opere più eseguite e più amate, con la sua gradevole finto-eleganza e la sua suggestione romantica. Che si è confermata nell'attesa dei pezzi più noti, a partire dall'iniziale «Se quel guerrier io fossi», che ha scaldato il pubblico e la voce di Radames (Roberto Alagna). Dopo quella prova, tutto è filato via liscio, tra rapidi movimenti delle ricche scene e degli ori (due quintali di vernice), fino alla straordinaria marcia trionfale, che piace tanto al ministro Mastella. Ci aveva dichiarato infatti che gli ricorda «le feste di paese, dove veniva sempre eseguita. E, dopo, tutto era finito...». Invece alla Scala mancavano ancora 3 ore di applauditi balletti, cori, scene affollate più del foyer, mascheroni, colonne e geroglifici, più naturalmente grande musica. Il tutto destinato a sicuro e magari meritato successo, come un kolossal hollywoodiano di quelli realizzati a Cinecittà. Essenziale, invece, fu l'edizione scaligera diretta da Ronconi nell'85, in piena Milano da bere. E allora tra gli ospiti c'era il grande Borges e c'erano anche due signore in abiti egizi restata nella storia del cattivo gusto meneghino. E c'era Camilla Cederna, alla quale niente sfuggiva della Milano che la odiava. E ancora la odia, visto che anche quest'anno le ha negato l'Ambrogino d'oro, per colpa di quella destra ignorante e testarda che lei ha così ben raccontato e smascherato. Ma tutti, per questo Sant'Amrogio, sembravano raddolciti e intestarditi a sostenere la «zeffirellata», come ci ha detto una signora francese. E il regista scenografo è stato infatti accolto, durante l'intervallo dopo il secondo atto, da una folla plaudente nel foyer e da telecamere che lo riprendevano dal basso, mentre scendeva la scalinata, come una Wanda Osiris di 84 anni sostenuta dai suoi boys. O come una drammatica Gloria Swanson. «Un bello spettacolo popolare» ha definito la prima architettura Gregotti e anche per l'ex sovrintendente Fontana (oggi senatore dell'Ulivo) questo Sant'Amrogio è stato «una festa, come deve essere una inaugurazione». Solo il loggione si è diviso, appoggiando la direzione musicale, con qualche riserva per l'allestimento. Per la cronaca: 13 minuti di applausi (per quasi) tutti, ovazione per Zeffirelli e Chailly, qualche contrastato buuu per Alagna. Povero Radames. E dopo Zeffirelli, il sovrintendente Lissner e Chailly hanno brindato coi lavoratori del teatro.

Nell'intervallo il regista accolto nel foyer da telecamere e da una folla plaudente. E brindisi finale con i lavoratori del teatro

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri. Opera in 5 volumi, in libreria il primo: **1900-1921** La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.



Oltre 300 fotografie in ogni volume, una dettagliata cronologia, didascalie di commento e brani di approfondimento storico.

Formato 31X30 - 344 pagine. Copertina rigida.

edizioni INTRA MOENIA Tel. 0812999888 - Fax 0814420177 - awander@tin.it

Scelti per voi Film
The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di Martin Scorsese drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di Sofia Coppola
I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di Alfonso Cuaron
Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Dan e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di Ken Loach
Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di Clint Eastwood
Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di Alejandro Iñárritu
Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di Maurizio Sciarra
Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Anplagghe al cinema 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

The Departed - Il bene e il male 15:30-18:15-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

L'amico di famiglia 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Il mio migliore amico 15:00-16:45-18:40-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Le rose del deserto 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Il grande silenzio 21:15 (€ 3,00)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Il diavolo veste Prada 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Azur e Asmar 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nativity 17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820

Happy Feet 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Happy Feet 14:40-17:00-19:20-21:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Conciati per le feste 15:25-17:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Marie Antoinette 20:05-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

La mia super ex-ragazza 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Boog e Elliot a caccia di amici 16:10-18:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

The Departed - Il bene e il male 21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Boog e Elliot a caccia di amici 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Anplagghe al cinema 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Non aprite quella porta: l'inizio 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Nativity 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Il prescelto - The Wicker Man 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Ecce Bombo 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Shortbus 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Black Dahlia 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

La sconosciuta 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Flags of our fathers 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

La Gang del bosco 15:30-17:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

N - lo e Napoleone 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

The Rocky Horror Pictures Show 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

A casa nostra 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

The Departed - Il bene e il male 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

La Gang del bosco 15:00-16:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

World Trade Center 18:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Marie Antoinette 15:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Il diavolo veste Prada 17:50 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-16:50-18:30-20:10 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Il diavolo veste Prada 21:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Il prescelto - The Wicker Man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Anplagghe al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

A casa nostra 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Il vento che accarezza l'erba 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Cuori 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Il labirinto del fauno 17:25-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Il diavolo veste Prada 14:45-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-17:30-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Nativity 15:00-17:20-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Conciati per le feste 14:00-16:10-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Paradiso + Inferno 15:00-17:20-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Anplagghe al cinema 15:00-17:20-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Happy Feet 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Anplagghe al cinema 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

La mia super ex-ragazza 14:20-16:40-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Boog e Elliot a caccia di amici 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Il prescelto - The Wicker Man 15:00-17:20-20:25-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Happy Feet 15:10-17:40-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Non aprite quella porta: l'inizio 14:45-17:45-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Boog e Elliot a caccia di amici 14:30-16:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Departed - Il bene e il male 19:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccafiglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Happy Feet 15:15-17:30-19:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Anplagghe al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Scoop 15:15-17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
BOGLIASCO
Paradiso largo Skrbabin, 1 Tel. 0103474251

Azur e Asmar 14:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

The Departed - Il bene e il male 16:15-19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (€ 6; Rid. 4)
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4

Nuovomondo (The golden door) 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Happy Feet 16:05-18:05-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL GANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)
MASONE
O.p Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Ti odio, ti lascio, ti... 17:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

La Gang del bosco 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Il prescelto - The Wicker Man 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Happy Feet 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Le rose del deserto 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Anplagghe al cinema 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Nuovomondo (The golden door) 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Le rose del deserto 20:20-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Happy Feet 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Nativity 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Happy Feet 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Anplagghe al cinema 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Il prescelto - The Wicker Man 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Nativity 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Non aprite quella porta: l'inizio 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Il labirinto del fauno 16:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Marie Antoinette 19:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ecce Bombo 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Le rose del deserto 16:10-18:10-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Shortbus	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Non aprite quella porta: l'inizio	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Happy Feet	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

II - lo e Napoleone 18:30-21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1	120	Scoop	16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	La sconosciuta	15:45-18:05-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafe' corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208	Il labirinto del fauno	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154	Il prescelto - The Wicker Man	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arlucchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	La mia super ex-ragazza	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Viaggio segreto 20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
Azur e Asmar 16:00-17:50 (€ 3,50; Rid. 2,50)		

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

La mia super ex-ragazza 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)			
Il diavolo veste Prada 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)			
Sala 2	117	Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Il prescelto - The Wicker Man	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4	127	Happy Feet	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	295	Anplagghed al cinema	15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ortrasse	149	La sconosciuta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	Il vento che accarezza l'erba	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Le rose del deserto	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Nativity	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Babel 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		
--	--	--

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Little Miss Sunshine 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
---	--	--

Riposo

Esedra via Bagettili, 30 Tel. 0114337474

Nuovomondo (The golden door) 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
---	--	--

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Anplagghed al cinema 15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)			
Il mio migliore amico 15:20-17:10-18:55-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)			
Sala Groucho	Scoop		18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Azur e Asmar		15:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)			
Sala 2	Marie Antoinette		15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	L'amico di famiglia		15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Happy Feet	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Anplagghed al cinema	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Il prescelto - The Wicker Man	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Marie Antoinette	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Ecce Bombo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)			
Sala 2	149	In viaggio con Evie - Driving lessons	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	16:00-18:30-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Boog e Elliot a caccia di amici	15:15-18:00-20:05-22:10-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Anplagghed al cinema	15:05-17:30-19:55-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Boog e Elliot a caccia di amici	15:00-17:15-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Marie Antoinette			22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	La mia super ex-ragazza	15:25-17:45-20:15-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Happy Feet	14:55-17:25-20:00-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Il prescelto - The Wicker Man	15:10-17:35-20:00-22:25-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7	132	Non aprite quella porta: l'inizio	15:35-17:55-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Happy Feet	16:45-19:15-21:45-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Il mio migliore amico 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Shortbus 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo

Sala Valentino 1	300	Anplagghed al cinema	15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300	Nativity	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Il diavolo veste Prada	17:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Tu, io e Dupree			11:00-15:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141	Boog e Elliot a caccia di amici	11:00-15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Boog e Elliot a caccia di amici	11:05-16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4	140	Anplagghed al cinema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	La Gang del bosco	11:00-14:45-17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
I figli degli uomini - Children of Men			20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Il prescelto - The Wicker Man	11:10-15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7	280	Non aprite quella porta: l'inizio	11:00-15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Happy Feet	11:05-14:50-17:20-19:55-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9	137	Happy Feet	15:20-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Nativity	11:05-15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		La mia super ex-ragazza	11:00-15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Ant Bully - Una vita da formica 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
--	--	--

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Il diavolo veste Prada 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)			
The Departed - Il bene e il male 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)			
Sala 2	430	Happy Feet	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Anplagghed al cinema	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	N.P.	
Sala 5	100	Quale amore	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6		Paradiso + Inferno	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7		Conciati per le feste	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Le rose del deserto	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Cuori	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Il vento che accarezza l'erba	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Happy Feet 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
---	--	--

Provincia di Torino

AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

BARDONECCHIA

Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633

Boog e Elliot a caccia di amici 17:00		
Marie Antoinette 18:30-21:15		

BEINASSO

Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Happy Feet 14:00-16:20-18:40-21:00-23:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)			
Sala 2	411	Boog e Elliot a caccia di amici	13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:03:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3	307	Anplagghed al cinema	13:00-15:20-17:40-19:55-22:10-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	La mia super ex-ragazza	20:10-22:20-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Boog e Elliot a caccia di amici	14:10-16:10-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Happy Feet	12:45-15:00-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 6	544	Non aprite quella porta: l'inizio	13:50-16:00-18:10-20:20-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	-----	--	---

Sala 7	246	Il prescelto - The Wicker Man	13:20-15:40-17:50-20:00-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
--------	-----	--------------------------------------	---

Sala 8	124	Nativity	14:40-17:00-19:20-21:50-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Paradiso + Inferno	12:50-15:15-17:45-20:15-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:30-21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

BUSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Anplagghed al cinema 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716625

Happy Feet 15:00-17:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)		
Il prescelto - The Wicker Man 19:00-21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)		

CHIERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Happy Feet 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)		
---	--	--

Scelti per voi



Dragon: la storia di...

Biografia romanzata del mito del kung fu, Bruce Lee (interpretato da Jason Scott Lee), nato a San Francisco, con un'infanzia passata ad Hong Kong e di nuovo negli States una volta maggiorenne. Qui, oltre a lavorare come cameriere in un ristorante, si laurea in filosofia e apre una palestra di arti marziali, accettando come suoi allievi uomini e donne di tutte le razze. Il cinema si accorge di lui...

21.05 ITALIA 1. BIOGRAFICO.
Regia: Rob Cohen
Usa 1993

The Vanishing...

Durante una vacanza in Oregon, in una sosta ad una stazione di servizio, Diane scompare. A nulla valgono le ricerche del suo fidanzato, Jeff (Kiefer Sutherland) che per tre anni cerca di trovare una risposta alla sua scomparsa. Mentre si fa forza, anche grazie ad un nuovo amore, di dimenticare la donna, viene contattato da un uomo che gli racconta come ha fatto ad uccidere Diane...

21.00 RETE 4. THRILLER.
Regia: George Sluizer
Usa 1992

Mi manda Raitre

Al centro dell'undicesima puntata del programma condotto da Andrea Vianello c'è il caro Natale. Nella giornata che, per tradizione, le famiglie italiane dedicano alla preparazione dell'albero di Natale, il conduttore presenta gli aumenti degli addobbi. Nel corso della puntata uno spazio è dedicato ai ritardi delle ambulanze del 118. In studio la drammatica denuncia di due genitori che hanno perso il figlio dopo aver atteso per un'ora i soccorsi.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
con Andrea Vianello

Le invasioni barbariche

A rispondere alle domande delle interviste barbariche oggi, il ministro alla Salute Livia Turco, il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce e l'attore Beppe Fiorello. Nel talk show si parla della nostalgia del fascismo. A sessant'anni dalla fine della dittatura, nel centro sociale Casa Pound si cela un mondo nostalgico di giovani che sognano ancora Mussolini e i futuristi. In studio Nicola Rao, Vincenzo Mele e Simona Ercolani.

21.30 LA7. TALK SHOW.
con Daria Bignardi

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
—, — TG 1 TEATRO. Rubrica
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.10 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica
10.55 SANTA MESSA. Religione
12.00 RECITA DELL'ANGELUS.
Religione
12.20 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
15.00 FESTA ITALIANA - STORIE.
Rubrica
15.50 OMAGGIO DI SUA SANTITÀ
BENEDETTO XVI ALLA
STATUA DELLA MADONNA
IMMACOLATA. Evento
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce
Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica
10.00 TG 2
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.
Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Monica Leofreddi,
Milo Infante
15.50 SQUADRA SPECIALE
COBRA 11. Telefilm. "Nella tana
del lupo". Con Erdogan Atalay,
René Steinke
16.40 INVINCIBILI ANGELI.
Telefilm. "Il parco"
17.30 POWER RANGERS SPD.
Telefilm. "Senza tregua"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
18.50 ANDATA E RITORNO.
DocuFiction. Con Michele
Bottini, Nadia Carminati
19.00 LAW & ORDER - I DUE
VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
Telefilm. "Alla ricerca del padre".
Con Jerry Orbach,
Jesse L. Martin



08.15 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. Conduce Giovanni
Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Rubrica. Conduce Pino
Straboli
09.50 COMINCIAMO BENE.
Rubrica. Conducono Fabrizio
Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita
Forte, Furio Busignani
11.00 COMINCIAMO BENE
ANIMALI E ANIMALI E....
Rubrica. Conduce Licia Colò
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.
Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE. Rubrica.
"Speciale"
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
16.15 TG RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



07.50 CHARLIE'S ANGELS.
Telefilm.
"Due angeli un amore"
2ª parte
08.40 LE COMICHE DI STANLIO E
OLLIO. Comiche.
Con Stan Laurel,
Oliver Hardy
09.00 SUPERTOTÒ.
Film (Italia, 1980).
Con Totò
—, — VIE D'ITALIA.
News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM.
Rubrica. Conduce
Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4
TELEGIORNALE
14.00 BALKO. Telefilm.
"Vendetta virtuale".
Con Jochen Horst,
Ludger Pistor
15.00 BERNADETTE.
Film (USA, 1943).
Con Jennifer Jones, Charles
Bickford
—, — VIE D'ITALIA.
News
18.55 TG 4
TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco



08.00 TG 5 MATTINA
08.45 FINALMENTE SOLI.
Situation Comedy. "Il complesso
di Egidio". Con Gerry Scotti,
Maria Amelia Monti. Regia di
Francesco Vicario
09.20 IL SENSO DELLA VITA.
Show. Conduce Paolo Bonolis
(replica)
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm. "Omicidio in alta
quota". Con Dick Van Dyke,
Barry Van Dyke
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con
Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5
—, — METEO 5
13.35 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE.
Teleromanzo
14.50 PER INCANTO O PER
DELIZIA. Film (Brasile/USA,
2000). Con Penelope Cruz, Murilo
Benicio. Regia di Fina Torres
16.15 IL DESIDERIO DI EVE.
Film Tv (Canada/USA, 2004).
Con Elisa Donovan,
Sebastian Spence. Regia di
Timothy Bond
18.50 CHI VUOL ESSERE
MILIONARIO?
Quiz. Conduce Gerry Scotti.
Regia di Giancarlo Giovanni



08.50 4 DINOSAURI A NEW
YORK. Film (USA, 1993).
Regia di Dick Zondag,
Ralph Zondag
10.35 PICCOLI COWBOY.
Film Tv (USA, 2001). Con
Michael Gausser, Brittany
Armstrong. Regia di Eric
Hendershot
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT.
News
13.40 MR. BEAN.
Comiche.
"Mr. Bean e il bebè".
Con Rowan Atkinson
14.10 TOYS - GIOCATTOLI.
Film (USA, 1992).
Con Robin Williams,
Michael Gambon. Regia di
Barry Levinson
16.35 BARBIE E LE
DODICI PRINCIPESSA
DANZANTI.
Film Tv (USA, 2006).
Regia di Greg Richardson
18.30 STUDIO APERTO
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.
Situation Comedy.
"La maratona"
"Lecografia".
Con Damon Wayans, Tisha
Campbell-Martin



07.00 OMNIBUS LA7.
Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CACCIATORI DEI TESORI
PERDUTI. Documentario
10.25 THE PRACTICE
PROFESSIONE AVVOCATI.
Telefilm. "Omicidio colposo".
Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm.
"Falsa testimonianza".
Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm.
"Missing in Action".
Con Roma Downey
14.00 MORGAN IL PIRATA. Film
(Italia, 1970). Con Steve Reeves.
Regia di Primo Zeglio
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI
UOMINI E DI MONDI.
Documentario. Conduce
Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "Francesca". Con David
James Elliott
19.00 JAROD IL CALEAONTE.
Telefilm.
"Incendio doloso".
Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna
21.00 LOURDES. Film Tv religioso
(Italia, 2000). Con Alessandro
Gassman, Angèle Osinski. Regia
di Ludovico Gasparini
23.15 TG 1
23.20 TV7. Attualità
00.20 APPLAUSI. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE
01.15 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.25 APPUNTAMENTO AL
CINEMA. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità.
Conduce Maurizio Martinelli
21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm.
"Malone contro Malone"
"Rose". Con Anthony LaPaglia,
Poppy Montgomery
22.40 COLD CASE - DELITTI
IRRISOLTI. Telefilm. "Il killer
dell'autostrada". Con Kathryn
Morris, John Finn
23.25 TG 2
23.35 CONFRONTI. Attualità
00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica
di società. Conduce Andrea
Vianello
23.05 TG 3
23.10 TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO.
Attualità
23.40 GLOB, L'OSCENO DEL
VILLAGGIO. Show
00.30 TG 3
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "La fuga". Con Chuck
Norris, Clarence Gilyard Jr
21.00 THE VANISHING
SCOMPARSA. Film thriller (USA,
1992). Con Jeff Bridges, Kiefer
Sutherland. Regia di George
Sluizer
23.30 MINOTAURO. Documentario
00.30 ACCADE IN PARADISO.
Film (USA, 1987). Con Timothy
Hutton, Kelly McGillis
02.50 UNA SULL'ALTRA. Film
(Italia, 1969). Con Jean Sorel,
Marisa Mell

20.00 TG 5
—, — METEO 5. Previsioni del
tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA
VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg
Satirico. Conduce Ezio
Greggio, Michelle Hunziker
21.00 SUPERPAPERISSIMA.
Show. Conducono Gerry Scotti,
Michelle Hunziker
23.45 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA
VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg
Satirico (replica)

20.00 LOVE BUGS 2. Situation
Comedy. Con Fabio De Luigi,
Elisabetta Canalis
20.10 EVERWOOD. Telefilm.
"Dichiarazioni". Con Treat
Williams, Gregory Smith
21.05 DRAGON: LA STORIA DI
BRUCE LEE. Film biografico
(USA, 1993). Con Jason Scott
Lee, Lauren Holly. Regia di Rob
Cohen
23.30 FITNESS. Mister Olympia
00.50 ALTROVE - LIBERI DI
SPERARE. Real Tv
01.30 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7
20.30 ALTRA STORIA. Rubrica.
Conduce Pierluigi Battista
21.30 LE INVASIONI
BARBARICHE. Talk show.
Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE DOPPIO
BRODDO. Show. Conduce Piero
Chiambretti
01.00 TG LA7
01.25 25ª ORA - IL CINEMA
ESPANSO. Rubrica. Conduce
Paola Maueri
02.50 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LA CONTESSA BIANCA.
Film drammatico (GB/USA,
2005). Con Ralph Fiennes.
Regia di James Ivory
16.20 PIZZA MY HEART. Film
sentimentale (USA, 2005).
Con Shiri Appleby. Regia di
Andy Wolk
18.30 LORD OF WAR. Film
drammatico (USA, 2005). Con
Nicolas Cage. Regia di Andrew
Niccol
21.00 UN BIANCO NATALE A
BEVERLY HILLS. Film
drammatico (USA, 2005). Con
Poppy Montgomery. Regia di
Peter Werner
22.40 MISS FBI: INFILTRATA
SPECIALE. Film commedia
(USA, 2005). Con Sandra
Bullock. Regia di John
Pasquin

SKY CINEMA 3
14.10 SELVAGGI. Film comico
(Italia, 1995). Con Antonello
Fassari. Regia di Carlo Vanzina
16.20 THE MANCHURIAN
CANDIDATE. Film thriller
(USA, 2004). Con Denzel
Washington
18.35 4 AMICHE E UN PAIO DI
JEANS. Film avventura (USA,
2005). Con Amber Tamblyn.
Regia di Ken Kwapis
21.00 SAVE THE LAST DANCE.
Film musicale (USA, 2001).
Con Julia Stiles. Regia di
Thomas Carter
23.35 MAI + COME PRIMA.
Film drammatico (Italia, 2005).
Con Marco Velluti. Regia di
Giacomo Campiotti
01.30 THE LAST SHOT. Film
commedia (USA, 2003). Con
Matthew Broderick

SKY CINEMA AUTORE
15.00 LOLA CORRE.
Film drammatico (Germania,
1998). Con Franka Potente.
Regia di Tom Tykwer
16.40 NEVERLAND.
Film drammatico (USA, 2004).
Con Johnny Depp. Regia di
Marc Forster
19.00 DEAR WENDY. Film
drammatico (Danimarca,
2005). Con Jamie Bell. Regia
di Thomas Vinterberg
21.00 LA LEGGENDA DEL RE
PESCATORE. Film drammatico
(USA, 1991). Con Robin
Williams. Regia di Terry
Gilliam
23.55 KISS OF LIFE. Film
drammatico (Francia/GB,
2003). Con Ingeborga
Dapkunaite
01.30 HOLLYWOOD FLASH

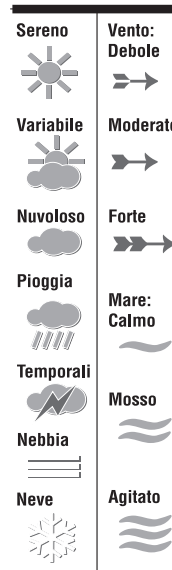
CARTOON NETWORK
16.15 LE AVVENTURE DI BILLY
& MANDY. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 BEN 10. Cartoni
17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI
18.20 LOONATICS UNLEASHED
18.45 QUELLA SCIMMIA DEL
MIO AMICO. Cartoni
19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY
& MANDY. Cartoni
20.10 XIAOLIN SHOWDOWN
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 CAMP LAZZO. Cartoni
21.25 I GEMELLI CRAMP
21.55 PET ALIEN. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI
DEXTER. Cartoni
22.55 JOHNNY BRAVO

DISCOVERY CHANNEL
13.00 ANTICHI INDIZI
14.00 DETECTIVE DI RELITTI.
"Il porto di St Peter"
15.00 CORSE. "La '69 di Foose"
16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL
MONDO. "Auto per l'avventura"
16.30 WHEELER DEALERS:
AFFARI A 4 RUOTE. "La
Capri" 1ª parte
17.00 VESUVIO. Documentario.
"Una furia assassina"
18.00 PESCA ESTREMA.
"Il tempo stringe"
19.00 CORSE. "Il "barracuda
malato" di Joe Rogan"
20.00 SEUL IN CERCA DI
IDENTITÀ. Documentario
21.00 PESCA ESTREMA.
Documentario. "Amici nemici"
22.00 AMERICAN CHOPPER.
"La moto dei desideri"
23.00 CATORCI DI LUSO

ALL MUSIC
12.00 INBOX. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELANO. Show
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
09.30 SANTA MESSA
10.10 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI
DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE
NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO 1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO 1 MUSICA
23.40 DEMO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 -
18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 -
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
09.30 SANTA MESSA
10.10 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI
DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE
NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO 1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 RADIO 1 MUSICA
23.40 DEMO

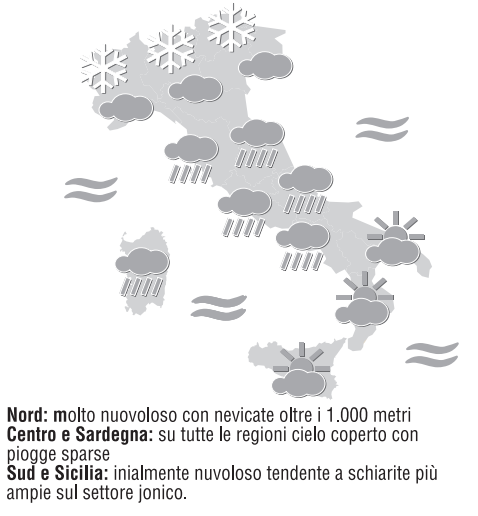
11.30 FABIO E FIANNA
12.10 NESSUNO È PERFETTO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO
DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDOR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO
DI RADIO2 - DECANter
22.50 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi
Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Paolo
Messa
11.30 RADIO 3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. NAPOLI:
DENTRO IL VULCANO
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA
DENTRO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 L'ULTIMO MOZART
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCII
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



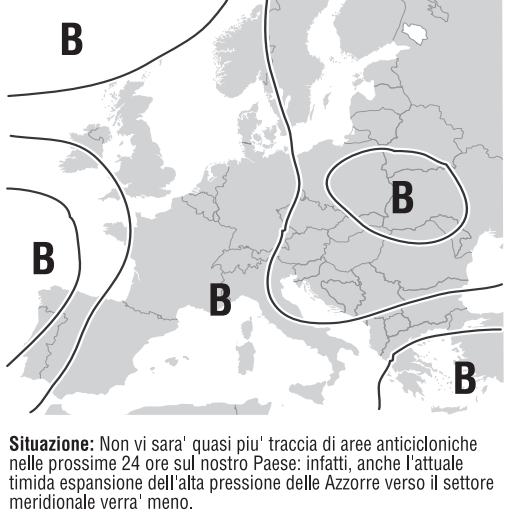
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: Non vi sarà quasi più traccia di aree anticicloniche nelle prossime 24 ore sul nostro Paese: infatti, anche l'attuale timida espansione dell'alta pressione delle Azzorre verso il settore meridionale verrà meno.

ORIZZONTI

Ci vogliono i partiti contro l'antipolitica

SAGGI Tornano in una nuova edizione gli scritti che tra il 1992 e il 1994 il presidente della Repubblica, allora presidente della Camera, dedicò agli anni di Tangentopoli. Un insieme di analisi attuali con al centro il «bipolarismo incompiuto»

di **Giorgio Napolitano**

EX LIBRIS

*Una società
senza passioni
è stagnante*

Napoleone

LA FABBRICA DEI LIBRI

Mattioli, l'eleganza dei libri senza angoli

Sapete cos'è un «font»? È ciò che un tempo si chiamava «carattere», il modello, insomma, di lettere, segni d'interpunzione, numeri, usati nella stampa. Mattioli 1885, editrice di Fidenza, nel 2004 ne ha commissionato uno proprio a un designer, Luciano Perondi. È il «Mattioli 1885» che, da allora, caratterizza la sua grafica. Unico precedente in Italia quello di Einaudi, per cui la Fonderia Simoncini creò a suo tempo un «Garamond» appositamente. Ciò illumina la cura estetica con cui questa casa editrice ha accompagnato il proprio rilancio. Nata nel 1885 come stamperia e diventata l'editrice di locandine e calendari che accompagnavano la vita delle mondane Terme di Salsomaggiore, rilevata dai tipografi a inizio anni Settanta, poi dalla famiglia Cioni, Mattioli 1885 s'era specializzata in editoria medico-scientifica. A fine 2003 nasce, però, la rivista «multisensoriale» *Experience*. L'aggettivo, un po' pretenzioso secondo noi, intende l'interdisciplinarietà dei suoi numeri monotematici così come il piacere dei sensi (vista, tatto...) che essa offre. Il numero nove, ora in libreria, è dedicato al blues illustrato dagli scatti di Dick Waterman. Da lì la decisione di lanciarsi nel mare dell'«altra» editoria con sei nuove collane, *Classici*, *Ad Fluxum Aquae*, *Frontiere*, *Light*, *Fotografia*, *Saggistica* che si affiancano alla classica *Medicina*. E i circa 35 titoli usciti finora, col recupero di testi rari o mai tradotti di Huxley e Twain, London e Conrad; testi migranti tra pagina e schermo come *Hud il selvaggio* (quello del film di Martin Ritt) di Larry McMurtry; romanzi-mini come *Partenope* di Rebecca West; saggi su dolore e bioetica, ambiente, darwinismo; e ora due strenne natalizie, una per velisti con diario e foto di sir Peter Blake e una per amanti golosi dell'arte, cioè una monografia sui quadri dedicati al prosciutto. Un dettaglio: la grafica di copertina ha una «rivoluzionaria» novità. Dove? Negli angoli, stonati come nei vecchi quaderni neri. Un segreto industriale: se libri di questa qualità cartacea vanno in libreria a prezzi standard, è perché Mattioli 1885 mantiene la vecchia tipografia in proprio. Un retroscena. Paolo Cioni, il direttore dell'azienda, nel 2006 ha pubblicato con Feltrinelli un suo romanzo d'esordio, *Ovunque e al mio fianco*. Ci capitò di stroncarlo. Ma questo non c'entra con l'elegante avventura di Mattioli 1885.



Il libro

In questa pagina per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo il capitolo finale e la postfazione del libro di Giorgio Napolitano *Una transizione incompiuta?* (Burraco, pp. 208, euro 9,40). Si tratta di una raccolta di scritti redatti tra gli anni 1992-1994, quando Napolitano era Presidente della Camera. Nel libro anche una prefazione di Pietro Scoppola.



L'aula della Camera dei Deputati

IERI E OGGI La postfazione di quest'anno al volume di dodici anni fa: perché il clima si è cristallizzato L'ora della maturità per la democrazia dell'alternanza

Mi chiedo io stesso - nel ringraziare l'editore per la decisione di ripubblicare questo libro - se la ricostruzione del biennio 1992-94, così come io lo vidi da Presidente della Camera dei Deputati, presenti ancora un interesse, possa considerarsi in qualche modo attuale. Tendo a rispondere di sì almeno da un punto di vista generale, nel senso che non si possono comprendere le vicende politiche e istituzionali con cui oggi quotidianamente ci si confronta, senza risalire ai momenti più significativi, e anche drammatici, di quegli anni. Furono anni di tensione e di speranza, di caduta e di svolta per il sistema politico, di confronto e di impegno per un mutamento che si avviò ma non si riuscì a portare a compimento. E infatti nel titolo del libro si parla di una «transizione incompiuta». Ma anche il semplice evocare questa espressione induce a chiedersi quanto ci sia di superato nell'approccio che venne allora coltivato: l'approccio di una radicale riforma delle regole della politica, e di una profonda riforma dell'assetto istituzionale, anche - più propriamente - costituzionale. Il collasso dei vecchi partiti che si erano per oltre 40 anni cementati nel governo del Paese e confrontati in Parlamento, e la riforma elettorale del 1993, produssero un cambiamento profondo sulla scena politica, ma la mancata approvazione dell'auspicata revisione della seconda parte della Costituzione, e lo stesso mancato consolidamento, sul piano culturale e programmatico, dei nuovi soggetti politici - partiti rimasti incerti nella loro identità, schieramenti segnati da una forte eterogeneità e da una pesante frammentazione - diedero appunto il senso di un'incompletezza del processo di trasformazione che molti italiani consideravano necessario e si attendevano. Se si torna, attraverso queste pagine, ad alcuni problemi di fondo che allora emersero e che anche successivamente ci si propose di risolvere, risultano evidenti motivi di insoddisfazione e preoccupazione. Tra la seconda metà degli anni 90 e i primi anni 2000, altri due tentativi di riforma costituzionale sono falliti; le contraddizioni e le debolezze di entrambi gli schieramenti politici non sono state superate; il nodo cruciale del rapporto tra politica e giustizia è rimasto irrisolto; lo stesso nuovo sistema elettorale approvato dal Parlamento nel 1993 non

ha dato i risultati di semplificazioni sperati e previsti, è stato oggetto di revisione, e la discussione è oggi aperta sulla necessità di un'ulteriore revisione e sui suoi possibili lineamenti. Questi sono i limiti che hanno segnato il passaggio a una democrazia dell'alternanza: che pure ha rappresentato - sia chiaro - un progresso storico nella vita politica nazionale. Si può peraltro parlare, oggi come nel 1994, di una transizione da portare a compimento? La prospettiva appare in effetti più complessa. Si è ormai già dentro un quadro nuovo di regole e ancor più di situazioni di fatto e di comportamenti consolidati nel gioco politico e nella vita istituzionale. Per fare l'esempio più vistoso, la personalizzazione della guida degli opposti schieramenti politici è andata molto avanti, e occorrerebbe in proposito una non semplice riflessione e riconsiderazione. E, soprattutto, il discorso sulla Costituzione repubblicana si presenta oggi in termini molto diversi, rispetto a dieci o dodici anni fa. Perché la prassi ha visto modificarsi equilibri tra i più delicati, con il rafforzamento - in particolare - della posizione del governo in Parlamento, anche se in forme spesso improprie, ovvero attraverso forzature molto discutibili. Perché si è varata una riforma parziale, ma non di poco conto, come quella del Titolo V. E perché la difficoltà di giungere a soluzioni convincenti e condivise per problemi rilevanti - la trasformazione, ad esempio, del Senato in «Camera delle autonomie» - e la preoccupazione per un drastico progetto complessivo di revisione della seconda parte della Costituzione, preoccupazione espressa nel successo del «no» nel referendum del giugno 2006, inducono a una ricognizione attenta delle esigenze di riforma rispetto alle quali si possano individuare risposte specifiche e realizzare le intese più larghe. Si impone dunque uno sforzo di maggiore realismo nel perseguire un'evoluzione ulteriore del sistema politica e istituzionale, più che riferirsi ancora a un processo di transizione i cui tempi sono ormai scaduti, e mirando in primo luogo a ristabilire un clima di più costruttivo confronto tra tutte le forze politiche nell'era del «bipolarismo». Come ho detto nel messaggio al Parlamento in occasione del giuramento, il 15 maggio 2006, «è venuto il tempo della maturità per la democrazia dell'alternanza anche in Italia».

Giorgio Napolitano

Nell'ipotesi più ambigua la gestione della politica viene affidata alle tecniche della pubblicità e della conduzione aziendale

fica il loro senso della politica e il loro senso dello Stato, la loro concreta capacità di governo. Senza un siffatto ceto politico, per quanto aperto al ricambio, la politica scade a esercizio dilettantistico e a funzione minore, tollerata e trattata come tale; riduce il suo spazio a vantaggio di altri poteri; viene meno il compito, che non a caso le si vuole contestare, di esprimere una visione complessiva dello sviluppo democratico della società. Ma non è questo lo sbocco a cui deve giungere l'azione volta a porre fine a una fase di eccessi e di perversioni della politica, a ristabilire com'è giusto il limite della politica. Dobbiamo cercare in un più ampio orizzonte europeo risposte a queste tendenze inquietanti, emerse anche altrove, a problemi

nuovi e ardui che si discutono ovunque come quelli della politica nell'era della televisione e nella società dell'informazione, della «democrazia mediatica» nei suoi rischi e nelle sue potenzialità, e più specificamente della comunicazione politica dinanzi al conflitto tra complessità razionale delle opzioni da proporre e attitudine semplificatoria dei mezzi cui affidarsi, carica di emotività da raccogliere e da trasmettere. Ma per ridare nobiltà e peso alla politica si può e deve nel tempo stesso tornare, in Italia, alle origini della Repubblica, allo spirito della Resistenza. E anche alla storia di quella che possiamo chiamare la prima fase della vita della Repubblica, ripercorsa nei suoi filoni più fecondi

di moderno sviluppo democratico e non rappresentata riduttivamente, distruttivamente solo nelle sue spirali degenerative. L'aver accettato l'ambigua formula del «passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica» per la transizione da compiere, l'aver identificato la Prima con la «Repubblica dei partiti» nell'accezione più spregiativa del termine, ignorando la ricchezza di una ben più ampia e complessa dialettica istituzionale, sociale e culturale, ha avuto un costo non lieve: quello di avvalorare la tendenza a fare tabula rasa di 48 anni di travagliata esperienza democratica, a mettere in questione l'intera trama della Costituzione repubblicana, i principi e gli indirizzi scaturiti dalla guerra di Liberazione nazionale, i fonda-

menti di un comune impegno politico e civile. A questa tendenza - che ha risparmiato, tra l'altro, al partito già neofascista, inserito nella coalizione di destra, l'onere di una seria revisione - è urgente opporsi energeticamente. Non per idoleggiare il passato, ma per tracciare una chiara linea di confine tra motivi di irrinunciabile continuità nei valori, nei presupposti e nelle conquiste della nostra democrazia, e necessità di più profondo rinnovamento istituzionale, politico e morale lungo la via che tra il '92 e il '94 si era aperta. Solo così si potrà parlare di transizione verso sponde sicure.

Si impone uno sforzo di maggiore realismo nel perseguire un'evoluzione ulteriore del sistema istituzionale



Dal 1921

100% CASHMERE
100% MADE IN ITALY

**LA PIU' GRANDE
PROPOSTA DI MAGLIERIA
IN CASHMERE 100%
PER UOMO E DONNA
CHE AVETE MAI
VISTO DA ALTRE PARTI.
VASTA SCELTA ACCESSORI,
COPERTE, CUSCINI,
BORSE, PANTOFOLE
NOVITA' ASSOLUTA :
OMBRELLI CON INTERNO
IN CASHMERE 100%**

Giacca tasche applicate
taglio vivo.
Abito manica corta
scollo a V
Sciarpa coste ad elica
Borsa
Pantacollant.
Tutto 100% Cashmere

LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO

LO SPAGGIO E' APERTO ORARIO CONTINUATO 9,00 - 19,00 (TUTTI I GIORNI COMPRESO LE DOMENICA E I FESTIVI) Info 0142 566815

CASHMERE



SIAMO A 50 MINUTI DA MILANO, TORINO, GENOVA

Uscita Casale Monf. Nord, direzione Casale, Fraz. POPOLO sulla statale n° 100 Insegna Cashmere

LA MOSTRA Al Vittoriano di Roma un'interessante raccolta di dipinti e sculture ripercorre i rapporti tra il movimento cooperativo e gli artisti. E tra i quadri spuntano parecchie sorprese

Il movimento cooperativo in Italia ha una lunga storia, che affonda le radici nelle società di mutuo soccorso di impronta caritatevole promosse dalla nobiltà e dal mondo cattolico, ma da queste si discosta in maniera sostanziale, perché alla carità sostituisce l'auto-organizzazione solidaristica dei lavoratori. Nel corso dell'Ottocento, infatti, l'affermarsi della cooperazione va di pari passo col diffondersi e il rafforzarsi del movimento dei lavoratori. Le prime cooperative sono di sussistenza, sorgono cioè per ragioni legate ai consumi, perché mettendo insieme i soldi si riuscivano ad acquistare generi alimentari a prezzi più convenienti. Solo successivamente, intorno al 1870, nascono le prime cooperative locali di produzione, per acquistare insieme gli strumenti di lavoro, un fenomeno strettamente intrecciato con quello dell'espansione urbanistica. Nel 1886 viene quindi fondata la Lega Nazionale delle Cooperative, che quest'anno celebra il suo 120° compleanno con una serie di iniziative fra le quali la rassegna intitolata *Arte per l'Umanità. Arte e artisti in 120 anni di cooperazione*, curata da Luigi Martini e allestita a Roma nel

Quelle donne di Guttuso tra arte e lavoro

la Sala Zanardelli del Complesso del Vittoriano (fino al 15/12). Attraverso una selezione rappresentativa di opere d'arte conservate da cooperative e associazioni aderenti alla Lega, la mostra ripercorre per la prima volta la storia dei rapporti, originali e fecondi, intercorsi tra il movimento cooperativo e gli artisti, una storia ancora poco conosciuta, ma sulla quale i saggi pubblicati nel catalogo, edito da Skira, offrono una ricca messe di informazioni, oltre a numerosi spunti di riflessione. Il movimento cooperativo, infatti, possiede un ingente patrimonio artistico in continua crescita, che meriterebbe di essere

Si tratta di opere conservate da coop e associazioni. Un patrimonio che meriterebbe una catalogazione

analizzato e raccolto in un catalogo generale perché, come spiega Luigi Martini, che con Patrizia Lazoi è anche il curatore della raccolta d'arte della Cgil: «In Italia l'industria non ha mai svolto un ruolo forte e capillare dal punto di vista del collezionismo e della promozione culturale, come invece è accaduto in molti paesi europei e negli Stati Uniti, perciò anche in questo settore le cooperative si sono rivelate un soggetto importante, in grado di valorizzare il proprio territorio, sia dando vita a forme di mecenatismo culturale, che creando rac-



«Donne di zolfatari» di Renato Guttuso

colte d'arte».

L'esposizione è divisa in tre sezioni: le prime due, di carattere storico, documentano la realtà cooperativa in relazione alla produzione artistica dal 1886 all'avvento del fascismo e poi dal dopoguerra al 1980, mentre la terza sezione è dedicata al fenomeno del collezionismo e al sostegno di iniziative culturali.

I temi della mostra sono introdotti idealmente dal quadro di Augusto Mussini, posto all'inizio del percorso espositivo, che ritrae il momento in cui un gruppo di pittori di Reggio Emilia, tra i quali l'artista stesso, so-

no intenti a sottoscrivere il regolamento che il 5 ottobre 1890 dà vita alla Cooperativa lavoratori pittori, decoratori, verniciatori e imbiancatori, una realtà cooperativa ancora operativa in città con il nome di Tecton S.r.l. Il quadro che immortalava questo storico momento venne commissionato dalla

Arte per l'Umanità. Arte e artisti in 120 anni di cooperazione

Roma, Complesso del Vittoriano, Sala Zanardelli
fino al 15 dicembre

Cooperativa stessa al pittore, un socialista militante, fino alla sua conversione a frate. Seguono altre opere di stampo verista di artisti reggiani, come Lazzaro Pasini e Cirillo Manicardi. Quest'ultimo, fra l'altro, ha diretto a Reggio Emilia la Scuola di disegno per operai, che in Italia è stata probabilmente la prima scuola pubblica d'arte applicata all'industria.

La realtà milanese è invece evocata attraverso alcuni studi preparatori di Innocente Cantinotti per il *Trittico dei lavoratori*, che dalla fine dell'Ottocento deco-

ra il salone delle riunioni della sede della Società di mutuo soccorso dei ferrovieri di Milano, tuttora esistente in via S. Gregorio. Ma in mostra spicca soprattutto il grande dipinto sul tema dell'*Allegoria del lavoro* (1905), eseguito da Carlo Carrà su richiesta della Cooperativa di Costruzioni Lavoranti Muratori di Milano, per esporlo nel 1906 alla mostra celebrativa del Traforo del Sempione. L'opera, resa secondo un linguaggio divisionista vicino al simbolismo di Previati, appare emblematica di quegli ideali di modernità, accompagnati però dalla orgogliosa consapevolezza che solo grazie al lavoro degli operai, le aspirazioni della società al progresso possono divenire realtà.

Dai ritratti veristi di lavori e mestieri alle raffigurazioni di lotte sindacali. Da Carrà a Levi da Tadini a Mitoraj

All'epoca Carrà, poco più che ventenne, era socio e direttore artistico della Cooperativa di Costruzioni Lavoranti Muratori di Milano, nella cui sede il quadro si conserva ancora. Non così gli affreschi realizzati nel 1919 dall'emiliano Giovanni Guerrini in Palazzo Rasponi a Ravenna, un palazzo nobiliare divenuto sede della Federazione delle Cooperative, e incendiato nel 1922 da un gruppo di fascisti guidati da Italo Balbo. Questa perduta decorazione è ricordata attraverso la presentazione di un nucleo di disegni preparatori.

La mostra scavalca il fascismo, durante il quale la cooperazione subisce una forzata trasformazione, e riprende dopo il 1945, quando il movimento cooperativo riacquista forza e intensifica i rapporti col mondo della cultura. Il regista Carlo Lizzani, per esempio, è stato il primo a produrre film in forma cooperativa nel 1951 con *Achtung! Banditi!* e nel 1954 con *Cronache di poveri amanti*, né va dimenticato che molte delle radio libere nascono in forma cooperativa. Una grande tela di Sergio Vacchi dal titolo *Finisterre* (1972) sta invece a ricordare la significativa esperienza «Un paese vuole conoscersi», promossa da Zavattini a Sant'Alberto (Ravenna).

Segue quindi la sezione dedicata al collezionismo, che illustra un'ampia varietà di situazioni diverse: dall'Assicop di Modena, che acquista opere di artisti modenesi dell'Ottocento e del Novecento, all'Unipol di Bologna, che possiede un'importante nucleo di dipinti di Carlo Levi, dalla Cooperativa ceramica di Imola, con la quale da anni collabora lo scultore inglese Joe Tilson (e prima di lui Baj, Arnaldo Pomodoro, Tadini, Mitoraj e molti altri) alla raccolta della Legacoop Nazionale, rappresentata fra l'altro da uno studio quasi sconosciuto di Guttuso per *Donne di zolfatari* (1953). Al termine del percorso espositivo alcuni filmati raccontano ulteriori esperienze di questo fecondo intreccio fra artisti e mestieri d'arte, come l'attività della Cooperativa dei mosaicisti di Ravenna, quella della Cooperativa archeologica di Firenze o della Cooperativa laziale, che ha dato vita all'eco-museo di Ostia.

Arriva l'influenza. Pensaci ora, per non pensarci più.



CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DELLA VACCINAZIONE CONTRO L'INFLUENZA. PREVIENI L'INFLUENZA, AL PIÙ PRESTO: se sei un medico o un paramedico, o svolgi una professione che ti porta a contatto con tante persone (insegnanti, poliziotti, personale di sportello, tassisti, camerieri, volontari eccetera), se hai più di 65 anni, se sei in gravidanza al secondo o terzo trimestre, se sei un adulto con patologie croniche o un suo familiare. Si raccomanda inoltre di vaccinare i bambini di età superiore ai 6 mesi e gli adolescenti affetti da patologie a rischio.

CHI SCEGLIE LA PREVENZIONE PROTEGGE ANCHE GLI ALTRI.

Quest'inverno puoi fare una cosa utile per te e utilissima per chi ti sta vicino. Con la vaccinazione puoi prevenire l'influenza, ridurre le possibilità di contagio e le complicazioni. E questo è il momento giusto per agire. L'influenza, infatti, si presenta ogni anno durante la stagione invernale, per lo più da dicembre a marzo. La vaccinazione è la principale misura di prevenzione dell'influenza ed è consigliata soprattutto alle persone che hanno un maggior rischio di sviluppare forme gravi della malattia, ai bambini, agli anziani, ma anche a tutte le persone che svolgono attività essenziali per la comunità.



La vaccinazione è efficace e sicura, ma poiché i virus dell'influenza cambiano spesso, va ripetuta ogni anno. Scegliendo la vaccinazione non proteggi soltanto te stesso, ma anche quelle persone per cui contrarre l'influenza potrebbe essere particolarmente pericoloso.

VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE. SICUREZZA PER TE, SERENITÀ PER TUTTI.

Numero Verde
800-424242
Ministero della Salute

Approfondimenti sul sito internet del Ministero della Salute www.ministerosalute.it
Ministero della Salute, CCM Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie
A cura del Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione del Ministero della Salute


Ministero della Salute

Se ci fosse Sylos Labini

SEGUE DALLA PRIMA

Da buon viaggiatore del mondo si sarebbe ricordato di un giorno non tanto lontano (anni Ottanta) della vita pubblica newyorkese in cui le cinque famiglie mafiose di New York, esasperate dalla implacabile persecuzione di Rudolph Giuliani (vedete quanto può essere diversa la destra in Paesi a democrazia mediatica non a rischio) sono scese in piazza, precisamente precisamente nella piazza detta Columbus Circle, e hanno fatto venire, con le buone o

con le cattive, centinaia di migliaia di italiani-americani a quella dimostrazione, l'unica che si ricordi nella storia americana a sostegno delle «famiglie». Ci raccontavamo questo episodio a vicenda, noi ex americani di frequentazione e di cultura, sapendo benissimo che l'immensa maggioranza degli italo-americani è contro la mafia, ma realistici abbastanza per sapere che con il denaro o l'intimidazione o l'equivoco si possono fare miracoli (ma tanti credevano davvero di celebrare il buon nome italo-americano, non

di difendere «le famiglie»). Un miracolo è far venire gente per bene che crede di essere tassata fino all'ultimo centesimo, e a qualunque livello economico e in qualunque professione. Un miracolo (un po' sinistro) è far venire bandiere di Israele che sventolano accanto alle croci celtiche e far credere che ci sia davvero una possibile e assurda alleanza fra fascisti, Israele e le Comunità ebraiche. Uno come Berlusconi, che ha fatto ordinare millecinquecento bandiere false e usa sbandieratori a pagamento per fare scena, merita apprezza-

mento e rispetto come produttore televisivo, un po' meno come un politico che esibisce il suo popolo. Ecco quanto ci è mancata la voce di Sylos Labini, l'economista che, come ha detto varie volte Franco Modigliani, avrebbe meritato il Premio Nobel, il docente che non ha mai smesso di sentire la responsabilità di insegnare, il maestro che si è sempre sentito in dovere di dare le cifre giuste, la voce civile di un orgoglio nazionale così grande da fargli dire, del governo Berlusconi-Previti-Dell'Utri «i criminali sono andati al pote-

re» (23 febbraio 2002) senza incorrere in alcuna querela. Ho detto ieri, alla cerimonia con il figlio di Sylos Labini Francesco, con il ministro De Castro, con Giorgio Ruffolo, con Paolo Savona, con docenti-colleghi e docenti-allievi di Sylos Labini, nella sala del ministero delle Politiche agricole (Sylos Labini era stato il leggendario bibliotecario di quel ministero facendone la più importante collezione di testi di economia in Italia): «sulla targa della strada che gli sarà dedicata a Roma vorrei scrivere: "economista e patriota". La prima attività

gli avrebbe meritato il Nobel. La seconda (che coincide con la prima e la esprime compiutamente) gli merita la gratitudine di tanti italiani, ma anche l'impegno a non lasciar cadere il suo esempio. Patriottismo non è srotolare una bandiera lunga ottocento metri mentre si cammina fianco a fianco con Borghese, con Bossi che voleva mettere il tricolore nel cesso (parole sue, che mai, nel nostro addomesticato universo mediatico vengono ricordate). E camminare a fianco di chi rimpingiange ancora i tempi in cui quella ban-

diera sventolava con quella nazista per celebrare i rastrellamenti di cittadini ebrei e di oppositori politici. Patriottismo è essere così orgogliosi del proprio Paese da considerare un'offesa intollerabile la sequenza delle leggi vergogna, il sottrarsi degli imputati alla legge, la denigrazione sistematica dei giudici, l'invito esuberante ed esplicito a non pagare le tasse. C'è troppo silenzio. E proprio per questo oggi, abbiamo ricordato Paolo Sylos Labini, economista e patriota. Con la promessa di non restare mai più in silenzio.

Il peso dell'incertezza

MICHELE CILIBERTO

SEGUE DALLA PRIMA

Non certo uno strumento di lotta e di propaganda politica. Da questo punto di vista la manifestazione di sabato è un momento importante della trasformazione delle forme di lotta politica delle destre nel nostro paese. Né stupisce, sul filo di questo ragionamento, che Casini e Tabacci si siano tenuti lontani da una iniziativa di questo tipo: sono estranei, per codice genetico, ad assumere la «piazza» come mezzo di lotta e di scontro. Le tradizioni e le culture politiche contano; e pesano molto più di quanto in genere si pensi.

Questo non vuol dire che Casini e Tabacci si siano sottratti all'abbraccio della «piazza» solo per il riflesso condizionato di una antica, e gloriosa, tradizione. Alla base di quella scelta c'è, evidentemente, una analisi politica - non priva di fondamento - alla quale i dirigenti dell'Udc affidano il destino prossimo, e futuro, del loro partito imperniandolo, in modo organico, nel progetto della costituzione nel nostro paese di un nuovo schieramento di «centro». Non è di per sé un fatto originale: è da tempo che il gruppo dirigente dell'Udc lavora ad una prospettiva di questo genere, con una serie di sortite anche di carattere tattico che hanno però tenuto fermo, nel complesso, questo obiettivo strategico. L'elemento di novità sta in un altro fatto: nella convinzione maturata da Casini e dai suoi «amici» che oggi si sia aperta una fase di movimento negli schieramenti politici nazionali, e che in questa situazione

ne il loro partito si possa muovere con nuove possibilità di successo rispetto al passato - a patto di emanciparsi dall'abbraccio mortale di Berlusconi e della Casa della Libertà.

È difficile dire se questo tentativo avrà successo, e se un partito come l'Udc sia in grado di tenere una rotta che - almeno momentaneamente - può portarlo un po' lontano dalla mappa del potere: nell'Udc ci sono anche Baccini e Giovanardi che hanno in testa, presumibilmente, altri progetti. Ma sul fatto che oggi nel nostro paese gli schieramenti politici siano entrati sia destra che a sinistra in una fase di movimento - a sua volta provocata da una generalizzata e diffusa situazione di incertezza e di inquietudini profonde - su questo non credo possano esserci dubbi. Non è detto che questa situazione debba concludersi positivamente con la costruzione di nuovi schieramenti politici (o di un nuovo «centro», come sperano Casini e Tabacci); è possibile che sia a destra che a sinistra aumentino, invece, le spinte di tipo astensionistico, con un ulteriore distacco dei cittadini dalla politica.

Comunque sia, è un punto - questo - sul quale le forze del centrosinistra dovrebbero riflettere in modo attento e rigoroso. Non c'è dubbio, infatti, su un dato: la Finanziaria del governo - e, in modo speciale, il modo in cui è stata «comunicata» - hanno prodotto vaste zone di incertezza e di inquietudine anche nello schieramento del centrosinistra, riducendo la base del consenso alla maggioranza che governa il paese. Né serve rispondere a questa situazione sostenendo che il tempo darà ragione alle scelte fatte, che si è lavorato nell'interesse della nazione, che è stata imboccata la via giusta. Nelle democrazie moderne, le cose non funzionano in questo modo, e non giova chiudersi in un atteggiamento di sufficienza e a volte addirittura di dispet-

to nei confronti delle critiche che vengono da larghe zone del paese. Non c'è uno «stato maggiore» che avanza e una «intendenza» che segue, qualunque siano le scelte fatte; né è possibile serrarsi in una posizione di tipo economicistico, senza spiegare i «valori» di cui sono espressivi i «fatti» - anche economici - che il governo si sforza, con la sua azione, di promuovere. C'è in questo atteggiamento un vizio di astrattismo dottrinario che non serve a nessuno, del quale si giova solamente, con la sua propaganda, Berlusconi. Se è vero che le chiacchiere non fanno una politica, questo è vero (anche se sappiamo tutti quanto le chiacchiere servano alla politica); è altrettanto certo che una politica riformatrice non può risolversi nell'elogio della - pur necessaria - buona amministrazione. L'incertezza e l'inquietudine che attraversano lo schieramento di centrosinistra non si possano affrontare sostenendo che i lavoratori capiranno quanto apriranno le buste paga di gennaio. Bisogna invece sapersi misurare efficacemente con questa situazione sfruttando anche i nuovi varchi - e le nuove possibilità di iniziativa politica - che essa spalanca anche nelle fila del centrodestra, come l'iniziativa di Casini e di Tabacci - e le crepe che si sono aperte nella Casa della Libertà - dimostrano in modo lampante. Ma per ottenere risultati all'altezza di questa sfida è necessario sviluppare una salda e organica iniziativa politica a due livelli: sul piano del governo e su quello dei partiti. Bisogna anzitutto svolgere una azione di governo che non si esaurisca sul piano del risanamento, ma che si muova sulla linea di una radicale politica riformatrice, assumendo come punto di vista privilegiato quello del cittadino (secondo le felici intuizioni avute dal ministro Bersani). Occorre, insomma, muoversi sul piano della vita quotidiana della gente, arando



anzitutto il terreno della riforma dello Stato, della pubblica amministrazione della sanità, della scuola e della Università lasciata, ormai, completamente a se stessa - concentrandosi insomma su quelli che sono i nuclei centrali - quotidiani, ribadisco - della vita di ogni cittadino. Ma bisogna, al tempo stesso, concentrarsi con forza e con rigore nella costruzione del Partito democratico, chiarendosi bene le idee su questo punto cruciale. Il nuovo Partito non può nascere - e non nascerà - come Minerva dalla testa di Giove. Ci vuole tempo ed energia per farlo venire alla luce con gambe capaci di camminare, se davvero si vogliono sperimentare strade nuove, mettendosi alle spalle vecchie tradizioni legate alle esperienze della politica di massa proprie del Novecento. Ma una cosa è già chiara: se vuole avere un futuro questo Partito deve impemarsi su

nuove forme di partecipazione, su un nuovo «respiro» della politica e anche su un nuovo «linguaggio» politico capace di rimettersi in sintonia con i bisogni quotidiani della gente, spezzando le logiche chiuse - a volte addirittura oligarchiche - in cui la politica si è serrata negli ultimi decenni. Se il cammello del partito democratico non passa attraverso questa cruna - varando, quanto prima, anche la nuova riforma elettorale - difficilmente avrà un presente, tanto meno un futuro; e una vita difficile avranno anche il governo e lo schieramento di centrosinistra di cui esso è espressione. Forse è venuto il momento di svegliarsi e di capire l'entità dei problemi - ma anche le straordinarie opportunità - che le incertezze e le inquietudini che percorrono il paese - e tutti gli schieramenti - pongono anche al centrosinistra.

PROVOCANDO

E io dico: la droga va depenalizzata

RENATO BARILLI

Forse è davvero una provocazione inutile e temeraria, quella che sto per emettere, se solo si pensa alle mille difficoltà e resistenze incontrate dal ministro Livia Turco nella sua proposta di alzare di poco il quantitativo di marijuana consentita per uso personale. Ma si consideri quale liberazione sarebbe a depenalizzare totalmente il ricorso alla droga. Abbiamo l'esempio calzante fornito dal proibizionismo anti-alcolico stabilito negli Usa tra le due guerre. Gli effetti nefasti sono sotto gli occhi di tutti, e appare francamente strabiliante che allora l'opinione pubblica non lo comprendesse. Fu il modo migliore per finanziare il gangsterismo e per incrementare, piuttosto che ridurre, l'uso degli alcolici. La cosa si ripete perfettamente ai nostri giorni: il veto di coltivare e spacciare la droga è senza dubbio la miglior fonte di finanziamento per la criminalità organizzata, che può anche approfittare del reclutamento di mano d'opera presso le vittime dello spaccio, indotte a procurarsi ad ogni costo la sostanza desiderata. E quale immobilità di forze dell'ordine, nel tentativo accanito di bloccare il fenomeno!

Ma, si dice, se la droga diventa libera, chi salverà la nostra gioventù da un abbruttimento sistematico, da una caduta generale nel vizio? Forse però che questo pericolo si è concretato nel caso dell'alcolismo, che pure resta la piaga sociale predominante? Per cui, a rigore, se proprio fossimo mossi da preoccupazioni di salute pubblica, tanto varrebbe reintrodurre proprio il divieto di ricorrere agli alcolici, il che oggi parrebbe assurdo a tutti. Tra qualche decennio chi si volgerà indietro a considerare l'attuale proibizionismo verso le droghe pesanti resterà ugualmente sbalordito per l'adozione di un provvedimento così inefficace e nocivo.

Caro Paolo Prodi, gli anziani produttivi? Eccoli

BETTY LEONE*

Larticolo di Paolo Prodi, pubblicato domenica 3 dicembre su *l'Unità* affronta finalmente il tema della partecipazione degli anziani alla vita politica e sociale del paese. Il tema è di vitale importanza se si tiene conto del fatto che l'allungamento dell'attesa di vita è un fatto strutturale delle società avanzate e in particolare dell'Europa, dove il sistema di welfare ha permesso una maggiore estensione delle condizioni di benessere. Perciò condivido che l'invecchiamento della popolazione non possa essere affrontato solo sul versante del prolungamento della vita lavorativa e della riduzione della spesa pensionistica, ma debba riguardare l'insieme della politica del governo, dalle scelte di redi-

stribuzione della ricchezza a quelle sociali, fino alle strategie di sviluppo, che devono includere il ruolo che gli anziani possono avere per il rilancio della produttività e il mantenimento dei legami sociali. Non può sfuggire tuttavia che in questa ottica è paradossale continuare ad insistere sulla riduzione della spesa pensionistica che in prospettiva, dato l'aumento della popolazione anziana significa immaginare una società in cui gli anziani saranno più poveri e quindi più emarginati. Mi auguro, dunque, che l'articolo di Paolo Prodi possa contribuire a stimolare un dibattito su queste questioni tra le forze politiche, non solo in vista del futuro partito democratico, ma anche per valutare la congruità delle politiche economiche del governo fino ad ora

assai povere di attenzione per i pensionati, come è evidente dalle scelte compiute nella legge finanziaria ora in discussione. Mi stupisce però che in più punti dell'articolo si rimproverì al

Lei rimprovera al sindacato di non essersi posto il problema del mantenimento degli anziani nella vita sociale attiva. Eppure in Italia c'è un modello assai originale di aggregazione dei pensionati

sindacato di non essersi posto il problema del mantenimento degli anziani nella vita sociale attiva. Questa affermazione sembra ignorare che in Italia esiste un

modello assai originale di aggregazione sindacale dei pensionati. Infatti, a differenza di quanto avviene negli altri paesi europei, i sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, associano i pen-

«pensionati e degli anziani», e permette l'associazione anche di chi non proviene dal lavoro dipendente (per esempio le casalinghe) purché abbia raggiunto l'età pensionabile. Il cuore delle nostre politiche riguarda esattamente i temi proposti dall'articolo in questione e si concretizzano in una attività diffusa di contrattazione sociale con gli enti locali e di insediamento territoriale con migliaia di sedi sparse in tutta Italia che fungono da punto di incontro e di sostegno per gli anziani. Abbiamo fatto di più: da 16 anni lo Spi, con Cgil, hanno promosso e sostengono l'Auser, un'associazione di volontariato che conta quasi 300 mila volontari e che offre attività e servizi sociali non solo agli anziani, ma a tutta la comunità in cui opera.

Del resto lo stesso slogan del nostro ultimo congresso, tenutosi a febbraio di quest'anno, «Protagonisti consapevoli», sintetizza le nostre scelte strategiche. Basta consultare il nostro sito www.spi.cgil.it per rendersi conto di quanto siamo impegnati nelle politiche di valorizzazione della risorsa anziani; questo impegno ci viene innanzi tutto dalla consapevolezza di rappresentare 3 milioni di iscritti. Non posso fare a meno perciò di chiedermi perché, anche a sinistra, si continui a rappresentare il sindacato come una forza arretrata, incapace di cogliere le trasformazioni sociali e del mercato del lavoro, sostanzialmente conservatrice e corporativa. A chi conviene continuare a ignorare che proprio la struttura confederale del sindacato italiano ha invece permesso di

mantenere vivi i valori come la solidarietà e la democrazia partecipata? Naturalmente non possiamo dimenticare che la nostra natura sindacale ci impone di tutelare il reddito ed i diritti sociali dei nostri iscritti. Perciò continueremo a chiedere la rivalutazione delle pensioni, ferme a 14 anni fa, l'approvazione di una legge sulla non autosufficienza, l'accesso per tutti al servizio sanitario nazionale, una rete di servizi sociali efficace ed efficiente, un assetto urbano che permetta la mobilità e la sicurezza degli anziani. Non si tratta di politiche vecchie; si tratta di garantire le condizioni minime per permettere alle donne e agli uomini anziani di esercitare la propria cittadinanza attiva.

*segretaria generale dello Spi Cgil

Iraq, 1256 giorni sbagliati

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Un corpo di spedizione di più di 3000 uomini è stato mandato allo sbaraglio. In 35 non sono tornati, carabinieri, soldati, civili. Davanti a quei morti il Paese ha mostrato dignità nonostante il dissenso, nonostante la missione si sia rivelata sempre più inutile e si sia fatto di tutto per mascherarla, farla apparire di pace e non di guerra. In un clima di bugie, di millanterie, di manie di grandezza. Prima della strage di Nassirya il contingente italiano fu accuartierato in un posto dove neppure un bambino l'avrebbe collocato nei suoi giochi con la sabbia. Dopo, fu chiuso in un campo trincerato, non si è mai capito con quale funzione. Stanno zitti ora quelli che con un linguaggio fascista alzavano la voce e trattavano da disfattisti traditori quanti ritenevano - bastava un po' di buon senso a capirlo - che il terrorismo non è una merce da esportazione. Apriti cielo, poi, quando si cominciò a parlare di guerra di liberazione combattuta dagli iracheni contro le truppe straniere che invadevano la loro patria. E quanto disprezzo contro chi, con i lumi della ragione, sosteneva che quella spedizione militare subalterna all'America avrebbe provocato la guerra civile tra le diverse etnie e avrebbe rinfocolato il terrorismo, altro che la pace. Non occorre aver frequentato la scuola di alti studi strategici per rendersene conto, bastava aver letto qualche manuale di storia e di geografia. La cultura, invece, è sempre nemica. A contare sono gli affari, gli interessi, il mercato. Quando gli americani arrivarono a Baghdad si preoccuparono anzitutto di presidiare le agenzie petrolifere, non lasciarono neppure un soldato a far la guardia al museo archeologico, unico al mondo, testimone di antiche rivalità, che fu saccheggiato. Le fotografie della tortura nella prigione di Abu Ghraib resteranno a far da simbolo della

guerra americana in Iraq. Sembra che ogni conquista umana debba essere di continuo riconquistata. E che i diritti civili debbano essere difesi e ridifesi. Anche qui da noi. (L'illustre professore di un'università italiana non ha scritto quest'estate su un grosso giornale della necessità-possibilità di usare la tortura? In difesa della democrazia, naturalmente). Adesso sarebbe facile infierire contro gli oltranzisti di questi anni, visto come stanno andando le cose in Iraq. Ogni giorno si contano 50-70 morti, esplodono autobombe, le fazioni si affrontano nel caos con una ferocia sempre maggiore, le azioni di guerriglia si moltiplicano, i conflitti coinvolgono patrioti, terroristi, criminali; gli americani non controllano più la situazione, gli impiegati di un ministero iracheno, centinaia, sono stati catturati, un paio di settimane fa, da un gruppo di armati travestiti da poliziotti arrivati indisturbati su un pullman fino al centro di Baghdad. Il consenso per il comandante in capo Bush, negli Stati Uniti, seguita a calare anche dopo la sconfitta elettorale che l'ha costretto a liberarsi dei consiglieri più imprensantabili del suo staff. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha detto l'altro giorno alla Bbc che quel che sta accadendo in Iraq è peggiore di una guerra civile e che la vita di un iracheno medio era meglio sotto Saddam Hussein. E il nuovo ministro della Difesa Usa, Robert M. Gates, successore di Rumsfeld, martedì scorso durante un'audizione al Senato ha risposto senza giri di parole a un senatore che gli aveva chiesto se gli Stati Uniti stanno vincendo la guerra in Iraq: «No, Sir». Si discute di «strategia di uscita». Un nuovo Vietnam, come era stato detto tra gli insulti. Gli orrori e i disastri della guerra. Che resta il fatto della vita mai dimenticato da chi l'ha vissuta. All'archivio nazionale dei diari di Pieve Santo Stefano (Arezzo) la grande maggioranza dei testi, tra le migliaia di depositati, riguardano la guerra. Hanno ben rappresentato la violenza delle battaglie e la fol-

lia dei generali i film di Kubrick, *Orizzonti di gloria*, *Full Jacket*, *Il dottor Stranamore*, ma anche il vecchio film di Renoir, *La grande illusione* e *Uomini contro* che Francesco Rosi ha tratto da un grande libro di ricordi della prima guerra mondiale, *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu. Senza dimenticare altri libri, qualcuno almeno, Erich Maria Remarque (*Niente di nuovo sul fronte occidentale*), Hemingway (*Addio alle armi*), il diario di Carlo Emilio Gadda (*Giornale di guerra e di prigionia*), Ardengo Soffici (*La ritirata del Friuli, Kobilék*), anch'essi sulla prima guerra mondiale e poi i libri di Nuto Revelli, rac-

conti, documenti, brandelli di vita sulla campagna e sulla ritirata di Russia nella seconda guerra mondiale - la stupidità e la criminalità del fascismo - e Mario Rigoni Stern *Il sergente nella neve*, *Quota Albania*. Forse nessuno ha notato la coincidenza tra l'uscita del film di Mario Monicelli, *Le rose del deserto* e l'ammalinabandiera del corpo di spedizione in Iraq. Il film non è un capolavoro, non assomiglia al film del regista che invece lo fu, *La grande guerra*, è un po' un pasticcio fatto di bozzetti disuniti. Peccato perché il libro da cui è «liberamente» tratto, *Il deserto della*

Libia di Mario Tobino, quello sì è un capolavoro, più cinematografico del film. Riempi di accoramento e di pena, esprime il dolore, la dolcezza e la pietà di un giovane italiano che vissuto negli anni intruppati del fascismo e si trova in guerra, medico della 31ª sezione di sanità e racconta i soldati vestiti di panno nel deserto, senz'elmetto, i fucili modello '91, le scarpe di cuoio sulla sabbia e l'anima al paese tra gli amici della piazzetta vicina a casa. Tobino, medico di manicomio, come amava definirsi, in

fondo descrive casi clinici, il comandante della sezione, pazzo, sadico, maniaco, frenastenico, ladro, perseguitato dagli spettri: «Era pazzo, tutti potevano accorgersene, era effettivo, era di carriera, sapeva il regolamento, non amava, non aveva cuore, Pili era toscano, Pili era pazzo, i colonnelli se ne potevano accorgere, Pili non comprendeva, non amava, non si fermava a riflettere, Pili era Pili, Oscar Pili, corrotto toscano, toscano corrotto; marcito cattolico». Il signor capitano Pili cantava messa nel deserto. Non si uccise, come accade nel

film. Fu mandato in Italia con una licenza di convalida di due mesi. I colonnelli medici «sapevano con assoluta certezza che era matto». Avrebbero dovuto radiarlo, se ne lavarono le mani, lo inviarono a far danni altrove. «Nell'esercito italiano - scrisse Tobino che nel 1953, l'anno dopo *Il deserto della Libia*, pubblica il suo libro più famoso, *Le libere donne di Magliano* - c'era l'abitudine di scaricare su altri, di rinviare ogni questione, di non prendere mai una precisa e definitiva decisione». Non soltanto nell'esercito.

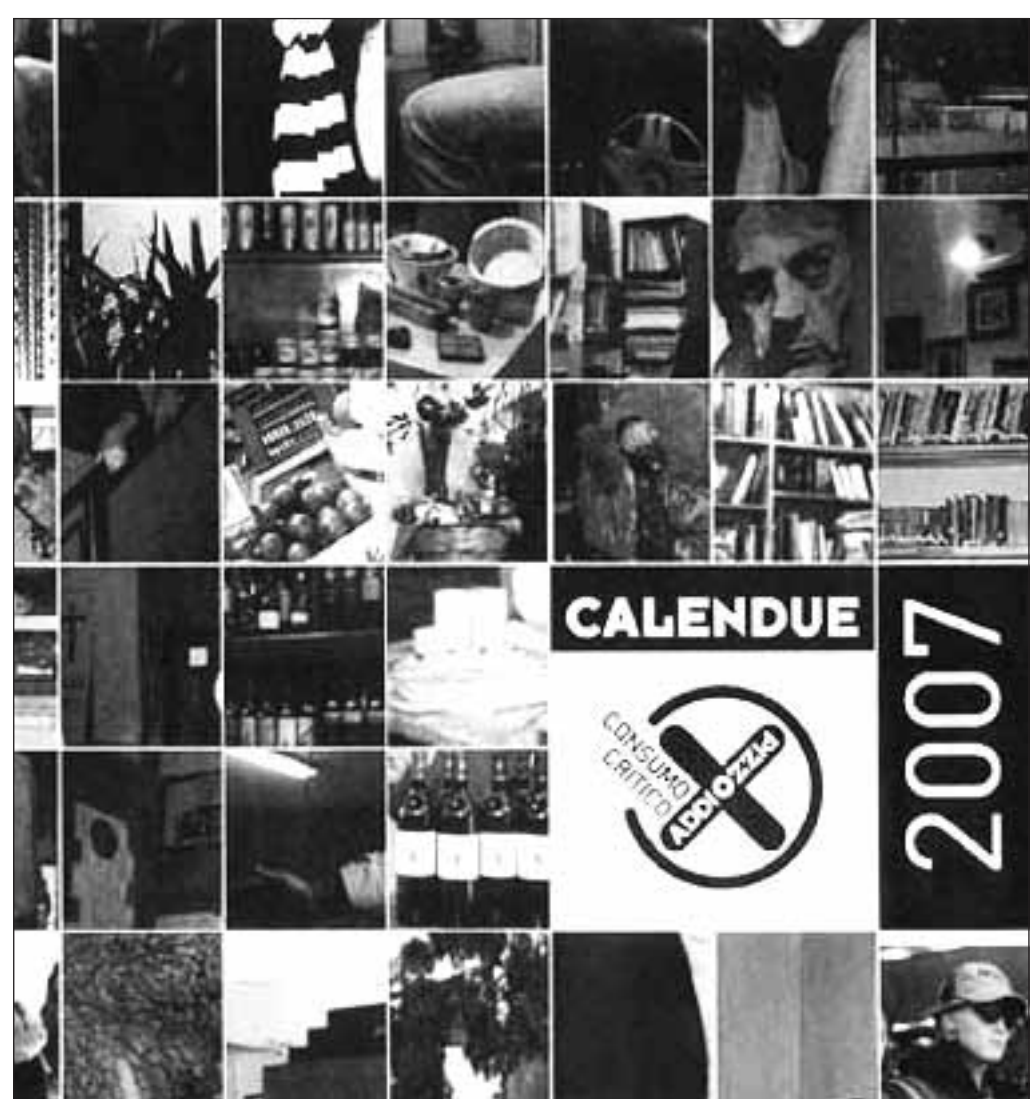
La svolta di Baker

UMBERTO RANIERI

SEGUE DALLA PRIMA

Con uno stile asciutto ed essenziale Baker ed Hamilton hanno inteso guardare l'inferno iracheno dritto negli occhi. Il rapporto comincia infatti proprio così: «La situazione in Iraq è grave ed in deterioramento». Il rapporto è basato sul ritorno del realismo politico a scapito del velleitario e ideologico approccio neoconservatore. Del resto, l'aria che tira a Washington è ben esemplificata dalla copertina di Newsweek che ritrae il vecchio presidente Usa George H.W. Bush - padre dell'attuale e di cui Baker è il neo ministro Gates erano i collaboratori più stretti - con sotto la scritta «Papà è più esperto». Appena nominato a ministro della difesa, Gates ha subito fatto squadra con il vecchio sodale Baker, non solo collaborando con il gruppo da lui diretto ma dichiarando che l'Iraq era solo «uno dei fronti centrali» nella guerra al terrorismo. La scelta di fare co-presidente Hamilton - un democratico dalle impeccabili credenziali, che ha partecipato anche alla commissione sull'11 settembre - ha dato maggiore forza politica alla commissione sull'Iraq che non a caso si è chiusa con voto unanime. Il rapporto indica la via per un graduale disimpegno statunitense dall'Iraq. Non sarà un ritiro precipitoso «perché irresponsabile è ferire del caos» e tuttavia la strada del disimpegno è obbligata: l'invio di altri centomila soldati è impensabile; la divisione del paese in tre parti, sunnita, sciita e curda causerebbe una guerra civile aperta. Occorre lavorare secondo il rapporto a trasformare la missione militare statunitense in una missione di sostegno logistico e di intelligence alle forze irachene per consentire il ritiro delle forze da combattimento Us non

più necessarie dall'Iraq. La svolta politica che il rapporto propone appare di enorme portata alla luce di due affermazioni di fondo in esso contenute. La prima riguarda la necessità di coinvolgere i vicini dell'Iraq in un gruppo di sostegno per scongiurare che il caos prevalga. Il riferimento esplicito è alla Siria e all'Iran. L'altra affermazione impegnativa è quella che invita ad affrontare di petto il conflitto arabo-israeliano su tutti i fronti, dal Libano alla Siria alla Palestina. Nessun obiettivo di stabilizzazione della regione, si sostiene nel rapporto, sarà possibile raggiungere senza riaprire il negoziato sui vari versanti dell'infinito conflitto tra arabi e israeliani. Non è una prospettiva facile da realizzare quella indicata nel rapporto e tuttavia è l'unica che può consentire agli Stati Uniti di non restare prigionieri della trappola irachena. C'è da augurarsi che dopo i tanti e grossolani errori, il Presidente Bush voglia muoversi nell'unica direzione oggi praticabile. E che sia ancora possibile farcela. La verità è che dal rapporto Baker-Hamilton escono demoliti i pilastri del modello di politica estera dei neoconservatori. Il loro progetto visionario di trasformazione dell'ordine internazionale fondato sul cambio di regime forzato dall'esterno si è infranto di fronte alla dura realtà irachena. In discussione non è l'esigenza di contribuire a promuovere la democrazia; la questione è come tradurre tale aspirazione in una strategia che funzioni e non provochi conseguenze rovinose. Il contrario di quanto accaduto in Iraq. Promuovere la democrazia richiede un processo non breve e che non può esaurirsi nell'uso arbitrario della forza militare. Questa è la lezione da trarre dal fallimento di una delle avventure militari peggio immaginate e gestite che la storia recente ricorda. C'è da sperare che ci sia il tempo necessario per porvi riparo.



PALERMO Un nuovo calendario: ma questa volta è anti-pizzo

UNA BOZZA della copertina del calendario 2007, realizzato dal Comitato Addio-pizzo con le foto di 47 commercianti palermitani che hanno deciso di opporsi pubblicamente al racket delle estorsioni a sfondo mafioso. Il calendario sarà presentato presso la Galleria Affiche il 14 dicembre.

Eutanasia, la scelta di Charlotte

FRANCA BIMBI*

Piergiorgio Welby, per il quale anch'io ritengo si potrebbe intervenire a legislazione vigente, ci ha testimoniato sinora una concezione alta della sacralità della vita (ovviamente intesa in senso non religioso) ed un altrettanto forte senso di responsabilità morale verso se stesso ed i suoi intimi. Per cercar di spiegare il senso del suo messaggio ho trovato una testimonianza d'eccezione nella storia delle donne. Nell'agosto 1935, prima di morire, Charlotte Perkins Gilman licenziò un articolo in favore dell'eutanasia (a quel tempo non esistevano molte altre vie d'uscita), descrivendo la sua particolare esperienza della malattia e la sua conseguente decisione. Charlotte era tutt'altro che una donna superficiale, individualista, paurosa o priva di attenzione a valori profondi. Fu una importante femminista americana, pensatrice, scrittrice ed attivista. Aveva alle spalle due famiglie del New England eminenti per impegno religioso e sociale. Per parte di padre era nipote di Harriett Beecher Stowe che lottò contro la schiavitù e scrisse *La capanna dello zio Tom*. Da parte di madre discendeva da un pastore non conformista la cui organizzazione comunitaria nel Rhode Island suggerì il modello di separazione tra stato e chiesa della

Costituzione americana. Nel gennaio 1932, all'età di 72 anni, Charlotte scopre di avere un cancro: non appena il medico la giudica inoperabile compra del cloroformio ed inizia a prepararsi ad usarlo. Ciò non le impedisce di curarsi e di continuare a scrivere sino a quando le fu possibile: ma nell'agosto 1935 pose fine alla sua vita così come aveva deciso, circondata dai familiari e dagli amici. Laura Moschini, in un recente libro su Gilman, riporta le argomentazioni della sua decisione. «La vita umana consiste in un servizio all'umanità e nessuna affezione, dolore, sventura, "cuore infranto", può giustificare il porre fine alla propria vita fino a quanto si può essere utili all'umanità. Ma quando ogni possibilità di utilità è finita, quando si è sicuri di una inevitabile imminente morte, è il più semplice dei diritti umani scegliere una morte veloce e facile invece di una morte lenta e terribile. L'opinione pubblica sta cambiando la sua visione sull'argomento ed è giunto il tempo di considerare aberrante per la nostra civiltà permettere che un essere umano muoia dopo una terribile prolungata agonia che noi eviteremmo per pietà a qualsiasi altra creatura. Credendo in questa possibilità di scelta, credo di offrire un servizio alla società promuovendo un punto di vista che possa aprire gli occhi sulla questione, pre-

ferendo il cloroformio al cancro». Da più di un secolo stiamo ancora discutendo di questo. Nessuno, che io sappia, fu perseguito per averla aiutata a morire: questo mi ha fatto interrogare attorno alla reale necessità di una legge sull'eutanasia. Dovremmo semmai legiferare solo il minimo che serve per dar spazio all'assunzione di responsabilità da parte dei malati, dei familiari e dei medici di fronte alla possibile decisione di intervenire ad anticipare la morte quando vengono meno alternative umanamente sopportabili. Ormai lo dicono in molti: eutanasia ovvero il grande equivoco, una parola quasi sempre usata a sproposito, una semplificazione tra opposti massimalismi. Voglio dirlo in altro modo. A me l'idea di una eutanasia di stato non va giù, ma convergo che l'accompagnare verso una buona morte persone che sono inevitabilmente nella fase di fine vita comporti molti tipi di decisione, moralmente ineludibili: dalle terapie del dolore, alle cure palliative, all'evitamento dell'accanimento terapeutico, all'interruzione di interventi cui segue necessariamente la morte, all'uso di farmaci che anticipano il decesso. Molto più raramente non resta altra via che il suicidio assistito o qualcosa che gli somiglia molto. Spererei in una legislazione leggera, che in-

vece di regolare minutamente i poteri, le casistiche e le procedure, faccia venir meno gli ostacoli normativi esistenti all'assunzione di responsabilità da parte dei malati (sinché possono esprimersi), dei familiari, del medico di fiducia, dei sanitari se la persona è ricoverata. Questo tipo d'impostazione avrebbe bisogno di pochi «paletti»: il riferimento alla Costituzione, una Convenzione europea sulla dignità della vita (che già esiste), un codice di deontologia medica d'impostazione liberale ma non utilitarista, un difensore civico dei diritti del morente e della dignità del morire che garantisca ad ogni «caso» di essere trattato come persona unica ed intera nonostante la devastazione della malattia. Credo che nessun testamento biologico - che pure sarebbe uno strumento utilissimo - , nessun comitato di bioetica, possano sostituire sino in fondo l'assunzione di una responsabilità morale che non è mai del tutto delegabile alle tecnologie mediche o alle tecniche normative. Capisco che, in un dibattito pubblico altamente ideologizzato, non è quasi neppure percepibile la possibilità di una terza via tra l'eutanasia di stato e la negazione assoluta di ogni intervento attivo che, direttamente o indirettamente, porti a terminare una vita ormai totalmente bio-artificiale. In una società del

rischio continuamente calcolata quasi nessuno percepisce la necessità morale di rischiare assumendosi la responsabilità per azioni concrete in difesa di ciò che intende per sacralità della vita e dignità del morire. Charlotte Perkins e Piergiorgio Welby mettono in luce altri modi di pensare questi valori contribuendo anch'essi alla costruzione di un ethos comune. Ammettere che nella discussione sulla fine della vita non c'è un conflitto tra il Bene e il Male assoluti, ma un confronto tra visioni diverse, tutte degne di essere apprezzate, del bene individuale e di quello comune, ci aiuterebbe a fare qualche passo in avanti. Chi difende la scelta di Welby non è un relativista sul piano etico, bensì un partigiano del pluralismo della sfera pubblica: quello fondato sull'idea che la verità non è una proprietà esclusiva di questo o quel sistema di credenze, bensì una soglia che segna il limite delle convinzioni irrinunciabili di ciascuno oltre il quale ci si può intendere solo se si ha la volontà di trovare una base ideale e concreta per darsi vicendevolmente legittimità. Le soluzioni concrete ai conflitti più aspri si possono trovare solo dopo questo riconoscimento reciproco. *Deputata dell'Ulivo Presidente della Commissione politiche dell'Unione Europea della Camera dei deputati

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p>		<p>Stampa STS S.p.A. Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CA) Distribuzione A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Publicità Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Qualificato dal Gruppo parlamentare del Democrazia e Sinistra - FUivo. La testata "l'Unità" è contributrice statale d'enti di cui alla legge del 16/12/2005.</p>	
<p>La tiratura del 7 dicembre è stata di 129.861 copie</p>			

PANATEX

CLIENTI



GRANDI TESSUTI PER GRANDI



Via del Ferro, 141 - 59100 - Prato - Italy
Phone: +39 0574 541492 - Fax +39 0574 541495
panatex@tin.it - www.panatexsrl.com